

LAGER BOSNIA.

A Londra Europa e Stati Uniti minacciano la linea dura «Se toccano Goradze pioggia di bombe sull'esercito di Mladic»

Disco verde ai bombardieri

LONDRA L'indice puntato contro i serbi di Karadzic e del generale Mladic. La voce grossa parole di fuoco. «Non oltrepassate quella linea attorno a Goradze e Sarajevo».

Se questa è in sintesi la conclusione della riunione di Londra c'è da segnalare una dichiarazione di Carl Bildt discussa alla riunione del gruppo di contatto secondo cui Slobodan Milosevic è disposto a riconoscere la Bosnia-Erzegovina nei termini di un 49 per cento ai serbo-bosniaci e il restante 51 per cento ai musulmani e croati.

Ritornando alla conferenza di Londra c'è da aggiungere che tutto è arrivato alle «opzioni» che dovranno essere ulteriormente vagliate nei dettagli, dai comandi militari e dai ministri della Difesa e fondate essenzialmente sulle missioni aeree come azioni di deterrenza.

Le Nazioni unite «non intendono fare la guerra». Né potrebbero per la fine del ruolo finora assolto e che è stato riconfermato. La «conferenza internazionale sulla Bosnia» non è andata al di là delle previsioni. Forse non ci poteva proprio andare viste le preoccupazioni espresse da alcuni paesi sui «raidi». E non a caso si è trattato di scelte compiute a larga maggioranza.

Punto di svolta

«Siamo ad un punto di svolta», ha proclamato John Major ideatore del vertice. Ma questa «svolta» è stata a metà sebbene Major abbia invocato il «alto prezzo da pagare» da parte dei serbi. Perché la «comunità internazionale» si è presentata divisa attorno al grande tavolo rettangolare della Lancaster House e dopo un'intera giornata di discussione tra i ministri degli Esteri e della Difesa di sedici paesi (dai cinque del Gruppo di contatto sino a quelli impegnati con migliaia di uomini come il Bangladesh oppure l'Italia nella duplice veste di prossimo presidente dell'Ue e di importante base logistica) di vista è rimasta.

L'incontro di Londra si è chiuso a conferma delle divisioni tuttora esistenti con una «dichiarazione personale del presidente» cioè del ministro degli Esteri britannico Malcolm Rifkind che era accompagnato dal suo collega della Difesa Michael Portillo. Non vi è stato alcun comunicato finale. Tutto è sta-



Veduta della sala della Lancaster's House a Londra dove si è svolta la conferenza sulla crisi bosniaca

Jacqueline Arzi / Ap

E l'Agnelli chiede a tutti più impegno negli aiuti

ROMA Appello umanitario del ministro degli Esteri italiano. In linea con quanto sostenuto al Senato Susanna Agnelli ha chiesto ai maggiori paesi donatori di intensificare direttamente e attraverso gli organismi internazionali, le iniziative di assistenza a favore delle popolazioni colpite dal conflitto in Bosnia. Nell'attuale drammatica situazione 1.700.000 persone hanno bisogno urgente di aiuto in particolare alimenti medicinali e generi di prima necessità. I gruppi sociali da assistere comprendono senza distinzione bosniaco-musulmani bosniaco-croati bosniaco-serbi. Anche se attualmente è impedito l'accesso ad alcune località quali Sarajevo e Bihac è tuttavia possibile far pervenire aiuti a larga parte delle popolazioni bisognose e ai rifugiati nelle città e nei centri della Bosnia settentrionale (la regione e la città di Tuzla in particolare che ospitano la maggioranza degli sfollati da Srebrenica e Zepa) della Bosnia centrale e di quella centro-meridionale.

Con Enrico Grassi progressista lancia l'idea di una partenza in massa dei parlamentari europei per la Bosnia. I parlamentari italiani dovrebbero mettere in campo se stessi come scudi viventi nelle enclaves musulmane», propone e dice «Dall'Italia - dice - potrebbero

Italia pronta a schierare i Tornado

Una «linea rossa» attorno a Goradze e Sarajevo. Da Londra l'ammorimento ai serbo-bosniaci se proseguiranno gli attacchi ci saranno risposte «sostanziali e decise». Innanzitutto con i raid aerei (l'Italia pronta a schierare 8 tornado). Una «dichiarazione» del ministro Rifkind ha chiuso un incontro difficile segnato dalla paura di alcuni paesi per le conseguenze dei raid. Le resistenze russe Bildt «Milosevic riconoscerà la Bosnia se si toglie l'embargo».

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERGI

to affidato al ministro ospite incaricato di esprimere l'opinione dei partecipanti alla riunione. Rifkind ha annunciato il risultato definito di «alto livello»: l'ammorimento se vero ai serbo-bosniaci. «Per impedire nuovi attacchi verrà presa in considerazione se necessario la possibilità di reazioni aeree «sostanziali e decise», ha detto Azioni che verranno affidate alla Nato. Con la novità che il percorso dell'autorizzazione verrà abbreviato: il sistema della doppia-chave verrà limitato alla importante consultazione dei comandanti a terra. Che sono i ufficiali dell'Onu ma al tempo stesso due ufficiali appartenenti anche a due paesi Nato (i ge-

peraltro non ancora del tutto spiegata a Tomislavgrad a più di 100 chilometri a sud-ovest di Sarajevo e sul gradito richiamo alla dignità serbo-bosniaca avvertendo che non verrà più fatto trascorrere del tempo se l'atteggiamento aggressivo proseguirà.

Le posizioni di partenza sin troppo note sono state illustrate dai responsabili degli Esteri i francesi appunto per l'intervento «aggressivo» su Goradze con l'appoggio degli elicotteri da trasporto degli Usa. Gli Usa disponibili solo per un impegno nei raid aerei e i britannici insieme agli altri Stati che hanno truppe sul terreno preoccupati per una ripresentazione oltre modo ostile del mandato Unprofer umorosi che la strategia delle incursioni dei caccia o dei bombardieri metterebbe in condizione precaria come è accaduto in passato i caschi blu delle aree interessate.

Mosca si adegua

Per questa ragione quella delle incursioni aeree è per adesso solo una minaccia seppure espressa questa volta rispetto al passato in termini ultimativi anche se la parola «ultimatum» forse per richiesta dei russi non è stata usata. Per

quanto forte e sostenuta dalla grande maggioranza.

Insieme a crescenti timori per l'allargamento del conflitto in Croazia il mediatore europeo Carl Bildt ha richiamato un po' tutti alla realtà. Ha detto che in Bosnia non ci sono facili opzioni e ha fatto appello alla coerenza alla consistenza di carattere militare. Il mediatore Ha cefezando ha affermato che non si può assolutamente ipotizzare alcuna operazione militare nazionale e per di più nessuna mossa politica autonoma. Semmai «ci vuole una strategia a lungo termine che combini sforzi politici e misure di carattere militare». Il mediatore ex premier svedese ha invitato ad essere credibili. «Deve essere attraversata la linea rossa», ha detto. «La verità è stata messa sul piatto della discussione in termini molto netti nel corso della discussione del pomeriggio sulle varie «opzioni» militari.

di avere già molte adesioni da An a R. «Dall'Italia - dice - potrebbero partire almeno 200 onorevoli».

Intanto continua la polemica della destra contro un centrosinistra che spinge invece per un impegno maggiore anche militare del nostro paese. Fini usa toni aspri e per molti aspetti desueti. «Sono degli ipocriti. Dopo aver demolito le nostre forze armate con una politica fatta da decenni di tagli oggi chiedono di intervenire in Serbia». Così il leader di An appoggia la polemica rintuzzata poche ore prima dal suo numero due Maurizio Gasparri. «Per anni si è predicata l'obiezione di coscienza e a volte la diserzione e oggi si chiede di inviare uomini e l'ipocrisia dei cattolici comunisti i quali dopo aver distrutto le nostre forze armate oggi vogliono mandare i nostri soldati allo sbaraglio». Risponde alle bordate il vicepresidente del gruppo progressista federativo alla Camera Luciano Guerzoni «speculare sul dramma della Bosnia a fini di politica interna è azione demagogica cinica ed immorale». Secondo Guerzoni l'opposizione di An al riconoscimento dell'obiezione di coscienza testimonia poi il permanere di una cultura «liberale militarista». Dal fronte della destra comunque c'è un'altra voce «interventista» non tacciabile però di «cattocomunismo» è quella del presidente della commissione Esteri della Camera Mirko Tremaglia. «L'intervento militare italiano potrebbe prevedere la partecipazione di aerei - ribadisce - come hanno fatto i tedeschi in aiuto alle altre forze della Nato.

E sempre veri è nuovamente sceso in piazza il Partito radicale che ha inscenato una «morte simulata» davanti a palazzo Chigi. Una protesta che chiede l'intervento per salvare la Bosnia e denuncia l'inerzia dell'Europa e che si è svolta contemporaneamente in tutta Europa.

Dopo l'ultimatum occidentale Karadzic può scegliere il negoziato o tentare l'offensiva finale. Ma la prima mossa resta ancora ai serbi

PARIGI Il problema non è nemmeno se a Londra finalmente si è deciso con convinzione di trattare una linea davvero insuperabile attorno a Goradze da difendere «ad ogni costo» e con tutti i mezzi necessari. Più importante è se lo si è fatto in modo da convincere Karadzic e il generale Mladic che le cose stanno effettivamente così, che superarla gli costerà un prezzo intollerabile sul piano militare, più elevato del vantaggio che gli potrebbe venire dalla conquista di una sacca che gli rapisce una via spina sulla strada per Sarajevo.

Chi si dice ora che se anche solo si provano a fare a Goradze quel che hanno fatto a Srebrenica e stanno facendo a Zepa non si starà a guai ardui ma ci sarà una risposta «sostanziale» e «decisa» (Duke)? A Londra erano arrivati in ordine sparso gli americani proponendo una guerra dall'aria e basta. E in questi giorni un segnale di impegno sul terreno mandando a Goradze un battaglione di legionari con gli elicotteri Chi

«No pasaran» Goradze non si tocca dicono. Ma l'ultimatum da Londra anziché introdurre una nuova iniziativa militare sul campo lascia in sostanza la prima mossa ai serbi. Se non si fermano bombardamenti massicci prima blitz elicotterato se non basta senza più bisogno di autorizzazioni Onu gli si dice. L'intervento aereo e se ci crederanno senza mettere alla prova «venire a vedere» l'escalation minacciata.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

book americani il compromesso raggiunto prevede anzi per essere più precisa non esclude l'una o l'altra. Prima è il bombardamento se non basta. L'invio di un contingente di forze per interazioni di rapido intervento. Restano le riserve degli Stati Uniti e le riserve degli Stati Uniti e le riserve degli Stati Uniti e le riserve degli Stati Uniti. «Non ci riferiamo a punte di spillo qui si parla di uso massiccio della forza aerea», ha spiegato il portavoce americano. Non si limitano più quindi a mettere fuori uso qualche cannone e

qualche carro armato pare di capire. Il generale Shalikashvili aveva portato a Londra piani per bombardare a tappeto le batterie missilistiche e di artiglieria anticarro e i centri di comando, le linee di comunicazione, i depositi di carburante e di munizioni. Il passo successivo potrebbe essere, prendere di mira il quartier generale di Mladic o estendere gli attacchi addirittura in profondità nel grande territorio logistico sotto il controllo diretto di Belgrado. Le conclusioni evitano accuratamente di entrare nei dettagli di sino a che punto si spingerebbe la strategia. Ma introduce un fatto nuovo per i serbi: più credibile l'idea di bombardare vicino, essendone dalla Nato, senza dover più attendere come avveniva finora il disco verde dall'Onu.

Il tutto però solo se necessario. Non si giungono ad alcuna conclusione sulla necessità o meno di questo o quel serbino quindi in sostanza di un ultimatum che non introduce una nuova iniziativa

va militare occidentale le ma lascia la prima mossa ai serbi. Riservandosi la risposta.

La scommessa di Karadzic e Mladic si era fondata sulla convinzione che l'Occidente non è disposto a mandare i propri giovani a morire per la Bosnia, quindi si fossero le atrocità cui si assiste via via diretti. Un crollo degli spero militari all'inizio di Londra minaccia le minacce strategiche. In questi giorni sembra con i tempi. In corso il loro ragionamento. Hanno sintonizzato con le probabilità politiche americane, se non di un mese o un anno al giorno, tra i serbi e occidentali. Perché è stato di un'aggiunta significativa. La loro missione è stata di impressione di sé. Si è dovuto a qualcosa di «clic», che effettivamente Goradze o a tenere aperti la strada dei rifornimenti per Sarajevo. Se la minaccia di escalation che viene da Londra convince i Serbi a perseguire una soluzione negoziata anche molto lontana, tipo quella che si sta accennando dallo stesso Karadzic in un'intervista alla tv pubblica Usa, scadeva Goradze e in cambio ci liberiamo la strada principale di accesso a Sarajevo, avremmo il suo effetto. Se invece il modo sbagliato contribuisce a un «serbino» convincesse che si tratta di un bluff, un'aggiunta della fermezza senza seguito pratico, gli venuta a vuoto da



Londra esaltando che anni e miliardi voluti quando avrebbe quanti morti o quanti caschi blu ostaggi l'Occidente è in grado di dargli prima di far lagotto e di abbandonare la partita le conseguenze sarebbero catastrofiche. Non c'è qui il caso di un'assoluta fallimento o assoluto successo nelle brutte realtà della guerra. I due Balceni avevano in mente il negoziato europeo. Carl Bildt lo spara, ma ha preso un po' di tempo e la sua credibilità di quanto si è deciso ieri.

LAGER BOSNIA.

«L'Onu deve porre fine a questa guerra»

Il presidente della Caritas, il vescovo Armando Franco, spera ancora che i capi delle forze in conflitto abbiano «una mente per ragionare» e, perciò, tornino a negoziare per raggiungere un «compromesso» senza lasciarsi trasportare dai risultati militari. Il senso dell'intervento umanitario è rivolto non a conquistare o riconquistare ma a far sentire agli «umiliati ed offesi» della Bosnia che l'umanità non li ha dimenticati. Occorre riformare l'Onu

ALCESTE BANTINI

ROMA. Mentre la tragedia della Bosnia sembra avviarsi verso il suo epilogo con tutto quello che ne consegue per quelle popolazioni e per i riflessi che si potranno avere per l'Europa e per la credibilità dell'Onu le cui responsabilità sono certamente aumentate rispetto all'inizio del conflitto abbiamo chiesto al vescovo Armando Franco presidente della Caritas italiana di spiegare come vive chi impegna la sua coscienza, chi ha bisogno di obiettivi non impediti.

Dal punto di vista di un'organizzazione come la Caritas che per sua natura si propone di portare aiuto a chi ha fame o è rimasto senza un tetto o ha estremo bisogno di cure perché lento o rimasto solo quanto sta accadendo nella Bosnia non può che rattristarsi profondamente e rendersi inquieti per la sorte di quelle popolazioni. Infatti le nostre iniziative umanitarie, rivolte a far pervenire soccorsi di ogni genere in primo luogo a quanti stanno vivendo in questi giorni la sofferenza dell'esodo sono in parte bloccate. Siamo cercando di fare arrivare gli aiuti là dove è possibile ma gli ostacoli ed i rischi sono diventati enormi per chi cadono le bombe da ogni parte e perché le situazioni cambiano ogni giorno di ora in ora e non si sa spesso con chi parlare per ottenere un permesso per raggiungere determinati luoghi. Ormai i caschi blu sono sbarcati e non costituiscono più un punto di riferimento sicuro dopo le troppe incertezze mostrate dai responsabili delle Nazioni Unite. I capi Paesi della Cee e della Nato. Intanto i serbi non sono occupati da chi si mostra più forte. La violenza più brutale non si spaventa gli uomini specializzati che domano. Si consuma così quella che il Santo Padre ha definito «una disfatta della civiltà».

All'inizio di questo conflitto bosniaco, il Papa, che già in occasione della guerra del Golfo aveva definito (in guerra un'avventura senza ritorno), ave-

va lanciato l'idea del «diritto-dovere di ingerenza umanitaria». Aveva, in sostanza, ritenuto lecito un intervento armato sia pure concepito nell'ottica di difendere le persone che, pur non avendo voluto la guerra, ne erano comunque le vittime, a cominciare dai bambini, dalle donne, dagli anziani. Come spiega che questa proposta sia stata lasciata cadere ed oggi si torni a parlare di interventi facendo anche confusione sulle loro natura e portata?

«La proposta del Santo Padre forse è stata disattesa perché sono mancate le ragioni economiche che hanno spinto ad assumere atteggiamenti diversi in altre parti del mondo. Però credo che sia giunto il momento in cui le Nazioni Unite si devono rendere conto di ciò che sta succedendo. L'Onu non può chiudere gli occhi o rassegnarsi a guardare i casi di Bosnia. Bisognerebbe puntare l'attenzione su queste forze internazionali siano le più numerose non già per imporre qualcosa ma per trattare con gli eserciti avanzati e che sembrano vittoriosi per cercare di riportare un po' di rispetto del diritto e della dignità delle persone che, purtroppo è stato stravolto e viene calpestato in maniera inaccettabile. E se riprendiamo oggi la proposta del Papa e ne analizziamo lo spirito fortemente umanitario per cui l'avanzata costituzione che sia pure in ritardo si sta facendo strada a livello di governi e di forze politiche che considerano l'intervento dell'Onu non già per fare la guerra a qualcuno per conquistare o riconquistare territori che nessuno può volerla fare ed è assolutamente da evitare. Un intervento che, rivolto invece ad aprire corridoi di soccorso, prima di tutto per far scendere alle popolazioni interne ai sequestrati agli umiliati ed offesi che l'umanità non li ha dimenticati, faccia sentire a chi guida gli eserciti conquistatori che anche loro come tutti dovranno un giorno respon-

dere al giudizio di Dio e degli uomini. La questione di oggi non è quindi di andare in Bosnia per conquistare o conquistare territori ma di dissuadere con strumenti efficaci chi pensa di essere l'invincibile ed indurre tutte le parti in conflitto a tornare al tavolo della trattativa. Occorre far percepire che se si vuole continuare a far parte della famiglia umana per un principio di interdipendenza oggettiva non si possono ignorare altre voci dell'Europa e del mondo».

Mi pare che lei veda ancora spazio di negoziato, nonostante tutto, e possibilità di iniziative tali da far ritenere che si possa, finalmente, sbloccare la questione bosniaca?

«Io sono convinto che lo spazio per il dialogo c'è sempre fino a quando c'è una mente che vuole ragionare. E noi ci auguriamo che i capi di questi popoli abbiano ancora l'intenzione di ragionare e non si lascino trasportare da quello che è il risultato militare delle loro azioni per erigere la testa e cercare di rifiutare ogni dialogo. Se questo dialogo viene accettato credo che le vie di soluzione si possano trovare sia pure attraverso un compromesso onorevole tra le parti in conflitto. Noi ci auguriamo che le preghiere dei fedeli soprattutto le intenzioni con le quali tutti sono proteste verso questa aspettativa possano trovare soluzioni davanti a Dio e davanti agli uomini perché cessi finalmente questo orrore».

Sono previste nuove iniziative della Caritas nei prossimi giorni?

«Noi ci stiamo adoperando costantemente agli interventi delle massime autorità della Cee di Pax Christi e di altre organizzazioni umanitarie di fare quanto è possibile perché quelle popolazioni sia di fede cattolica e soprattutto musulmana abbiano ad intravedere nelle nostre iniziative una sincera volontà di difendere i loro diritti che oggi vengono purtroppo calpestati».

E che cosa manda a dire alle Nazioni Unite per le quali già Giovanni XXIII auspicava nel 1963 un adeguamento di strutture e mezzi per assolvere alla funzione fissata dallo statuto?

«È chiaro che l'Onu è ormai non dico che è un'istituzione sorpassata però certamente scollata nelle sue finalità e quindi ha bisogno di rivedere la sua costituzione ed i suoi compiti».

Intervista al presidente della Caritas, Armando Franco «Lavoriamo perché laggiù non si sentano dimenticati»



Il pianto disperato di una donna ai funerali del figlio a Sarajevo

R. Kard Larma - Ap

L'Unicef: «Il 60% dei profughi sono minori che hanno subito traumi psichici gravissimi»

Emergenza bambini a Tuzla

Negli occhi dei bambini bosniaci deportati da Srebrenica e giunti a Tuzla si legge solo terrore. «Le condizioni di questi bambini - afferma la portavoce dell'Unicef Marie Heuze - sono le più gravi mai osservate durante tutto il conflitto bosniaco». Peggio che a Sarajevo, dove i bimbi sono il bersaglio preferito dei cecchini serbi. La drammatica testimonianza della responsabile dell'equipe pediatrica dell'Unicef che opera a Tuzla

difficile quasi impossibile - prosegue Marie Heuze - trovare il parole che possano descrivere il dolore. L'angoscia la paura che segnano questi bambini».

Una persona meglio di chiunque altra può aiutarci a raccontare questo abisso di sofferenza. È la dottoressa Danielle Maillefer responsabile dell'equipe pediatrica dell'Unicef che opera a Tuzla. Dopo sei intensi giorni di lavoro telefonico con lei - stiamo cercando di mettere in salvo i bambini più piccoli - ci dice - ma la situazione è drammatica. Siamo stati informati all'improvviso dell'evacuazione e inoltre poco fa le artiglierie serbe hanno ripreso a bombardare Tuzla. In questo inferno di fuoco e di orrore nella tendopoli allestita alla periferia di Tuzla Danielle e i suoi colleghi sono impegnati in un'impresa titanica: cercare di cancellare dalla mente di quei bimbi o quantomeno attenuare il ricordo delle brutture a cui hanno assistito di cui sono stati vittime. «Cerchiamo di districarli - continua la dottoressa Maillefer - con la musica e i disegni. Ma quei bimbi ci chiedono notizie dei loro genitori vogliono sapere quando potranno abbracciare il loro padre o la mamma. Ma per molti di loro questo sarà impossibile». E poi cominciano a scarseggiare i medicinali. Il caldo si fa opprimente e cominciano a diffondersi i primi casi di dissenteria.

«La luce con Tuzla è interrotta. Solo molto più tardi riusciamo a stabilire il contatto con la sede dell'Unicef. Molti di questi bambini - è ancora la dottoressa Maillefer a parlare - hanno assistito all'uccisione dei loro familiari o di altri bambini. Alcuni reagiscono non parlando più cercando così di proteggersi dalla realtà esterna di gli onori dal sangue dall'oblio che li circonda. Altri invece hanno una reazione nevrotica di segno opposto continuando a parlare per ore per scacciare i fantasmi di morte dalla loro mente. Se di loro non si parla non si sa nulla. Se non riusciamo a dimenticare non riusciremo a dimenticare. «Sara difficile molto difficile - aggiunge la dottoressa Maillefer - Ci vorrà del tempo. E comunque nessuna terapia potrà essere avviata fino a quando non si sentiranno al sicuro. Finché non avranno visto il volto del loro padre o della loro madre. Per il momento il loro tratto è quello alquanto presero di un tendopoli ma forse sarebbe meglio parlare di un campo di concentramento che ospita un'unica offesa violata senza speranza. Non dimenticate Tuzla non dimenticate questi bambini. È l'appello che nasce a Tuzla. È la dottoressa Maillefer prima che la linea telefonica si interrompa definitivamente. «La cosa più terribile ci aveva detto in precedenza la portavoce dell'Unicef Marie Heuze - è che non siamo riusciti nemmeno a proteggere questi bambini a farsi che l'odio e la violenza non si abbatterono anche su di loro. Non sarà possibile dimenticare i loro volti - conclude Marie Heuze - rappresentano il futuro e il futuro è il futuro che si muove e cede».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Nel loro occhio leggi un terrore indelicabile. Negli occhi hanno visto donne stuprate, uomini strozzati. Spesso quelle donne e quegli uomini erano i loro genitori. In un loro sguardo perso nel vuoto sono in stato di choc, sottoposti di onerosi hanno le nervose parlano poco, hanno paura di tutto e di tutto anche di disgiungere con le mani le colorate dei perianzi dell'Unicef. Sono i bimbi di Srebrenica e di Tuzla vittime innocenti della pulizia etnica condotta dalle milizie serbe bosniache del generale Mladic il marmata di guerra Ratko Mladic.

La memoria va alle immagini dei bambini di Sarajevo bersaglio preferito dei cecchini. A quei piccoli corpi dilaniati da una granata davanti a una fontanella al mercato a quei bambini massacrati mentre cercavano di scappare alla guerra un attimo di spensieratezza per giocare. Il crollo di un'ala di un bicicletta. Ricordi angoscianti in immagini di indelibile sofferenza. Ma i bambini di Sarajevo possono ritenersi fortunati rispetto ai loro co-

Enrico Brizzi JACK FRUSCIANTE E' USCITO DAL GRUPPO Il romanzo di un esordiente che è stato diventato un libro culto. Raccontato con i suoi con linguaggio accurato, il libro è un sommario del giovane mito dell'Uscita degli anni Settanta. Pagine 110 - Lire 22.000 50.000 COPIE VENDUTE XI EDIZIONI

James Patterson UN BACIO ALLE RAGAZZE Uno si chiama Cesare, l'altro è l'Autore. Conosciamo. Sono due feroci serial killer. Uccidono di un'orenda e pieni di delitti. Un grande successo negli USA. Un thriller inedito che non ti regna. Pagine 402 - Lire 28.000

Mark Hertsgaard A DAY IN THE LIFE La musica e l'arte dei Beatles. C'è un suono di tutte le canzoni del mirabile quartetto di Liverpool. Le scoperte e le rivelazioni scaturite dall'ascolto di quattro cantori. Registrato e pubblicato in esclusiva negli USA. Ed. Abbey Road Studios. Pagine 402 - Lire 28.000

Paolo Guzzanti I GIORNI CONTATI Nel primo romanzo di Paolo Guzzanti un dolore, minacciato l'intercetto di passato e presente, di esperienze memorie segnate. L'innocenza del credo tutto lavoro in un'origine, minacciato dalle emozioni. Pagine 208 - Lire 24.000 XII EDIZIONI

Antonio Padellaro NON APRITE AGLI ASSASSINI Il caso Fenaroli e i misteri italiani. Negli anni Settanta un agente del Sismi indagò sul delitto Maniaco. Il caso che nel 1988 fu fatto l'opinione pubblica. Ma solo oggi decide di scoprire i veri autori di un'offesa che vide il coinvolgimento di politici e poliziotti italiani. Un processo che terminò con l'eccezione per due i sospetti. Pagine 208 - Lire 24.000 XII EDIZIONI

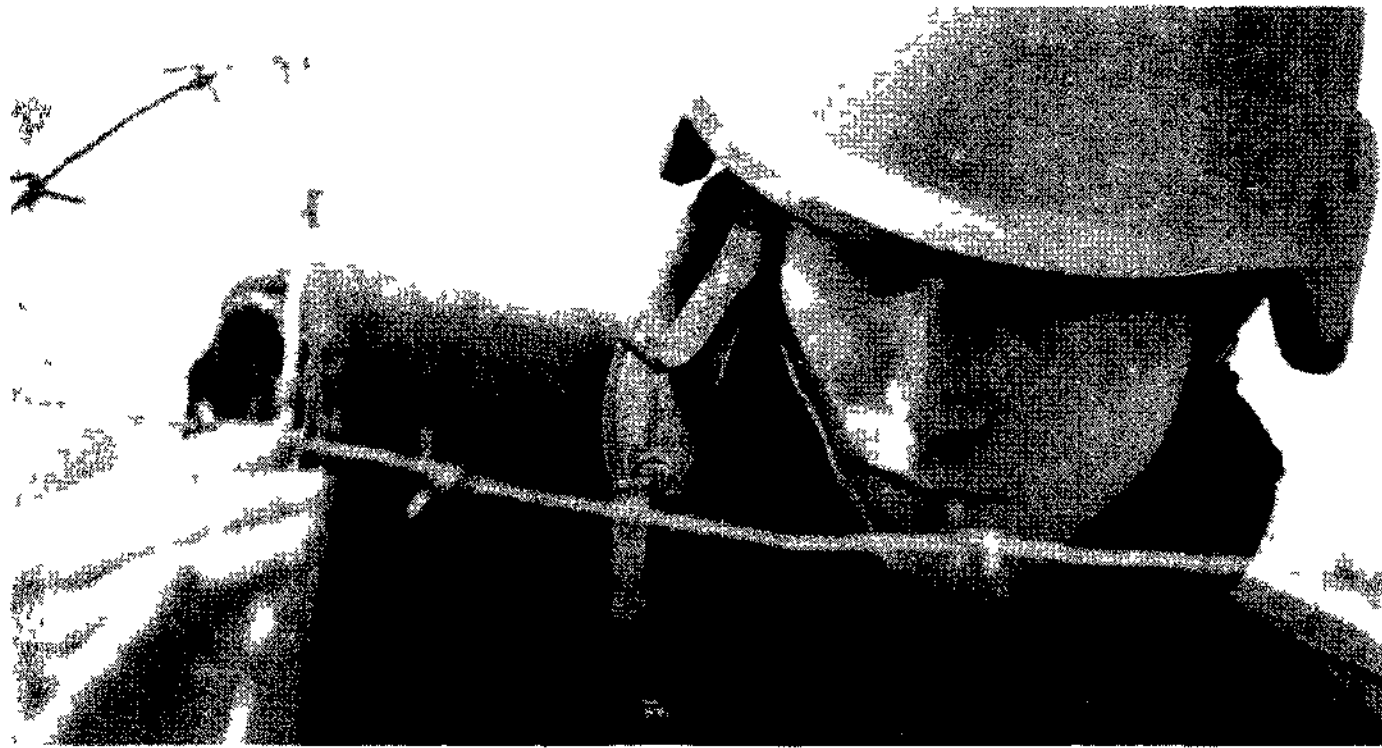
un'estate di successi Baldini & Castoldi

LAGER BOSNIA.

Ho passato la giornata a portare lettere in giro Lettere di figli a madri e padri, di mogli a mariti...

SARAJEVO Il funerale del tredicenne Adnan Hadzic si era svolto giovedì sera, al buio, nel cimitero di Logavina sotto l'edificio bellissimo che si chiama la Casa Dervisci...

Gli amici di Adnan La notte di giovedì era senza luna, il buio pieno e il rumore delle zolle sulla cassa di legno, opprimente. C'erano gli amici di Adnan, ragazzetti dall'aria svelta ma imbarazzati dai loro mazzi di fiori...



Enric Marti

«Parlamentari Italiani come scudi umani»

I parlamentari italiani dovrebbero mettere in campo se stessi come scudi viventi nelle enciclopedia mesumana - è la proposta dell'on. Ennio Grassi (Progressisti) che ha sottolineato anche di aver avuto un'adesione sincera da parte di deputati di tutti i partiti...

Un funerale sotto le stelle

Piccoli amici danno l'addio al tredicenne Adnan

voleva andare in casa a farle bere un tè. Gli abbiamo detto di no ma è salito. Era in bagno una scheggia ha attraversato il muro e due porte e gli ha trapassato il collo. Così è stato. Sua madre gli diceva sempre di stare in casa. Ora è come una pazza. Noi stiamo in strada e grazie a Dio non ci è successo niente. Adnan era buono non diceva bugie non rubava non aveva nessuna colpa.

gazzini non aveva colpa. Chissà a quali colpe pensano. Sono andati via senza con alcune bustine di sali minerali e un pacchetto di aspirine per il loro cane in eredità. Le granate hanno continuato a piovere tanti ragazzini a morire o a restare squartati.

ADRIANO SOPRÀ Saputo niente fino a sera né mi aspettavo molto. Ho passato la giornata a portare lettere in giro...

sol. Così si chiede scusa si spiega che ci sono tante altre lettere da dare si promette di tornare e si va via in fretta. È anche un lavoro un po' faticoso. Alcune persone abitano al dodicesimo piano al quindicesimo. Non c'è ascensore non c'è luce né vetri e rigiere sui pianerottoli non c'è niente. Loro lo fanno su e giù trascinandosi come un fucile. Vecchi malati zop-

picanti. In questi piani più alti ci si attarda un po' di più per approfittare della vista. È strano come guardare le persone dall'alto in basso nel loro impiccio dal fare riporta la superbia alla distanza e accresce solidarietà e compassione. Si vede in basso una donna che tira su piano da un pozzo di fortuna dell'acqua e la versa in un bidone asciugandosi la fronte col dorso della mano. Si vede un uomo che lavora già per ricoprire con

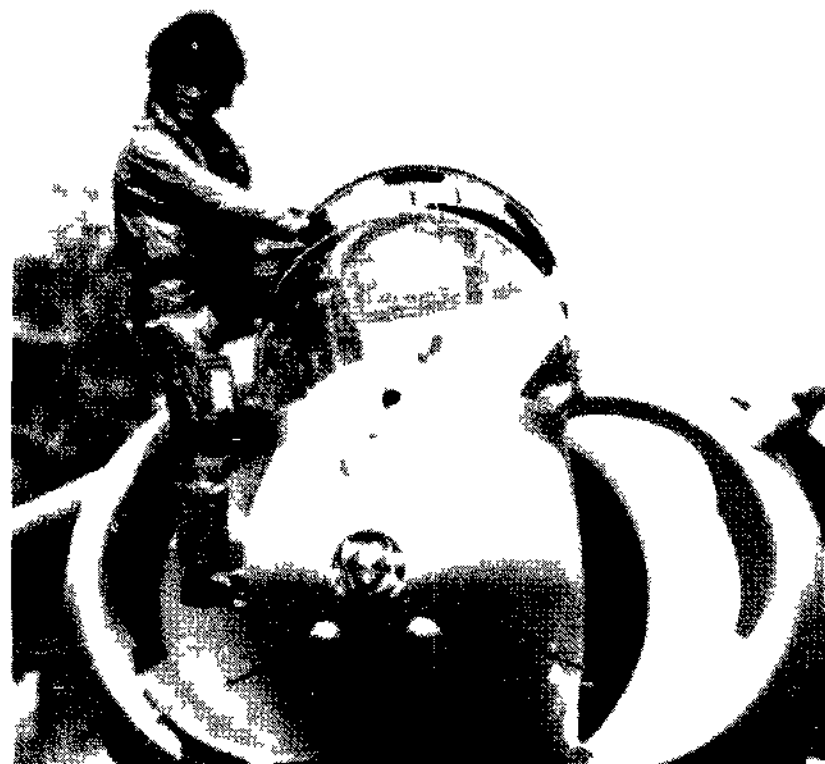
un telo rosso lo squarcio fatto sul suo tetto da una granata del giorno prima. Si vedono le persone piegate sugli orticelli di guerra. Si vedono un ragazzo e una ragazza in un cortile che giocano a ping pong e tornano dentro quando arrivano di nuovo le granate.

Il desiderio di Ibrahim Tra le persone che non ho trovato più uno ce n'è che voglio ricordare perché era un famoso e bravissimo pittore e un grandissimo uomo. Si chiamava Ibrahim Ljubavica. Aveva perduto il suo studio a Giravica e tutti i quadri di una vita. Aveva saputo poi che alcuni dei suoi quadri più amati gravavano a Belgrado. Abitava ora nel centro sulla via Titova dipingeva daccapo e stava male. Era un uomo bello e trasparente come le candele alla cui luce continuava i suoi disegni meticolosi. Da poco il governo svedese lo aveva premiato e l'aveva invitato ad andare a curarsi. La sua moglie si affannava a fare tutte le pratiche. Lui mi aveva detto: «Io non voglio vivere in Svezia voglio morire a Sarajevo». C'è riuscito.

I quotidiani e la guerra Studio di «Vita» su 8 testate Spetta all'«Unità» la palma dell'informazione

ROMA Il settimanale Vita diretto da Riccardo Bonacina pubblica uno studio che analizza come l'informazione quotidiana ha trattato la Bosnia. Il titolo «I giornali come l'Unità» sintetizza il risultato della ricerca. Scarsa attenzione privilegiata le notizie sul Greenpeace contro l'atomica francese. Niente inviati se non negli ultimi giorni. La «palma» della miglior informazione secondo Vita spetta all'Unità.

Avvenire il giorno dopo mercoledì 12 mentre i giornali di tutto il mondo dedicano l'apertura all'ingresso delle truppe serbo-bosnia che nella cittadina solo l'Unità e Avvenire dedicano la prima pagina alla notizia. «Primo» all'Unità anche per il numero di fotografie dedicate al dramma dei Balcani con le decine di migliaia di profughi martoriati dai miliziani del generale Mladic. Il quotidiano edito dal Pds arriva a 18 foto in un giorno (domenica 16) record nella stampa nella settimana tra il 10 e il 17 luglio. Seguita dal Corriere con 16 e dalla Stampa con 15. Primo anche nei commenti dedicati alla guerra. L'Unità ha complessivamente 9 commenti. Avvenire 7, il Giornale 6, il Messaggero 3, il Manifesto 5, la Stampa 5, la Repubblica 4. Particolarmente con Corriere. Analizzando la preferenza per il tema dei test francesi rispetto alla Bosnia il settimanale Vita sottolinea come ci sia stata «l'inalimentabile sabato 15 la svolta» e viene sottolineato il buon lavoro dell'Unità sulla storia di Lejla, la bambina nella foto pubblicata dai giornali colpevole dell'occhio di una scheggia. E così conclude Vita: «I giorni successivi sono quelli della polemica. Enzo Bettiza dalla colonna della Stampa rimarca le colpe dei giornali ma ne fa un'analisi di partigianeria». I lavori di serbi. Sottolinea che in questi giorni di 13 il Manifesto comunista aveva aperto sulla Bosnia. «Vero» è ilamente come la Stampa.



Un pilota inglese accanto al suo Harrier nella base tedesca di Laarbruch. Heinz Ducklen - Ap

Il Manifesto rifiuta manchette di Socialismo rivoluzionario

Mentre si moltiplicano le voci e le iniziative provenienti dalla società civile solidale in favore della Bosnia, «disgraziatamente questo impegno si scontra anche con ostacoli e censure». Lo denuncia in una nota «Socialismo rivoluzionario», sostenendo che «l'episodio più sconcertante è stata la decisione dell'editore del quotidiano «Il Manifesto», che ha rifiutato la pubblicazione, in uno spazio a pagamento di un nostro comunicato. Le motivazioni addotte - continua Socialismo rivoluzionario - facevano

riferimento ad una non meglio argomentata «opportunità politica». Nell'annuncio censurato si legge tra l'altro che «è necessario contrastare qualunque ambiguità ed incertezza facendo ogni sforzo per favorire uno schieramento ideale, politico pratico della società civile a fianco del popolo di Sarajevo e della Bosnia Erzegovina della sua lotta per l'autodeterminazione, contro un embargo delle forniture militari che ne impedisce un'auto difesa vittoriosa nei confronti dei barbari di Pale».

DALLA PRIMA PAGINA Infanzia nel lutto

però che gli adulti siano in grado di proteggerli di comunicare loro una qualche forma di speranza di serenità di apertura verso il futuro. E se per i più piccoli quelli di età prescolare l'abbraccio e il sorriso di un genitore sono a volte sufficienti a tranquillizzarli anche se intorno si spara i più grandicelli hanno invece anche bisogno di capire di ricevere delle spiegazioni che abbiano un senso che li convinca che consentano loro di immaginare una qualche via d'uscita alla paura. Ma di quale tipo può essere l'abbraccio di una madre bosniaca che è stata violentata e che forse ha già perduto un figlio e il cui marito è nelle mani dei serbi. E come può un adulto ragionevolmente spiegare ad un bambino di 8-9 anni il significato di «pulizia etnica»?

guerra vi è quella di una identificazione con l'aggressore un modo per sopravvivere psicologicamente che in futuro genererà violenza. Altri invece profondamente feriti potranno «scegliere» la strategia dello sdoppiamento della personalità isolare una parte di sé buia e contorta rispetto a quella parte della psiche che lascerà non trasparire. E molti ancora potranno sviluppare forme depressive o fobiche anche gravi, legate all'aver provato una condizione di impotenza totale in una città in cui la fiducia negli adulti rappresenta un meccanismo di identificazione essenziale nella costruzione del lutto. In questo modo purtroppo vengono gettati nuovi semi per futuri odi etnici alimentando il desiderio di rinvincita e il disprezzo generalizzato nei confronti di tutti gli appartenenti ad una (mia) Forse in futuro quando la guerra sarà finita bisognerà praticare quelle forme di terapia etnica che hanno dato buoni frutti nei paesi balcanici mettere insieme in gruppi di discussione gli appartenenti ad etnie diverse per lasciar loro scoprire che i problemi degli uni e degli altri sono fondamentalmente simili che l'altro non è potestoso diverso da se stessi. D'altronde molti si rifiutano già in questi giorni di accettare come amico chi si è ucciso pochi mesi prima con un colpo di arma da fuoco. Il figlio di Mladic suona un'arpa non è riuscito a sopravvivere. A Sarajevo un ragazzo che si è ucciso con un colpo di arma da fuoco è stato sepolto in un cimitero. Così anche gli artefici della violenza. [Anna Oliverio Ferraria]

ELEZIONI E REGOLE.

«Un leader presidente della Repubblica e del Consiglio Par condicio ingiusta, ma l'accetto purché si voti»

Baccanini: è una proposta illiberal

«Lo dico con rammarico, ma il discorso edemio di Berlusconi dà una nuova conferma delle ragioni di chi ritiene essenziale adattare le garanzie costituzionali (a partire dall'articolo 138) prima di andare a nuove elezioni...»



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

ROMA Un presidente del Consiglio che sia anche presidente della Repubblica e che venga eletto direttamente dal popolo Silvio Berlusconi ha rilanciato ieri il suo presidenzialismo...

Il cavaliere di Arcore ha lanciato la sua idea alla convention di Forza Italia che si è tenuta ieri all'Hilton. Ottocento uomini e donne del partito del cavaliere, deputati, dirigenti, parlamentari europei, delegati di collegi, rappresentanti locali...

Un solo capo

Gli ottocento dell'Hilton non so no certo rimasti delusi. Il cavaliere aveva già prima la proposta per aumentare il fatturato del partito e sbaragliare il campo avversario...

«Un solo capo per l'Italia» Berlusconi: «Noi un'azienda, i voti il fatturato»

Silvio Berlusconi lancia il suo presidenzialismo: «un capo» che sia insieme presidente della Repubblica e presidente del Consiglio eletto direttamente dal popolo...

sa di una partigianeria tale che gli italiani non potranno non comprenderla... «E tuttavia - ha concluso - ci sottoponiamo a questi accordi se rappresentano il male necessario per garantire il bene primario di un governo stabile per il paese»

Anche il sostegno alla legge finanziaria è stato dato dal leader di Forza Italia nella prospettiva elettorale. «La finanziaria - ha detto - potrà essere approvata e non vedo come possa essere di ostacolo ad elezioni a novembre»

Elezioni! Elezioni!

Elezioni quindi senza continuare a «prenderci in giro gli italiani». Senza continuare in una operazione di rinvio che rende impossibile agli italiani la scelta che li porti ad un governo stabile...

«Silvio, decidi tu». Per il Polo quindi non ci sono ostacoli al paese e pronto a votarlo e all'interno tutto procede nel migliore dei modi secondo il cavaliere di Arcore...

Il Cavaliere si sente sicuro. Se con i sondaggi Forza Italia è al 30 per cento dei consensi «ma con grandi possibilità di aumento»...

Promozioni a 4 stelle per gli acchiappavoti Ma Urbani non ci sta

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Forza Italia ha definitivamente archiviato l'idea di farsi una struttura organizzativa «leggera». A dispetto delle assicurazioni del Cavaliere...

Il modello Publitalia

Forza Italia come Publitalia, il partito ad immagine e somiglianza dell'azienda. Questa la proposta del Cavaliere agli ottocento raccolti all'Hilton...

Club di Forza Italia che attualmente sono 6300 rimarranno un movimento di opinione e i loro iscritti non saranno automaticamente iscritti al movimento politico...

Ma nel corso del dibattito non sono mancate le critiche. Domenico Menotti, già coordinatore del movimento Interviene dal palco e avverte: «Attenzione a non fare un partito troppo uguale agli altri»...

È perplesso anche Gianfranco Ciauro il sindaco di Terni che ha fatto parte della commissione che aveva l'obiettivo di varare il nuovo modello organizzativo...

La stoccata di Urbani

Ma tra i perplesso la stoccata più forte arriva da Giuliano Urbani che più degli altri aveva insistito per varare un «partito degli eletti»...

Dissensi dai «cespugli» del Polo. Casini: «Vedremo se Silvio manterrà il suo no»

Fini passa dal dialogo all'«offensiva» «Ma sulla grande coalizione si può parlare»

ROMA Puntualmente è scattata la controffensiva. Con urla e minacce da Silvio Berlusconi a Gianfranco Fini. E però se il Cavaliere pretende le elezioni politiche a novembre anche a costo di ingoiare il «rospe»...

Fini si schiera con Berlusconi, anzi gli assicura le truppe per la «grande offensiva politica» con cui contrastare il pericolo che una maggioranza parlamentare riveda l'articolo 138 della Costituzione...

Le alternative di «metodo»

Saranno pure sfumature, ma ci sono talmente scoperte e imballaggi da indurre, nel giro di poche ore, Fini a negare la «contraddizione». Ciò che diciamo non è preciso e in sintonia con quanto sostiene Berlusconi...

«maggioranza assoluta». Solo che questa maggioranza indicata dai costituenti derivava da un sistema elettorale proporzionale misto con il nuovo sistema maggioritario...



Gianfranco Fini

realizzarlo piuttosto remoto. Semmai «enti bizantini» si costruiscono dall'altra parte. Nel negare la contraddizione formale Fini scopre una contraddizione più cocente perché politica...

«Silvio s'incorona re». Né le continue declamazioni plebiscitarie di Berlusconi aiutano ad allentare le tensioni. Anzi. Sin corona presidente della Repubblica e presidente del Consiglio...

ELEZIONI E REGOLE.

L'Alta Corte bocchia le quote alle donne Via le leggi sulle candidate

Annullata con una sentenza della Corte costituzionale (di cui si leggerà la motivazione a settembre), la norma antidiscriminatoria che aveva voluto l'ingresso di un maggior numero di donne nelle assemblee elettive locali, regionali e nazionali. La questione dell'uguaglianza formale rivendicata dalla Consulta. Il giudizio «a caldo» di Stefano Rodotà: «Bisognerà tornare a contrattare ogni spazio» dice Luciana Castellina

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. È prima delle vacanze la Corte costituzionale annulla la norma sui sessi. Una norma che al momento del varo della legge (25 marzo 1993) sull'elezione diretta dei sindaci - una legge onesta, un buon inizio un esperimento positivo al quale attingere nel futuro - aveva fatto discutere per via della quota di un terzo di candidati al consiglio «di norma» (ma non «di rigore») riservata alle donne.

La motivazione della sentenza che dichiara l'incostituzionalità dell'art. 5 comma 2 della legge nella parte in cui prescrive che «nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere di norma rappresentato in misura superiore ai due terzi» (l'incostituzionalità è stata estesa anche alle analoghe norme contenute nelle leggi per l'elezione dei consigli regionali e delle Camere) verrà pubblicata agli inizi di settembre.

Nel frattempo. E badando bene alla valutazione «a caldo» perché certo bisognerà leggere con attenzione la motivazione ascoltando Stefano Rodotà secondo il quale la Corte fa una operazione non nuova nella sua storia. Una operazione che preferisce sciacciarsi sul primo comma dell'art. 3 della Costituzione: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso di razza di lingua di religione di opinioni politiche di con-

za maschile e femminile nelle liste elettorali come in molti altri campi».

Ma la questione è controversa. Se le donne vengono considerate un sesso svantaggiato una categoria debole vulnerabile entreranno in funzione meccanismi come le quote, per difendere la presenza (prima di tutto quantitativa). A questo punto la differenza femminile si confonde con l'infertilità.

Così salta fuori questa storia (mente affatto realistica, per quanto riguarda il potere vero, concreto) di un uomo, una donna alternati Irene Pivetti presidente della Camera aveva sentenziato riferendosi alla legge sui Comuni e a quella elettorale nazionale di «pranzo di Natale». E ricordate le parole di fuoco del presidente Scalfaro, in occasione del cinquantenario anniversario del voto alle donne? Quella norma inserita nelle leggi elettorali che riserva alle donne una quota delle candidature «è disgustosa quasi offensiva».

Si potrebbe tuttavia domandare al presidente della Repubblica come mai «se il diritto al voto deve essere considerato «diritto naturale ad avere voce nell'assemblea nella comunità nella polis nella civitas» dalla prima petizione in favore del suffragio universale inviata alla Camera nel 1861 da un gruppo di «cittadine italiane» le donne dovettero attendere quasi un secolo per esercitare il loro diritto al voto. Ed essere eleggibili.

La questione oggi non è più questa. Oggi si sa che il genere umano è composto di due sessi. Non si tratta di rappresentare un sesso quanto di dare rappresentazione al fatto la polis non è solo degli uomini. Tuttavia non a questo livello interviene la norma anti-discriminatoria praticata nelle social-democrazie europee. Del resto la patria delle azioni positive, gli Stati Uniti, non ha aumentato la partecipazione femminile alla politica. E

Anticostituzionale l'obbligo di parità dei sessi nelle liste Scalfaro aveva criticato le norme. Commenti preoccupati



Il presidente della Corte Costituzionale Antonio Baldassarre. Paolo Trevisi/Agf

invece la presenza di un punto di riferimento come Hillary Clinton ha fatto sì che molte donne si impegnassero nella campagna presidenziale americana e che Clinton facesse del «primo» un punto programmatico centrale della sua campagna.

Tornando alla sentenza della Corte costituzionale. Essa afferma che un diritto fondamentale riconosciuto alla persona umana è quello di accedere alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza (Art. 51 della Costituzione) non può subire un trattamento differenziato in ragione del sesso (Art. 3) tenuto conto della tecnica prescelta che consiste in una «riserva» di lista per i candidati di candidature allo stesso sesso.

Tina Lagostena Bassi presidente della Commissione Parità ritiene che per le donne sia «un momento pessimo». Questa Corte costituzionale è particolarmente chiusa ai problemi femminili. E ricorda le posizioni assunte recentemente da Antonio Baldassarre sul 194 e sull'aborto. Che le donne stiano a casa, pensino a fare figli e

non abortiscano mai: questo il messaggio dell'1 (ancora per poco) presidente della Corte.

Per la verità in questo caso Baldassarre ha scelto come sarebbe sempre suo compito troppo spesso dimenticato di parlare attraverso una sentenza. Anche se il soggetto donna pare tra i suoi preferiti. Sarà l'essere sessuato ai femminili la sua magnifica ossessione? Sicuramente per quanto riguarda la politica si tocca con mano un dato lasciato a se stessa tende a dimenticare che il mondo è abitato da donne e da uomini. La norma antidiscriminatoria prova a ricordarglielo mentre l'annullamento (della norma) sembra voler chiudere la contraddizione legittimando quella dimenticanza. Né l'una né l'altra posizione hanno voglia di confrontarsi con il fatto che una politica appartenga di soli uomini - la quale non sappia avvertirsi della completezza del sapere di molte donne della loro capacità di mettersi in relazione di tessere rapporti - è destinata a allontanarsi sempre di più dalla realtà.



Livia Turco. Angelo Palma

Turco: «Gli uomini saranno contenti»

Queste le norme abrogate dalla Consulta

La sentenza della Corte Costituzionale abroga, perché ritenuta incostituzionale, il comma 2 dell'art. 5 della legge 25 marzo 1993 n.81. Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale. Il comma, ora cancellato recita:

«Nella lista dei candidati nessuno dei due sessi può essere, di norma, rappresentato in misura superiore ai due terzi. In pratica, si stabilisce che, in una lista di candidati, un sesso sia presente almeno per un terzo. La norma è generale e vale per entrambi i sessi, ma è evidente che scopo della novità fu di salvaguardare una consistente presenza femminile. Infatti, al momento dell'accessissimo dibattito, in entrambi i rami del Parlamento, furono deputate e senatrici di quasi tutti i gruppi a sostenere la riserva delle quote di candidature. In teoria, la norma vale pure per gli uomini (c'è stato qualche sporadico caso di presentazione di liste di tutte donne, che incorse nei rigori della legge). In un primo tempo, il comma era più rigido. Non comprendeva la dicitura «di norma», che venne introdotta per attenuare lo scontro e superare le forti resistenze di singoli parlamentari e di gruppi. Come al ricordato, quel «di norma» si prestò ad interpretazioni diverse, con qualche ufficio elettorale che accettò liste nelle quali il terzo garantito alle donne non era rispettato. In generale, però, la disciplina fu rispettata e permise l'elezione di molte donne. La Corte ha esteso la sentenza anche ad altre leggi elettorali. Si riferisce, in particolare, alla legge 4 agosto 1993 n.277 e successivo decreto legislativo 20 dicembre 1993 n.534 sull'elezione per la Camera dei Deputati, che all'art.4 comma 2 stabilisce che: «Le liste recanti più di un nome sono formate da candidati candidato, in ordine alternativo. Un altro modo per garantire le quote. Occorrerà ora, tenendo conto della sentenza della Corte, rivedere le leggi elettorali interessate».

ROMA. La sentenza della Corte costituzionale ha giudicato incostituzionale la norma che riserva alle donne un terzo delle candidature alle elezioni politiche e amministrative. La deputata progressista Livia Turco sospira: «Che errore qui sta con lazione formalistica dell'uguaglianza?».

Certo, esiste il lavoro di seri costituzionalisti sul «diritto diseguale». Sulla necessità di riconoscere che pesa, quanto al problema dell'ordine costituzionale, una «differenza» tra i sessi. La Corte di ciò non ha notizia. Turco?

Ma ha colpito che la Corte costituzionale in nome dei principi di eguaglianza che dice di voler tutelare sia indifferente rispetto alla grave disegualianza tra i due sessi. La norma è generale e vale per entrambi i sessi, ma è evidente che scopo della novità fu di salvaguardare una consistente presenza femminile. Infatti, al momento dell'accessissimo dibattito, in entrambi i rami del Parlamento, furono deputate e senatrici di quasi tutti i gruppi a sostenere la riserva delle quote di candidature. In teoria, la norma vale pure per gli uomini (c'è stato qualche sporadico caso di presentazione di liste di tutte donne, che incorse nei rigori della legge). In un primo tempo, il comma era più rigido. Non comprendeva la dicitura «di norma», che venne introdotta per attenuare lo scontro e superare le forti resistenze di singoli parlamentari e di gruppi. Come al ricordato, quel «di norma» si prestò ad interpretazioni diverse, con qualche ufficio elettorale che accettò liste nelle quali il terzo garantito alle donne non era rispettato. In generale, però, la disciplina fu rispettata e permise l'elezione di molte donne. La Corte ha esteso la sentenza anche ad altre leggi elettorali. Si riferisce, in particolare, alla legge 4 agosto 1993 n.277 e successivo decreto legislativo 20 dicembre 1993 n.534 sull'elezione per la Camera dei Deputati, che all'art.4 comma 2 stabilisce che: «Le liste recanti più di un nome sono formate da candidati candidato, in ordine alternativo. Un altro modo per garantire le quote. Occorrerà ora, tenendo conto della sentenza della Corte, rivedere le leggi elettorali interessate».

La presenza femminile costringe a «vedere» le donne, a attribuire un valore al sesso femminile?

Mentre questa sentenza rischia di far arretrare tutto il dibattito, la Consulta mette in discussione una norma che con tutte le contraddizioni ha già consentito di cominciare a superare le profonde disegualtanze oggi esistenti nel rapporto dei cittadini e delle cittadine con le istituzioni politiche.

Ma non è una norma di tutela? Niente affatto. La considero l'ho sempre considerata una norma antidiscriminatoria. Occorrono donne autorevoli e una donna che possiede autorevolezza è più di quaranta donne ma.

Però, l'autorevolezza della signora va accompagnata da strumenti che combattano le disegualtanze?

Appunto. Immagina come sarà un contenti gli uomini di non avere più questo assillo del 33 per cento femminile nelle liste.

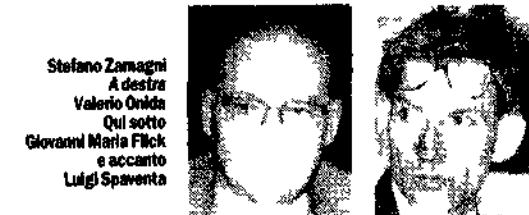
Sì, questo riesco a immaginarlo. E allora?

Allora questa sentenza è un'iniziativa e una fuori scelta. Ma comunque un brutto colpo.

Nel pool di tecnici: Bompiani, Bonvicini, Spaventa, Onida, Zamagni, Marchetti e Flick

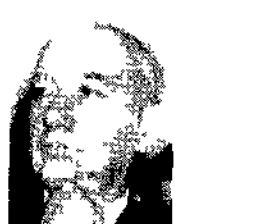
Prodi accelera sul programma e mette in campo sette superesperti

Prodi accelera sul programma. Ieri ha reso nota la scelta, «autonoma dai partiti» dei sette esperti coordinati delle aree tematiche e che lo aiuteranno nella definizione e stesura del programma di coalizione. Bompiani (Sicurezza sociale), Bonvicini (Politica estera), Flick (Giustizia), Marchetti (Ambiente territorio), Onida (Istituzioni), Spaventa (Economia), Zamagni (Risorse umane). «È un segnale che non stiamo fermi» dice il Professore.



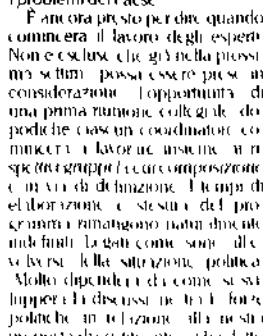
Stefano Zamagni, direttore dell'Istituto affari internazionali di Roma e docente di politica e istituzioni comunitarie all'John Hopkins di Bologna. Giovanni Maria Flick, responsabile area Giustizia ministro di Cine. Onida è uno dei più noti penalisti del foro di Roma. Ha iniziato la carriera come magistrato ora è ordinario di diritto penale alla Luiss di Roma. difensore di molti imputati eccellenti di Tangentopoli ha messo a punto nel mese scorso una proposta di «amnistia condizionata».

«Un segnale preciso». Si tratta di persone. La cui competenza appare fuori dubbio. Lo



Adriano Bompiani

«È un segnale che non stiamo fermi» dice il Professore. Non è escluso che già nella prossima settimana possa essere prese in considerazione l'opportunità di una prima riunione collegiale dei politici e dei coordinatori comunitari a lavoro insieme in una sede di discussione. E un gruppo di elaborazione e stesura del programma di coalizione non dovrebbe finire la sua corsa solo all'elaborazione della situazione politica.



«Un segnale preciso». Si tratta di persone. La cui competenza appare fuori dubbio. Lo

ROMA. Romano Prodi ha scelto la squadra di esperti che contribuirà alla stesura del programma di governo della coalizione centro sinistra di cui è candidato premier. Già nella prima riunione della coalizione del 18 giugno scorso Prodi sottopose ai capi presunti dei dodici partiti i nomi vincenti che ne fanno parte. La proposta di nominare sette gruppi di lavoro incaricati di stesura del programma chiedendo una rosa di nomi. Ne è scaturito un elenco che aveva 150 nomi, molti dei quali però erano indicati dai più gruppi politici.

Scelta autonoma dai partiti. Questi i nomi su quali è caduta la scelta di Romano Prodi per coordinare il lavoro dei sette gruppi di lavoro incaricati di stesura del programma di coalizione. Adriano Bompiani, responsabile area Sicurezza sociale, 72 anni, è presidente dell'ospedale Bambino Gesù di Roma e stato ministro degli Affari sociali nel 1979. Il 92 Gianni Bonvicini è responsabile area Poli-

INTERNAZIONALE. Oggi in edicola. Parla Slobodan Milosevic. L'intervista esclusiva concessa a Time dal presidente serbo. VOLETE LEGGERE LA STAMPA MIGLIORE DEL MONDO OGNI GIORNO? ALLORA LEGGETE INTERNAZIONALE OGNI VENERDI!

Svaligiata la casa in Sardegna del pm Colombo Era senza scorta

Anche il procuratore della Repubblica Gerardo Colombo vittima dei ladri. Alcuni sconosciuti sono entrati nella casa dove il magistrato sta trascorrendo le sue vacanze in Sardegna, al villaggio "Piras" alla Maddalena, e si sono impossessati di alcuni gioielli, una carta di credito e documenti d'identità dello stesso Colombo. Il danno ammonta a qualche milione. Da diversi giorni Colombo era rimasto senza scorta, dopo che la questura di Milano aveva richiamato il personale addetto al servizio. Il procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Saverio Barilli, ha inviato una lettera alla questura di Sassari. Della casa di Colombo non sono stati sottratti documenti riguardanti i processi perché il magistrato non li aveva portati con sé. Negli ultimi tempi i ladri hanno "visitato" le abitazioni del procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrósio (due volte) e l'is. Poppa, mentre lo stesso Barilli aveva subito un altro furto nel suo appartamento milanese mentre si trovava in Francia.



Vittorio Cecchi Gori nuovo proprietario di Tele Montecarlo

Alberto Paris

Metropolitana milanese, il tribunale decide

«Craxi da oggi è un latitante»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Bettino Craxi da ieri è ufficialmente latitante. Lo ha stabilito la settima sezione del tribunale di Milano accogliendo una richiesta avanzata il 17 luglio scorso dal pubblico ministero Paolo Ielo nel corso del processo per la metropolitana milanese. Un provvedimento emesso il 17 luglio anche se i suoi legali si erano opposti con una lunga lista di argomentazioni giuridiche che vi risparmiavano per esigenze narrative. Una cosa curiosa però era rilevata nelle motivazioni con cui il tribunale stabilisce che Bettino latita «peraltro si deve ritenere che Craxi si sia volontariamente sottratto all'esecuzione del provvedimento coercitivo perché tramite la difesa e i mezzi di informazione che hanno dato ampio rilievo alla notizia non vi è dubbio che fosse informato dell'ordine di custodia cautelare emesso nei suoi confronti». L'unico commento dell'avvocato Gianvito Iuso che nei giorni scorsi aveva vivacemente protestato per le sistematiche fughe di notizie. Con questo decreto siamo alla legalizzazione della notizia a mezzo stampa.

Gli spostamenti L'ultimo pure le indagini sui spostamenti di Bettino Craxi e dei suoi quattrini, anche se proprio giovedì il dottor Piercamillo Davigo che procede su questo fronte pare sia stato doppiamente bidonato da due testi. Avrebbe dovuto interrogare Francesco Sarnani responsabile dell'omonima comunità per tossicodipendenti e un misterioso pilota che avrebbe dovuto consegnargli i piani di volo di Bettino prima dell'espatrio. E a quanto pare anche notizie e documenti sui spostamenti di denaro (due dopo aver preso accordi per presentarsi in procura non si sono fatti vedere e adesso la procura sta valutando quali provvedimenti adottare. L'avvocato Carlo Taormina, neo difensore di Bettino Craxi, non si è incontrato col pubblico ministero Paolo Ielo i due dovranno fronteggiarsi nel ruolo di accusa e difesa nel procedimento per calunnia a carico dell'ex leader del garofano e come già avevamo anticipato il professor Taormina chiederà il trasferimento a Brescia anche di questa richiesta. Prima però ci tiene a precisare: «Volevo verificare se davvero si può parlare di un reato di calunnia. La tesi del difensore è che Craxi abbia chiesto la produzione di atti processuali (i famosi tabulati di Di Pietro) esercitando il suo diritto alla difesa».

Sul fronte bresciano dopo l'interrogatorio dell'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga i magistrati si sono presi una giornata di tregua per analizzare le carte. Oggi verrà sentito per l'ennesima volta l'espertore ministeriale Domenico De Biasi. Il dottor Salamone ha negato categoricamente che sia passato dal ruolo di teste a quello di indagato e oggi si vedrà se, in

vera in procura da solo o accompagnato dal suo avvocato. Il piano dell'inchiesta Di Pietro non si è limitato a fornire qualche precisazione. L'una o l'altra sembrerebbe il fatto che dopo due mesi di indagini e dopo più di venti ore di interrogatorio in due round non si è ancora capito il motivo delle dimissioni dell'ex magistrato. E Salamone è giustamente convinto che questo nodo non sia secondario nella soluzione del giallo. A suo tempo aveva detto: «Dimettersi non è un reato ma costingere qualcuno a farlo sì». Adesso non vuole ripetersi ma insiste: «Di Pietro non ha fornito spiegazioni esaurienti su questa scelta che resta un capitolo fondamentale dell'inchiesta». Cossiga ha spiegato che entrò nella sua prefazione al libro di Di Pietro ha spiegato il pm perché era l'unico modo per protestare contro la decisione di mandare un invito di comparizione a Berlusconi a Napoli mentre era in corso la conferenza sulla criminalità organizzata. Il magistrato ha anche smentito alcune notizie circolate ieri non è vero che il finanziere Sergio Cusani abbia ricevuto un avviso di garanzia. È indagato dal giugno scorso per estorsione ma per prassi in tutta questa inchiesta la magistratura non ha mai mandato avvisi di garanzia né ha lobbiato di farlo. Ha confermato invece che Antonio Di Pietro disse a verbale che il faccendiere Aldo Molino si preparava a calunniarlo dicendo di avergli prestato 600 milioni.

Teatro di Roma Ferdinando Pinto: «La banca sbaglia»

Un invito alla Procura nazionale antimafia a proseguire nelle indagini sull'incendio del Petruzzelli e un impegno personale, anche attivando consulenti di fama internazionale, per identificare i responsabili. Così Ferdinando Pinto ha risposto alla richiesta della procura distrettuale antimafia di Bari di rinviare a giudizio come mandante del rogo del 27 ottobre 1991 e come associato al clan mafioso baresi. Ma la conferenza stampa organizzata ieri a Roma è servita a Pinto soprattutto per fornire la sua verità su alcuni movimenti bancari contestati dagli revisori dei conti del Teatro di Roma e che gli sono costati, quindici giorni fa, le dimissioni dalla presidenza dell'ente dopo una dura lettera del sindaco di Roma Renato Altissimo che mostrava documenti bancari che dimostravano come, per quello che sembrerebbe un errore della banca, nello stesso giorno con due operazioni successive 790 milioni sono prima entrati da un conto personale su un conto del teatro, e poi tornati indietro. «Altro che ammanto di un miliardo al Teatro di Roma non ha subito cioè alcun danno patrimoniale, e anzi gode ancora di fidejussioni miliardarie sui contributi pubblici alla programmazione», ha detto Pinto.

«Né terzo polo né Telesogno» Cecchi Gori: «Punto subito al 15% del mercato»

Vittorio Cecchi Gori racconta l'acquisto di Tmc e lancia la sfida alla Fininvest: «Mi sento come David contro Golia». Primo obiettivo: migliorare la «visibilità» di Tmc e Videomusic. «Possiamo conquistare il 15 per cento dell'audience».

d'interesse la dismissione di una rete a testa da parte di Fininvest e Rai restituirebbe al mercato un'importante quota del mercato pubblicitario. Oggi Videomusic e Tele Montecarlo detengono assieme appena il 2,5 per cento. «Possiamo arrivare in fretta», calcola Cecchi Gori, «al 12-15 per cento», cioè circa 800 miliardi. E come? «Innanzi tutto cercheremo di rendere più visibili le nostre televisioni abbiamo già deciso di investire almeno 30 miliardi per raggiungere l'80-90 per cento del territorio nazionale sia attraverso dei miglioramenti tecnologici sia comprando delle frequenze».

Cinema e sport Ma le carte più importanti nelle mani di Cecchi Gori sono quelle a lui più familiari: il cinema e il calcio. Grazie ai film prodotti dagli stessi Cecchi Gori e all'acquisto dei diritti su importanti avvenimenti sportivi è possibile dare battaglia al concorrente Fininvest, anche se allo stato delle cose siamo come David contro Golia. Ma io non mi arrendo facilmente. A proposito di cinema Cecchi Gori è convinto che il suo ingresso a Tmc farà del bene al grande schermo. «Mi impegno a studiare», annuncia, «un nuovo modo di vendere il diritto d'antenna legando il prezzo del

film all'audience che farà in tv. Non è giusto che si continui a pagare i film a prezzo fisso». La sfida insomma non è così proibitiva. Forse per questo - dice Cecchi Gori - è stato chi fino al lullimo ha cercato di sfilargli il faro. Ma poi l'ha spuntata. La somma concordata - ripete - ammonta a 75 miliardi di cui 15 già pagati e gli altri da pagare in quattro rate sempre da 15 miliardi a partire dall'anno prossimo. È il primo messaggio per il personale: «Non sarà toccato un posto di lavoro altrimenti non avrei comprato. Anzi ritengo che unendo le due emittenti pur differenziando le sarà possibile creare altri posti di lavoro. Un'altra battaglia per Berlusconi. Ho ricordato che tra le mie diverse attività siamo a circa 1.500.200 occupati e quindi il mio contributo al milione di nuovi posti di lavoro l'ho già dato».

Fra qualche tempo - comunque - attorno a Cecchi Gori nascerà un vero e proprio «quadrato televisivo». Ho già qualche idea ma preferisco non parlarne finché non saranno prese le decisioni. Per ora si limita ad elogiare i direttori di Tmc Marco Guadagni e Videomusic e Sandro Guzzi di Tmc che prima di andare in Roma per il suo programma sulla tv pubblica e i compiti. Sono contenti e soddisfatti perché finalmente abbiamo un imprenditore. Penso che ora Tele Montecarlo possa fare davvero un salto in avanti.

ROMA Non è un maledetto terzo polo e neppure «Telesogno». A Vittorio Cecchi Gori le etichette non interessano con l'acquisto di Tele Montecarlo - che si aggiunge a quello altrettanto contrastato di Videomusic - l'imprenditore, 40 anni, vuole fare soprattutto una buona televisione e guadagnare. In fretta una discreta quota di mercato televisivo (e pubblicitario) - quanto al 12 e il 15 per cento - insomma un'operazione «paralela» importante anche se evidentemente non si può negare l'aspetto politico. Il giorno dopo la conclusione della trattativa con i vecchi proprietari del gruppo Ferruzzi Cecchi Gori ha dato appuntamento ai giornalisti in una lussuosa casa fondata ai piedi di Monte Mario. Il salotto è trasformato per l'occasione

in una sorta di studio televisivo. Come quello del «nemico» Berlusconi di cui il produttore toscano sembra ripercorrere a grandi tratti le tappe del successo: presidente di società di calcio (la Fiorentina), impegno politico (è senatore del Ppi) ora proprietario televisivo. Ma sempre appunto su campi diversi. «Non voglio polemizzare», premette subito, «e spero che cosa si comprino anche lui. Io ad esempio ho le mie idee sulla vicenda di Mediaset una prefazione teatrale per me quella sono affari suoi. Profondo speriamo per il bene del paese che era Berlusconi non commetta a fare i giochi di prestigio a proposito di quanto prescrive la Corte Costituzionale sul numero di licenze che ognuno può detenere. Se prima era solo una preoccupazione politica ora per Cecchi Gori è diventato anche una questione

Le dichiarazioni dei pentiti: «I boss erano in grado di avere notizie sempre fresche da uomini dei servizi» Pecorelli, chiesto il processo per tre 007

I magistrati chiedono il rinvio a giudizio di tre uomini del Sisd - Mario Fabbri, Gaetano Paoletti e Vittorio Fardella. Nelle cinquecento pagine depositate l'altro ieri gli inquirenti tra boss - 007 e terroristi non svelati dai pentiti. Riparte la polemica sui collaboratori di giustizia. Riscritti anche loro due minuziosamente anche dalle perquisizioni effettuate in casa e presso le cassette di sicurezza di Claudio Vitalone. Una maxinechia da mille uomini investigativi.

Le indagini in corso da un mese e mezzo. Un'inchiesta che ha alimentato parecchi procedimenti giudiziari diversi e un altro processo italiano.

La morte di Nada Grohovac La cinquecento pagine depositate dai magistrati perignini Restivo e Carroli e Cardella sono una vera e propria miniera di informazioni su quelli grandi e piccoli del lullimo. «Nada», sulla base di un'indagine della procura di Bergamo ad esempio, è stato rapito a Novi Pazar e poi ucciso sul monte di Nada Grohovac avvenuta a Capri nel 1988. In un primo tempo scrisse un suicidio. Poi il 31 maggio del lullimo scorso la pentita Fabiola Moretti fece mettere a verbale queste frasi: «Nada (De Pedis) boss della Magliana (ndb) mi disse che in quel momento Claudio Vitalone era malfermo perché suo fratello che suppongo fosse Wilfredo era impiccato perché lui si era prima avvertito e ammazzato l'anno scorso e in quel periodo quella storia usava di tornare alla li-

La morte di Nada Grohovac. I pentiti dicono che l'uso ha impiccato più volte il fratello. Un'inchiesta che ha alimentato parecchi procedimenti giudiziari diversi e un altro processo italiano.

La morte di Nada Grohovac. I pentiti dicono che l'uso ha impiccato più volte il fratello. Un'inchiesta che ha alimentato parecchi procedimenti giudiziari diversi e un altro processo italiano.



Mario Fabbri

Il boss era in grado di avere notizie sempre fresche da uomini dei servizi. I pentiti dicono che l'uso ha impiccato più volte il fratello. Un'inchiesta che ha alimentato parecchi procedimenti giudiziari diversi e un altro processo italiano.

ROMA Processo anche per tre uomini del Sisd - Mario Fabbri, Gaetano Paoletti e Vittorio Fardella. Nelle cinquecento pagine depositate l'altro ieri gli inquirenti tra boss - 007 e terroristi non svelati dai pentiti. Riparte la polemica sui collaboratori di giustizia. Riscritti anche loro due minuziosamente anche dalle perquisizioni effettuate in casa e presso le cassette di sicurezza di Claudio Vitalone. Una maxinechia da mille uomini investigativi.

La morte di Nada Grohovac. I pentiti dicono che l'uso ha impiccato più volte il fratello. Un'inchiesta che ha alimentato parecchi procedimenti giudiziari diversi e un altro processo italiano.

La morte di Nada Grohovac. I pentiti dicono che l'uso ha impiccato più volte il fratello. Un'inchiesta che ha alimentato parecchi procedimenti giudiziari diversi e un altro processo italiano.

La morte di Nada Grohovac. I pentiti dicono che l'uso ha impiccato più volte il fratello. Un'inchiesta che ha alimentato parecchi procedimenti giudiziari diversi e un altro processo italiano.

La morte di Nada Grohovac. I pentiti dicono che l'uso ha impiccato più volte il fratello. Un'inchiesta che ha alimentato parecchi procedimenti giudiziari diversi e un altro processo italiano.

La morte di Nada Grohovac. I pentiti dicono che l'uso ha impiccato più volte il fratello. Un'inchiesta che ha alimentato parecchi procedimenti giudiziari diversi e un altro processo italiano.

La morte di Nada Grohovac. I pentiti dicono che l'uso ha impiccato più volte il fratello. Un'inchiesta che ha alimentato parecchi procedimenti giudiziari diversi e un altro processo italiano.

Parla la figlia del celebre presentatore: «Fanno a Di Pietro quello che hanno fatto a mio padre»

Sul caso Tortora ogni magistrato sulle sue posizioni

Diverse le reazioni dei magistrati che si occupano del caso Tortora. Ognuno ha mantenuto la stessa posizione che aveva all'epoca del fatto. Non Melluso che cosa abbia in testa - dice Michele Morello, ex giudice di Corte d'Appello ed estensore della sentenza che portò all'assoluzione del popolare presentatore - So soltanto che per me Tortora è innocente sin dal 1986, a prescindere da quello che ha detto allora e dice oggi Melluso. Polemico, invece, l'ex giudice istruttore Giorgio Fontana, che dispone nell'84 il rinvio a giudizio di Tortora: «Gli elementi d'accusa a suo carico non venivano solo dalle dichiarazioni di Melluso. Tortora fu arrestato nel giugno '83 mentre Melluso compare per la prima volta nell'84. Fontana si dimise dalla magistratura per le reazioni al processo Tortora. Attualmente è avvocato a Napoli.



Enzo Tortora con sua figlia Silvia in un'immagine del 1984

«Ora si apra un'inchiesta» Silvia Tortora: «Fu grave credere a quell'uomo»

Silvia Tortora dice una cosa semplice e grande. «Quello che il camorrista Melluso sostiene ora - noi lo sosteniamo da dodici anni - Gianni Melluso ha ammesso di aver inventato tutte le accuse con le quali, per lunghi settimane inchiodò Enzo Tortora al ruolo di trafficante di droga. Non mi interessa sapere perché inventò tutto, ma perché fu creduto. Per questo, spero che ora venga aperta un'inchiesta. In un paese civile l'aprirebbero».

Però quasi tutti i quotidiani e i tlg hanno parlato di colpo di scena.

Non giornalisti. Abbiamo spesso bisogno dei colpi di scena del periodo che si apre. Vedi il caso Tortora: non sarebbe mai esistito se tutti avessero fatto bene il proprio dovere. I magistrati facciano seriamente le indagini e i giornalisti si astinano di abboccare a tutte le notizie che gli arrivano da Napoli dalla caserma dei carabinieri Pastrengo.

Nella sua ritrattazione, Melluso lascia intendere di esser stato convinto a inventare tutto da altri pentiti e da alcuni magistrati. Cosa ne pensi?

Guarda l'assoluzione. Se a parlare l'ho convinto altri pentiti allora i magistrati hanno fatto male le indagini. Se invece sono stati proprio i magistrati a spingere l'ho inventato, beh allora.

Silvia, ma a che scopo i magistrati dovrebbero aver convinto Melluso a raccontare simili bugie?

Ammiccandoci di aver sfuggito ad arresto mio padre, i giudici avrebbero compiuto il loro dovere. Invece, con il rinvio a giudizio di Tortora, che aveva portato all'emissione di 850 ordini di cattura e che era stato venduto come il primo duro colpo all'impero di boss Cutolo.

E vero che hai già denunciato i due giudici che firmarono gli or-

dini di cattura? No. I miei legali devono prima esaminare i testi di queste dichiarazioni di interrogatorio che sono sottoposte a Melluso, per decidere.

Quella di tuo padre è certamente una delle più tormentate storie giudiziarie di questo paese. Dura 1186 giorni, e prima di chiudersi in Appello con l'assoluzione, gli costò sette mesi di carcere preventivo e una condanna in primo grado a dieci anni. A te, cosa resta di tutto questo?

Mi resta, malgrado ogni tanto ci pensi, un ricordo bellissimo. Era Silvia, sei o sette anni, che mi diceva scusa. Anzi, mi diceva scusa e poi mi abbracciava. Ancora una volta, con il coraggio di un bambino.

Non si riesce a capire se, nelle tue parole, ci sia più amarezza o rancore?

Rancore? No, non direi. E poi comunque tutti i sentimenti credo siano comprensibili quando pensi che un uomo onesto come mio padre è stato messo sullo stesso piano di un certo Melluso.

Ci siamo: vuol dire che i pentiti... No, piano, lo dico che se un giudice ha parlato di un pentito sono attendibile. Beh è ovvio che deve ascoltarlo e se il caso è dagli scottati. Ma vogliamo ricordare che erano gli scottati che mi padre? Questi. La mia è la bella. O

animale e per una decina di altri cantanti.

L'onorevole Ayala ha ricordato le grottesche risposte che ottenne da Gianni Melluso, in un interrogatorio effettuato ai tempi del maxi-processo di Palermo...

Si ho letto e mi chiedo? Mi pare che il giudice Ayala che sta in un'aula di giustizia non le ha rese pubbliche prima? La verità è che a questo Melluso si volle credere a tutto ciò che gli arrivava da Napoli e di trovare il mostro. Basta leggere i giornali.

A chi stai pensando, Silvia? A Di Pietro. Se scatenato un bel gioco al massacro e i giornali come fu per mio padre. Ci uniscono il pane, il pancino.

Senti Silvia, magari è un'impressione sbagliata, ma alla gente, di queste storie, forse non interessa niente. Se dici Tortora, per strada, la gente ti risponde Portobello. È davvero così?

Credo di sì. È una convinzione che ho anche io e che, ogni tanto, mi conforta.

Cosa ti aspetti, ora che Melluso ha ritrattato tutto?

In un paese normale in un paese civile, apprirebbero un'inchiesta per capire cosa accadde, per un caso di così colpevole.

Credi che si chiuderà, un giorno, il caso Tortora?

No, non credo. Si chiuderà.

Scrive al marito, sequestrato da 2 anni «Ti amo e ti aspetto»

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA «Caro Lollo sono passati due anni. Sento ancora nelle mie la stretta delle tue mani di quel 22 luglio pazzesco, in cui altre mani mi hanno separata e trascinata via da te. In questi due anni non un solo giorno non un solo momento sei stato assente dalla mia mente e dal mio cuore. Non oso pensarti chiuso e segregato tu con la tua vitalità e la tua forza questo pensiero mi fa impazzire. Sia tu che i nostri figli siamo sempre in attesa di quel telefono che non squilla, di quel segnale che ci faccia sperare».

Domenica Mimma Cartisano ha scritto una lettera d'amore al suo Lollo. Continua a sperare che il marito - rubato - due anni fa dall'Anonima sequestrato possa un giorno tornare da lei e dai ragazzi che hanno scelto di organizzare la propria vita dedicandola all'attesa del padre. Stena struggente e drammatica quella dei Cartisano una felice famiglia calabrese che viveva a Bovaglio (il paese italiano che ha il maggior numero di sequestrati) con il lavoro del signor Adolfo, di professione fotografo. Vita tranquilla fino al momento in cui il belve dell'Anonima aspirante mafioso ha rubato Lollo.

Dicono che Lollo sia morto. Forse è morto di stenti. Lentamente in modo atroce, consumato dalla mancanza d'acqua e di pane. In un periodo progressivamente dal freddo gelato dell'inverno. L'atto finale dev'essere consumato tra Natale capodanno a cavallo tra il '93 e il '94. La gente gira a Bovaglio a festeggiare l'anno nuovo e lui lì, lasciato solo dai suoi aguzzini che per non rischiare l'arresto accanto all'ostaggio lasciano solo i prigionieri per paura dei blitz di polizia e carabinieri. Adolfo Cartisano in quelle ore di festa luminosa e carni accese doveva esser legato con una catena al collo, ficcato in chissà quale ignobile tana di un Aspromonte buio e senza pietà. Sua moglie Mimma e i figli a casa a pregare per lui, ancora fiduciosi che prima o poi l'avrebbero nuovamente abbracciato. Che sia un dato purtroppo così. L'ha detto al processo contro una parte dei sequestratori Roberto Perini, uno dei magistrati del pool antitaffa, il magno che ha accumulato grande esperienza in fatto di Anonima aspirante mafiosa.

Sono terribile quella di Lollo. Venuto alla sua vicenda se sono dati quella struggente malinconica e drammatica dei suoi familiari. Bruno Contrada tutto e si sono riempiti di delati per metter-

assieme 200 milioni. La cifra che i banditi avevano chiesto per restituire Lollo. Dopo il pagamento del riscatto è iniziata l'attesa accanto al telefono. Per l'attesa accanto al telefono. Per l'attesa accanto al telefono. Per l'attesa accanto al telefono. Per l'attesa accanto al telefono.

Mimma Cartisano si ribella. Alla speranza però non vogliamo rinunciare, anche se la notizia dei giornali vorrebbero negarci. Dalla parte che è un ragazzo di fierezza e di stia, anche se fosse vero che ti hanno tolto la vita, tu sai che tu hanno il tuo amore. Poi la vittima si solleva in un'implacabile fucile contro la mostruosità dei mafiosi del delitto. Ho pietà per quella gente che ha commesso un soprasso così grande nel tuo e nei nostri confronti, se possono sfuggire alla legge e gli uomini alla giustizia di Dio non potranno sfuggire nel probato più nascosto Dio che legge dentro i cuori. Chiedeva loro i nomi di tutti questi nomi peccati perché si sono nomi dietro la mia delazione di un Placida tua il pensiero non è stato. La sua donna aveva il cuore di un'innocenza. A te caro Lollo ti signora, darà la forza di sperare, di avere per te questi nomi che ti hanno sequestrato, capiranno il mio che hanno fatto. Se c'è una piccola scintilla di umanità nel fondo del loro anima tu saprai produrre perché ti restituisca un figlio.

Lollo è un uomo. Un uomo di Mimma siamo otto. L'angoscia. «Ovunque tu sia, Lollo, continuo a sperare di un giorno si veda il tuo che mi fa continuare ad andare avanti. Un giorno ti potremo che abbracciarci un istante, con noi figli e siamo di nuovo uniti. Sarò pazza». Ma per me sei sempre vivo e presente e la forza del mio amore sposta le montagne. Mia moglie Mimma.

Accanto alla signora Mimma c'è sera Bovaglio è è mobilitata ancora una volta. A chiamare la gente in piazza e alla preghiera e stato monsignor Biagianni il vescovo operario di Loro. Il vescovo della diocesi e preso un'apoteosi di un calo d'interessi. C'è un clima di stanchezza e di stanchezza. Vogliamo mandare un messaggio alla famiglia Cartisano, che è anche a tutta Bovaglio. Spesso i giorni per me sono un'attesa di un'attesa. L'attesa di un'attesa e di un'attesa di un'attesa.

FABRIZIO RONCONI

ROMA Silvia Tortora è una giornalista che per due anni ha il compito di occuparsi del padre Enzo, morto sette anni fa dopo stagioni di grande televisione e alcuni mesi di ultimi trascorsi a difendere dall'infamante accusa di essere un boss e spacciatore di droga. È un marito e testimone quello di Silvia. La vicenda giudiziaria di Enzo Tortora - pur conclusasi e con proclamazione di innocenza nelle aule di giustizia - non finisce mai di avere. Ogni volta il più accreditato tra gli accusatori di un certo camorrista Gianni Melluso detto Gianni il bello ritratta. Sostiene di aver inventato tutto. E di esser stato consultato - spinto alla menzogna proprio al giudice.

una, una di barazzoni. E lei risponde al telefono paziente, dietro la sua scrivania nella redazione romana di Epoca. Ha 33 anni e ne aveva 21 quando misero i fermi al padre. Stava preparando l'esame di Storia del Teatro. «Non l'ho mai più dato». Ha avuto altro da fare. Anche un figlio Philippe, che adesso ha tre anni e che ride nelle fotografie che Silvia ha appeso alla parete. L'altra sera ascoltando il telegiornale che parlava di papà ha sentito ripetere, più volte la parola «magistralità» e mi ha chiesto che vuol dire?

La notizia che Melluso ritrattava tutte le accuse l'hai avuta qui, in redazione, leggendo le agenzie di stampa. Cosa hai pensato?

La cosa più ovvia è che quel lo che Melluso dice al settimanale L'Espresso non lo dicevano i giudici italiani.

I pm chiedono una nuova perizia. In tre anni la difesa non ha mai avanzato istanza di scarcerazione

Contrada non ce la fa, l'udienza salta ancora

Un altro buco nell'acqua. Contrada non si presenta in aula, non si sente bene. I pubblici ministeri chiedono un'altra perizia. I difensori non si oppongono alla richiesta dell'accusa. La corte concede un altro rinvio. L'imputato chiederà la sospensione esiva del processo. E presto per dirlo. Ma un fatto è ormai certo: ad una mancata detenzione rischia di late seguito un macro processo. A parole tutti si lamentano. Ma i fatti?

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LOSATO

FALIANO. Sembrava che il processo Contrada, l'udienza sulla quale si è dibattuto sul fatto che il giudice di prima non aveva fatto il suo dovere, fosse un processo che si sarebbe chiuso. Ma il giudice di prima non aveva fatto il suo dovere. E il processo Contrada, l'udienza sulla quale si è dibattuto sul fatto che il giudice di prima non aveva fatto il suo dovere, è ancora lì. E il processo Contrada, l'udienza sulla quale si è dibattuto sul fatto che il giudice di prima non aveva fatto il suo dovere, è ancora lì.

scritto con le più. L'imputato non ha mai chiesto di essere atteso di essere assolto e impunito e così come è stato. Dice, insomma, il giudice di prima non aveva fatto il suo dovere.

I precedenti. La condanna del giudice di prima è stata annullata. Il giudice di prima non aveva fatto il suo dovere. E il processo Contrada, l'udienza sulla quale si è dibattuto sul fatto che il giudice di prima non aveva fatto il suo dovere, è ancora lì.

casti del giudice. È impossibile assolvere di prescrizione all'udienza. E anche se il giudice di prima non aveva fatto il suo dovere, il processo Contrada, l'udienza sulla quale si è dibattuto sul fatto che il giudice di prima non aveva fatto il suo dovere, è ancora lì.

Perizia. La perizia è stata fatta. E il processo Contrada, l'udienza sulla quale si è dibattuto sul fatto che il giudice di prima non aveva fatto il suo dovere, è ancora lì.

Responsabilità. Il giudice di prima non aveva fatto il suo dovere. E il processo Contrada, l'udienza sulla quale si è dibattuto sul fatto che il giudice di prima non aveva fatto il suo dovere, è ancora lì.

quando il processo è iniziato, che non hanno alcuna intenzione di chiedere la condanna di un altro. E il processo Contrada, l'udienza sulla quale si è dibattuto sul fatto che il giudice di prima non aveva fatto il suo dovere, è ancora lì.

Il processo Contrada, l'udienza sulla quale si è dibattuto sul fatto che il giudice di prima non aveva fatto il suo dovere, è ancora lì.



Bruno Contrada

Il processo Contrada, l'udienza sulla quale si è dibattuto sul fatto che il giudice di prima non aveva fatto il suo dovere, è ancora lì.

Il processo Contrada, l'udienza sulla quale si è dibattuto sul fatto che il giudice di prima non aveva fatto il suo dovere, è ancora lì.

IL CASO. Carlo Nicolini ha sparato ai genitori poi ha dilaniato i corpi spargendone i pezzi

Uccide e fa a pezzi il padre e la madre

Casa degli orrori a Sestri Levante

Carlo Nicolini, 26 anni, ha ucciso e squartato i genitori a Sestri Levante. Le vittime sono il padre, Mario 72 anni medico; la madre Letizia Ferraro, 61 anni, ex suora. Una bambina di otto anni ha scoperto il delitto. Davanti agli occhi di vicini una scena apocalittica: resti umani disseminati sul salotto. L'omicida viveva stretto nella morsa protettiva della famiglia. «Guardate se è a posto la pompa dell'acqua» ha detto prima di abbandonare la casa.

In un angolo in cui l'unica cosa che chiedeva era la pietà. Poi ieri mattina davanti al magistrato che lo interrogava il sostituto procuratore Marcello Bruno nella caserma dei carabinieri di Sestri Levante dove ha passato la notte ha tirato fuori i risvolti del suo gesto. «Erano diversi erano cambiati». Una trasformazione dovuta alla «magia». Claudio ha anche fatto i nomi di coloro che sarebbero responsabili della presenta «fattura».

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO FERRARO

■ SESTRI LEVANTE (GENOVA)
Un sorriso come tanti denti propri con i labbra grosse un'espressione che riprende una lucida riserietà. Carlo Nicolini sino a giovedì era un ragazzo introverso senza amici, inze compagno, sempre nei limiti tra fion e ulivi a inseguire qualche pecora. Non era un contadino né un pastore era un ragazzo solitario. Adesso Carlo Nicolini 26 anni, è diventato un assassino uno squartatore. Vedendo casa sua, la villetta di Santa Vittoria che si affaccia alla Val Cromolo a metà di una collinetta, in una striscia di terra che a Sestri Levante si incontra nell'entro sembra che qui possa regnare solo la pace. Un edificio a un piano un pallido color giallo acciottato in ferro e porte in alluminio terrazze di viti stracolme di rappoli, gli uccelli che punzecchino i frutti le cicale che friniscono sugli alberi. L'abitazione al piano rialzato è stata sigillata dalle autorità giudiziarie. Dicono che il avvenimento del soggiorno sia un lag di sangue. Ora la chiamano «casa degli orrori». L'odore di morte però non riesce a superare la poe. È notte, in questa piccola frazione sono increduli guardando quella villetta che come nel film «Psycho» di Hitchcock, sovrasta appena la strada di campagna venendo una cupa e ossessiva presenza.

Lui tenendo la mano ferma sulla maniglia della porta ha appena abbassato gli occhi. Aveva il viso solcato dal sangue e gli abiti coperti di resti umani. Carlo non ha avuto una sola parola. Un silenzio che era impotenza più che terrore. Ha dato il tempo alla piccola di correre in basso e avvertire i genitori. «Ho litigato con la mamma» continuava a ripetere muovendosi e agitando in quella confusione che sprigionava tutte le sue paure. I genitori di Manuela sono rimasti con lui a lungo, attendendo i carabinieri. Ma non è stata un'attesa di tensioni. Avevano capito che il giovane assassino aveva ormai completato la sua esplosione di pazzia. «Sembra remissivo» hanno detto. E quando sono arrivate le forze dell'ordine in quel bagno di sangue lui ha semplicemente detto: «Guardate mi sono fatto alla mano destra» come se la sua mente occultasse la scena da matatoio da lui creata, che lo circondava.

Scena da macelleria
Le sue parole sono state subito aggiustate e fredde. «Ho cominciato il lavoro verso le sei» ha detto nella sua lucida follia descrivendo quella allucinante autopsia. Un futile litigio con la madre la cena che stava preparando avrebbe fatto scattare la molla assassina. «Non mi piaceva quello che aveva preparato. Mi ha detto di mangiare perché ero troppo magro» ha spiegato. Ha intracciato il fucile che il padre teneva in un armadio della camera da letto. L'ha caricato ed ha fatto fuoco prima sulla madre poi sul dottor Nicolini. Quattro colpi in rapida successione. Le vittime sono stramazze sul pavimento del salotto davanti alla porta d'ingresso. È il che ha consumato il macabro rituale con un coltello affilato. Sino a Voleva distruggerli e nascondere nella vicina bosaglia. «Li avrei fatti a pezzi e buttati via» voleva portare a termine la furia inarrestabile usando i resti di cucina una mannaia i coltelli e il trita carne rinvenuto su una sedia. Ma gli occhi innocenti di quella bambina il suo stupore la sua incredulità lo hanno reso merme svuotato della sua forza omicida ricondotto

Colpa della magia

Sino a quel giovedì nero il ragazzo non aveva mai mostrato segni evidenti di stranezza. C'era stato un precedente alterco col padre ed una discussione un po' violenta con un operaio che aveva installato il condizionatore dell'aria nella villetta di Santa Vittoria. Ma il suo isolamento il suo autocontrollo la mancanza di amici tra coetanei e compaesani l'eccessiva timidezza erano sintomi di un disagio psicologico. Aveva vissuto la brusca infortunazione degli studi come una pesante sconfitta e non aveva accettato di andare a lavorare. Si era chiuso dentro quella proprietà i froni coltivati dalla madre l'orto che odora di pomodori e basilico le sette pecore che adesso scorrazzano libere nell'ampio appezzamento di terreno della famiglia protetto dalla sicurezza e dall'affetto forse troppo oppressivo della madre. Sino agli anni sessanta quella donna era conosciuta come suor Letizia una cella nel convento della sorella dell'Isola insieme alla sorella suor Gabriella il lavoro di infermiera nelle corsie dell'ospedale di Lavagna un incontro fatale con il dottor Nicolini ed un matrimonio celebrato nel 1968 quando lei era già incinta. Un evento miracoloso lo considerava sino a trasformarsi in un attaccamento morboso verso quell'unico figlio. Lui era cresciuto in quel limbo protettivo che lo aveva fatto scomparire nel ventre della famiglia dalla quale usciva soltanto per riscuotere una dozzina di affetti di appartenenti in certi in eredità da uno zio. Quella morsa si è rivelata asfissiante per un giovane di 26 anni. A sua madre ha reciso una gamba sfigurato il viso aperto lo stomaco e tolto il cuore. Al padre ha svuotato interamente il torace. Anche in questo caso ha colpito al cuore. Adesso Carlo è chiuso nel carcere di Chiavari in un'altra cella nella sua villetta. «Guardate se è a posto la pompa dell'acqua» ha detto prima di abbandonare la tenuta di Santa Vittoria. Lì nella «casa degli orrori» ora restano soltanto un canarino ed una gattina con un piccolo appena nato.



Carlo Nicolini tra i carabinieri che lo hanno arrestato per l'omicidio dei due genitori a Sestri Levante

Ansa

Secondo l'Fbi, il 75% della casistica mondiale negli Stati Uniti

Usa, gli squartatori fanno audience

Il settantacinque per cento dei serial killer secondo l'Fbi vive negli Stati Uniti. In grandissima maggioranza sono maschi bianchi che hanno avuto una gioventù abbastanza agiata. Quasi tutti sono spinti al delitto da irrefrenabili spinte sessuali. Le loro storie hanno un gran successo sui «media» e spesso dopo essere stati arretrati, raccolgono migliaia di fans. C'è persino un commercio di figurine coi volti dei grandi assassini.

batono è frequente nella loro psicopatologia. Jeffrey Dahmer confessò che si masturbava davanti alla sua collezione di teschi. Il californiano Edmund Kemper che all'inizio degli anni '70 uccideva soprattutto giovani donne per poi stuprare i loro genitali smembrati, conservava i teschi di due nonni e della madre. Tutti sue vittime perché la loro vista stimolava i suoi piaceri solitari.

ANNA IN LILIO
NEW YORK Jack lo squartatore è inglese ma i due ristoranti dedicati al leggendario assassino sono a New York. E sebbene gli sporadici scavi nei giardini britannici portano alla luce di tanto in tanto pezzi di cadavere e la caduta dell'impero sovietico abbia svelato atrocità simili a Mosca e dintorni, è nei frigoriferi e negli scantinati statunitensi che si trovano più spesso teschi e genitali. Secondo l'Fbi il 75 per cento dei serial killer del mondo sono in America e sono proprio questi assassini i più disposti a torturare e smembrare le vittime in rituali raccapriccianti. Sono necrofili, ma i maschi sessuali individui sadici o sessantenni dal desiderio di controllare altri esseri umani. Se non riescono a controllarli quando quelli sono vivi si contentano di farlo dopo averli uccisi. Una ricca letteratura giornalistica, sociologica e psicoanalitica ha cercato di disegnare un identikit ma molte spiegazioni risultano inutili di fronte all'eccentricità dei crimini commessi. A fronte della teoria che attribuisce certe patologie omicide a un'infanzia infelice l'esame di coscienza di Lionel Dahmer padre dei cannibali di Milwaukee assassinato quel che mese fa in prigione sembra paletevolmente inutile.

Storie avvincenti
Le storie di queste atrocità avvinate come il pubblico americano in modo ossessivo. Lasciamo da parte per il momento l'intenso commercio di figurine di serial killer che può essere paragonato a quello italiano delle figurine dei calciatori. Film programmi televisivi e perfino poesie sono dedicate ai protagonisti dei delitti più efferati. I grandi killer quasi tutti perfino quando sono sepolti vivi nel braccio della morte finiscono per avere un seguito di fans.
«Il silenzio degli innocenti» film popolarissimo qualche anno fa si è ispirato alla storia vera di un certo Ed Gein anche lui come Dahmer cittadino del Wisconsin. Gein che desiderava essere donna cominciò la sua carriera cercando nei cimiteri pezzi di cadavere che una volta tornato a casa poteva comporre in corpi diversi secondo le sue predisposizioni artistiche. Quando fu arrestato perché i ca-

Emba di tre anni «racconta» come sa ai giudici gli abusi subiti dal padre. Pagherà danni anche alla madre

Condannato dai disegni della figlia violentata

Dieci anni di carcere e 100 milioni di danni a un impiegato milanese. Il Tribunale penale di Milano ha condannato l'uomo per atti di libidine e violenza carnale nei confronti della figlioletta che oggi ha tre anni. «Un processo esemplare», commenta l'avvocata della difesa Laura De Rui. «Per la prima volta hanno creduto alle parole di una bambina». Ma esemplare anche per il riconoscimento dei danni alla mamma: 20 milioni dei cento stabiliti.

La carbona. Quella di Lalla viene a galla quando la piccola chiede alla mamma di fare una «cosa» che generalmente fa il papà. Per comodità di scrittura daremo un nome di comodo anche a lei e la chiameremo Rosanna. Ecco Rosanna separata dal marito di fronte alla richiesta di un'indagine. Cercò di saperne di più ma la piccola si chiuse in un silenzio. «So la storia di mamma e papà», disse macchioline di sangue sulle mani e le tornano in niente anche quegli irrimediabili al core che gli non aveva saputo dire un'indagine. Mente tutto insieme e cercò aiuto in un psicologo. In tanti. Il marito pretende di continuare a vivere la piccola e Rosanna è nel panico. Per proteggere la sua bambina il medico usò il trucco dei colloqui ma per fortuna a Milano da anni esiste un servizio della polizia specializzato in reati ai danni di minori che con le indagini si è dovuto fare.

Di poi gli accertamenti del Tribunale dei minori decise di affidare Lalla a una équipe di psicologi. Piano piano la piccola iniziò a sciogliersi. E non è facile. A tenerle la bocca chiusa è il solito vigliacco ricatto del padre che spedisce da un lato sul legame affettivo dall'altro sulla paura. «È un mio racconto alla mamma tanto non ti crederei». Ma la bimba in un ambiente protetto finisce per rivelare la sua storia. E la racconta col mezzo meno doloroso. Il disegno. Una sequenza che riproduce quelle indicibili violenze.

Il padre, neanche a dirlo, continua a negare. Così come continua a negare il suo avvocato in fase processuale. Partito di falsità di «oscenità» messe in bocca alla piccola. Lei, nell'ultima attrezzata per l'udienza, protesta e piange la sua storia. Si che dietro quello specchio unidirezionale che separa le due stanze è il papà la mamma gli avvocati delle due parti e i giudici. Lalla in quella stanza è solo la piccola psicoterapeuta nominata dal Tribunale e con un decreto giudice. Per l'Fbi è un modo di fare che c'è il padre. Quando disegna quando parla è

Sei anni all'assassino di Sara

Contestata sentenza per il marocchino che investì e uccise a Torvaianica

ROMA. La prima Corte d'Assise di Roma ha condannato Said Belkhaoui a sei anni e otto mesi per aver causato la morte di Sara Polini la giovane investita e uccisa a Torvaianica il 27 dicembre scorso. L'articolo del codice preso in considerazione dalla Corte è l'586 (morte come conseguenza di un altro delitto) in sostanza si è trattato di un omicidio colposo aggravato.
La Corte ha in inteso che Said Belkhaoui soltanto spaventare o minacciare Sara e che la morte della ragazza sia stata una conseguenza involontaria.
Quando il presidente Severino Santapichi ha letto la sentenza il giovane marocchino ha tirato un sospiro di sollievo mentre la madre di Sara è scoppiata a piangere. Rabbia dolore e pianto anche tra gli altri familiari della ragazza e gli amici del Bar Lupo.
La vita di una figlia - ha gridato il padre - vale sei anni e otto mesi. Invece di noi andate a fotografare gli avvocati che hanno difeso uno sporco assassino.
In lacrime gli amici di Sara si sono ribellati alla sentenza e hanno iniziato ad urlare frasi contro i difensori di Said Belkhaoui (D. Prati).
Vorrei dire che io non mi ho fatto un ragazzo. Ho visto uccidere una persona e mi faccio solo sei anni e otto mesi. E scopro che altri due ragazzi del gruppo del Bar Lupo hanno sussurrato: «Due due è meglio che non tornino a casa quest'estate».
Soddisfatto invece Said che può dire di essere trascinato via dal camion ha detto: «Si sono molto molto contenti».

ROBANA CAPRILLI
MILANO. «Mamma guarda che maglietta pulita ho». Forse Lalla ce l'ha fatta a liberarsi del suo fardello o comunque è sulla buona strada. Alla fine di quel processo dove ha testimoniato con disegni e parole gli abusi sessuali subiti dal padre la piccola si è sentita «pulita» liberata da quel peso che opprimeva il suo cronico. Si perché alla fine il solito nome di comodo a cui si ricorre in questi casi ha soltanto il nome della piccola e stata scritta in un'indagine protetta una protetta a pre-

Il fratello del ciclista morto nell'86: «L'altra sera ho spento la tv...»

Emilio Ravasio, il gregario ucciso dai ritardi

Come Fabio Casartelli al Tour, un altro giovane ciclista, Emilio Ravasio, perse la vita nove anni fa per una caduta al «Giro d'Italia». Lo ricorda suo fratello, Claudio, anche lui un ex ciclista: «Fabio venne a correre qui da noi al memoriale intitolato a mio fratello. Emilio morì per colpa dei ritardi, sbattuto per tre ospedali, operato dopo otto ore. Ora il ciclismo lo seguo distrattamente. E l'altra sera ho spento la tv, non appena ho saputo di quel ragazzo...».

VINCENZO VASILE

Ricordate i giorni di Cemobyl? C'era l'emergenza radioattiva, la gente lavava le verdure con il bicarbonato, non si trovava il latte per i bambini. E correva per le strade della Sicilia. Emilio Ravasio, 24 anni, da due ciclista professionista. Era il suo secondo «Giro», l'anno prima era arrivato decimo al tappone alpino, al Gran Paradiso: ottimo piazzamento per uno che esordiva negli anni in cui i primi posti al traguardo toccavano a campioni di razza come Moser e Saronni. Emilio quella sera - era il 12 maggio 1986 - stava nel gruppetto che da Palermo aveva attraversato la valle del Belice, sfiorato le eteree baracopoli degli etemi terremotati, Gibellina, Salaparuta, Menfi, e si snodava come un grosso serpente colorato tra telecamere e gente in festa per la vecchia statale che porta al mare di Sciacca. La svolta sbandata in curva, gli atleti che cadevano per terra a grappoli, gli altri che si rialzavano, e il Giro che continuava, la corsa va.

che montarono sull'ambulanza. Lui, invece, andò al traguardo, poi si sentì male, l'ospedale, gli ospedali, trauma cranico, ematoma, quindici giorni di coma, non si risvegliò più. Se ne andò in silenzio Emilio Ravasio, conquistando in questo modo tragico la sua prima e ultima «prima pagina». Così muore un «gregario».

Nove anni dopo...

Nove anni dopo, la stessa scena l'altra sera l'ha rivisto in diretta tv, nella casa di Verano Brianza, dove Emilio aveva vissuto gran parte dei suoi ventiquattro anni, il fratello, Claudio, ex ciclista anche lui: «Ero il maggiore di tre figli, lui, io, mia sorella. Avevo fatto un anno da professionista in una squadra belga, ho dovuto smettere nell'82, che mi feci male a un ginocchio. Dopo mi diedi da fare un po' in America, ma andò male, la gamba mi dava fastidio. Mio fratello passò ai professionisti nell'85, un anno prima di morire. Sa che lo quel ragazzo che è morto l'altra sera al Tour lo conoscevo? Fabio, Fabio Casartelli, aveva corso qui al memoriale intitolato a Emilio che facciamo ogni

anno a novembre, partono da Serregno, passano qui da Verano. E me lo ritrovo quel ragazzo in tv seduto su una pozza di sangue.

«Appena ho saputo che Fabio era morto, ho spento... Vedendo quel che è successo mi viene da dire che, anche se avesse avuto il casco, non si sarebbe salvato: venendo giù dalla discesa ha preso in pieno il muretto, ma se avesse avuto il casco, mio fratello si che ci sarebbe ancora. È obbligatorio in Belgio, mentre in Francia e in Italia no. Certe volte se lo mettono per le volate».

«Emilio è caduto il dodici maggio, è morto il ventisette, dopo quindici giorni di coma senza risvegliarsi. Mancavano pochi minuti all'arrivo, quando c'è stata la caduta lui è rimasto in piedi, da fermo ha picchiato la testa, travolto da altri corridori che venivano giù in gruppo, s'è rialzato non aveva segni, non aveva ferite. Il dottore l'ha visto, lui diceva di avere un forte mal di testa, è andato all'arrivo. E poi con i suoi piedi all'albergo, dov'era in camera con Gianni Bugno, un amico, con cui s'allenavano spesso da queste parti. Sentendo Bugno e il dottor Vescovi che era il medico dell'«Atala», lui si lamentò subito per il dolore al capo. Poi Bugno ha aggiunto che dopo la doccia Emilio ha cominciato a balbettare, e Bugno allora ha chiamato Vescovi, che s'è accorto che era grave. L'hanno trasportato all'ospedale a Sciacca, la caduta alle quattro, all'ospedale alle sei e mezzo. Ma a Sciacca l'hanno scambiolato per un colpo di sole, non gli hanno fatto la Tac, credo

che non fossero attrezzati. L'hanno messo semplicemente su un letto, secondo la ricostruzione che abbiamo raccolto noi parenti dagli altri corridori ricoverati. A dirci come andò, fu Menicagli, il direttore sportivo che adesso è morto; si, prima sbagliarono la diagnosi, poi si misero a cercare l'elicottero, ma non lo trovarono. Così da Sciacca presero un'ambulanza e se lo portarono a Palermo, dove arrivò verso le otto e mezza di sera. Ma anche a Palermo l'ospedale non era attrezzato per la Tac. E così lo condussero fuori Palermo, gli fecero la Tac, poi di nuovo a Palermo. Dove finalmente l'hanno operato».

Sballottato per ospedali

«Dico finalmente perché io tutta questa storia, quest'odissea di mio fratello sballottato per gli ospedali, l'ho seguita passo passo per telefono, in diretta. E successivamente ho parlato con i medici che mi hanno detto che quel tipo di ematoma, beh, se lo pigli in tempo, non dico subito, ma due, tre ore dopo, ancora lo puoi recuperare. Invece Emilio è entrato in sala operatoria otto ore dopo la caduta, otto ore, e non c'è stato niente da fare».

«Quel giorno la diretta tv della tappa non l'avevo vista, e credo che non dissero nulla della caduta, sa com'è, prima tappa, il traguardo, l'arrivo... Aspettavo la sintesi delle dieci e mezza su Telemontecarlo. Invece un quarto d'ora prima che iniziasse la trasmissione arrivò la telefonata di Cribiori, il direttore sportivo della squadra di Emilio...»



Emilio Ravasio

Ansa

Il '95 anno nero del ciclismo Cinque vittime in sette mesi

Il mondo del ciclismo ha pianto la sua ultima vittima ad mercoledì scorso, Fabio Casartelli aveva appena compiuto 25 anni. È caduto mentre scendeva a novanta all'ora in bicicletta durante una tappa del Tour de France. Il 1995 è stato l'anno più nero (sessant'anni di storia) del ciclismo: Nestor Motta, August Rinaud ed Herman Patino, colombiani uccisi in un incidente stradale mentre si allenavano a Lanzarote. Il diciottenne Philippe Meunier, 22 anni, morì durante il Tour dell'Euro. L'anno prima morì in un incidente stradale alle porte di Lucca Nicola Farini, ventuno anni. Nel 1994 il portoghese Joaquim Agostinho, campione molto popolare anche nel nostro paese, morì dodici giorni dopo aver riportato la frattura del collo in una caduta durante il Giro dell'Algarve, in Portogallo. Nel 1986, Maurizio Ravasio era in corsa dopo una caduta nella prima tappa del Giro d'Italia a Palermo, morì il 27 maggio. Risale al 1981 uno degli episodi più tristi della storia del mondo su ruote. Giuseppe Coppi, fratello del grande aereo, cadde a un chilometro dall'arrivo del Tour del Piemonte. L'atletica italiana è stata la gara. Muore in otto stessa.

papà, Giuseppe Ravasio, fu stato ciclista nel dopoguerra. Detante, ai tempi di Coppi. Corra con Giorgio Albani, che poi fu direttore sportivo di Merckx.

«Polemiche dopo la morte di Emilio? Mia mamma non è voluta sapere, preferì pensare chera stato un incidente, una disgrazia. L'assicurazione del Giro vedeva centomila, era il risarcimento che spettava a quei tempi. Se assimo fatto causa, chissà quante se sarebbero uscite. Io il ciclismo continuo a seguirlo, ma un po' come una cosa marginale; faccio l'attista in una ditta di confezioni, ora sto aprendo un negozio di office».

«Era arrivato al secondo anno di professionismo, si era diplomato in ragioneria, era stato anche azzurro, aveva vinto una gara in America per le Preolimpiadi di Los Angeles dell'84, però dopo non l'avevano fatto partecipare alla prova su strada. Anche mio padre è morto tragicamente, qui fuori di casa, investito dalla macchina di un ragazzo che

non aveva la patente, stava provando un'auto, ha sbandato. Emilio era di un carattere cordiale, molto allegro, mai che l'abbia sentito lamentarsi, anche quando correva, gli piaceva ridere e scherzare, molto giocoso. Un gregario dal cuore allegro, il suo capitano era Freuler, uno svizzero, velocista; lui, invece, era forte in salita. Anche

CIRCUITO NAZIONALE

Festa de l'Unità - Santa Maria Maddalena - Occhiobello (Ro) Località Malcantone (Argine del Po)

21 Luglio - 9 Agosto 1995

Venerdì 21 Luglio

APERTURA FESTA

ore 24.00 SPETTACOLO PIROTECNICO
ore 21.00 Palco Centrale: Artisti della Balera

Sabato 22 Luglio

ore 21.00 Palco Centrale: Marco e I Personaggi

Domenica 23 Luglio

ore 21.00 Palco Centrale: Loreta e I Giganti

Lunedì 24 Luglio

ore 21.00 Palco Centrale: Il Mulino del Po
ore 21.00 Torneo di Beach Volley

Martedì 25 Luglio

ore 21.00 Palco Centrale: Benfenati

Mercoledì 26 Luglio

ore 21.00 Palco Centrale: Ruggero e Guido

Giovedì 27 Luglio

ore 21.00 Palco Centrale: Canta Italia

Venerdì 28 Luglio

ore 21.00 Palco Centrale: Titti Bianchi
ore 21.00 Serata sulla sicurezza e sulla protezione

Sabato 29 Luglio

ore 21.00 Palco Centrale: Ellas Son. Band de Cuba

Domenica 30 Luglio

ore 21.00 Palco Centrale: Fausto Dred

Lunedì 31 Luglio

ore 21.00 Palco Centrale: Mike e Lory

Martedì 1 Agosto

ore 21.00 Palco Centrale: Silvano e Pali
ore 21.00 Sala Dibattiti: "Perché il disastro non si ripeta". Partecipano

Daniele Chiarioni (Sindaco Occhiobello)

Massimo Serafini (Lega Ambiente)

Fulvia Bandolini (Seg. Nazionale PDS)

ore 21.00 Quarti di finale Beach Volley

Mercoledì 2 Agosto

ore 21.00 Palco Centrale: Franco Bastelli
ore 21.00 Semifinali Beach Volley
ore 21.00 Serata sulla sicurezza e sulla protezione

Giovedì 3 Agosto

ore 21.00 Palco Centrale: Brunella e le ragazze OK
ore 21.00 Finale Beach Volley

Venerdì 4 Agosto

ore 21.00 Palco Centrale: Romagna Folk

Sabato 5 Agosto

ore 21.00 Palco Centrale: Le Bazar

Domenica 6 Agosto

ore 21.00 Palco Centrale: La Storia di Romagna

Lunedì 7 Agosto

ore 21.00 Palco Centrale: Ivano Nicolucci
ore 21.00 Torneo di Calcio

Martedì 8 Agosto

ore 21.00 Palco Centrale: Annalisa Simeoni
ore 21.00 Torneo di Calcio

Mercoledì 9 Agosto

ore 21.00 Palco Centrale: I Tropical
ore 24.00 SPETTACOLO PIROTECNICO

TUTTE LE SERE DISCOTECA



Ricordi e rimpianti di Renato Stazzonelli, 20 anni con Chiari. Sosa, segretario, amico e un po' padre

Renato Stazzonelli oggi mentre guarda una foto che ritrae lui e Walter Chiari la stessa riprodotta qui sotto Alberto Pais



Con la Magnani in «Bellissima» un odioso faccendiere

Walter Chiari, al secolo Walter Annichiarico, esordì in un ruolo drammatico, dopo anni di varietà, nell'indimenticabile film di Luciano Visconti, «Bellissima». (In videocassetta è in edicola oggi con l'Unità) era il 1951 quando Walter Chiari, affiancato da grande Anna Magnani interpretando in modo magistrale l'odioso ruolo di un faccendiere di Cinecittà ipocrita e fasullo: Alberto Annovazzi. Nella sua vita aveva fatto l'impiegato e il pugile, esperienze che poi gli ispirò alcuni dei suoi personaggi più divertenti. Il suo momento magico arrivò negli anni Cinquanta, quelli in cui lavorò con i più grandi registi della «commedia all'italiana», come Steno in «Un giorno in pretura» del 1954, «Copacabana Palace» del 1962 e il «Mostro della domenica» (episodio di Capriccio all'italiana) di Mario Monicelli. In «Donatella» di Dino Risai nel 1956. «Il giovedì» di Nanni Loy nel 1962. All'inizio degli anni Sessanta interpretò alcuni ruoli amari, caratterizzati da un fondo di amarezza e malinconia, il suo personaggio poteva sparire «era via via scaltro, intrigante e invadente, sciocco, goffo e incapace. Come nella «Rimpatriata» di Damiano Damiani, film del 1963, dove Chiari impersona un vitale e malinconico seduttore costretto ad affrontare il crollo delle proprie speranze e illusioni in pieno boom economico. Molto attivo in televisione, quando i suoi varietà tenevano incollati alla sedia i telespettatori, ma anche nel teatro leggero. Il declino inesorabile arrivò con gli anni 70.

Come due gocce di acqua stessa statura stessi occhi, stesse mosse, perfino la risata quei due hanno avuto in comune inestinguibile voglia di ma ineguagliabile da esteri ragazzoni scanzonati. Se ne è andato tre anni e mezzo fa. Walter Chiari il suo «sosa» no. Ed è come se per uno scherzo del destino una mano invisibile abbia voluto lasciare su questa terra oltre alla celluloidica un ricordo ben più vero di lui. In un uomo qualunque in una vita dietro le quinte Renato Stazzonelli, classe 1930 romano di Borgo Pio, ha avuto la ventura di incrociare l'attore agli inizi degli anni Cinquanta e per due decenni è stato la sua ombra. Controfigura, sottile autista segretario. E poi via via che il tempo passava amico «fratello» e perfino un po' «padre». Si perché alla fine a furia di stare in silenzio sul set e in palcoscenico nei camerini e al ristorante in Italia come nelle tante trasferte all'estero il rapporto era diventato questo. Così grande e così importante da logorarsi e a un certo punto finire. Per piccoli screzi per stanchezza per inevitabile usura.

Rimpianti mai sopiti

«A Roma ammazzata l'ho visto l'altra sera in tv» gli dicono ancora gli amici e Renato al mizio ride ma dopo però gli il magone. È chiaro i ricordi sono belli ma in tanto la «dolce vita» non c'è più i soldi nemmeno e lui senza neppure uno straccio di pensione fa il cameriere in un ristorante di Ostia. Non si lamenta «grazie a Dio ho avuto una moglie e tre figli meravigliosi» ma si capisce che tornare indietro a quei tempi significherebbe rifiorire anche rimpianti mai sopiti. «È una vecchia storia. Comincio a Borgo dove i miei avevano una trattoria. Non era un locale per ricchi ma si mangiava bene e ci veniva un sacco di gente famosa da Visconti a Brogi a Corbelli. Mi guardavano allora avevo una ventina d'anni e dicevano tra loro «È identico». Così una mattina mi chiamò dalla produzione di «Lo sal che i papaveri e mi dicono «Vieni Walter sta male». Andai e era Anna Maria Ferrero mi ricordo e per due giorni girai al suo posto senza vederlo mai in faccia. Poi lo conobbi e mi ingaggio. Così subito su due piedi e da quel momento non mi lascio più. Mi voleva sempre ogni volta che c'era un film mi diceva come controfigura obbligato. A dire la verità non c'erano mai scene a rischio ma questa grande somiglianza andava bene per i campi lunghi e da quei giorni siamo diventati inseparabili. Per sdebitarmi di grosso aiuto che mi dava mi aiutavo in teatro a casa gli preparavo tutto, facevo in modo che i travestimenti vestiti fossero sempre in ordine, addirittura nelle tasche sistemavo gli specchioli per le maniche. Mi preoccupavo di anelarlo e prendevo la mattina per portarlo a Cinecittà perché se non se ne andava allora chi lo ricambiava più. Sapessi i copioni che ha perso e quanti quelli che ha rifiutati!»

Il cinema non gli piaceva

Il cinema non gli piaceva. Ma per capriccio e che non c'era da girarlo. Era un ragazzo pieno di vitalità parlava e parlava e parlava in continuazione. Un tipo così furbo, intelligente, d'istinto, inventivo, che si era un genio improvvisava e se le battute non piacevano le cambiava e sul momento. Non faceva scherzi gli veniva uno spunto meco di istinto. D'altra parte c'era una persona prepotente e istintiva col cui aiuto l'improvvisazione. Mi telefonava Renato portandomi Albino a prepermi e chiese il banchetto e via all'ac-

Ricordi e rimpianti di un sosia. Quelli di Renato Stazzonelli che per vent'anni è stato lo «specchio» di Walter Chiari stessa statura, stessi occhi, stesse mosse. Oggi Renato fa il cameriere in un ristorante di Ostia. Dalle «apparizioni» in cinema o in teatro a quelle nella vita privata dell'attore per dipingere i paparazzi ai tempi dei grandi amori. È il racconto di un rapporto di lavoro che col tempo ha finito per trasformarsi in una grande, fraterna amicizia.

VALERIA PARBONI

reoperto Mezzo mondo abbiamo visto Brasile, Australia, Francia. Aveva appena terminato «Buonanotte Bettina» poteva gustarsi il successo della rivista di Cannes e Giovanni e invece no. Volle l'ultima in un'altra avventura questa volta in America. Ci siamo rimasti sei mesi per una commedia che portò fin dei conti non si rivelò neppure un granché. Capisco come era fatto? Impulsivo, ma anche generoso. Con tutti anche con chi non lo meritava. Con le donne per superava se stesso. Ne aveva tantissime, una più bella dell'altra e Ava Gardner fu una grande passione. Lei aveva un carattere forte, una personalità eccezionale. Eh durò tanto un amore travolgente rovinato da litigate furiose. Facevano notizia e non sempre, sulle prime pagine dei giornali. Quando uscivano i propri razzii l'inseguivano loro non vole-

vano essere fotografati. Per strada ogni volta erano certi «cene Spesso toccava a me l'opera di deprezzo. Facevamo così lei veniva a prenderlo al Sistina e mentre loro se ne andavano dall'ingresso se condano io uscivo con la macchina di Walter da quello principale. Mi portavo dietro per un po' il coluzzo dei reporter, poi quando ero sicuro che la coppia se l'era svignata scendevo dalla macchina e li prendevo di petto. «A belli dicevo ma che non mi avete ancora conosciuto? So Renato. E quelli? A li mortacci e finiva che mi davano pure qualche cazzotto per la rabbia».

«Gli volevo bene davvero»

Ma io a Walter gli volevo bene davvero, era un favore per amico si fa questo e altro. Erano altre situazioni invece che mi facevano



Walter Chiari, Renato Stazzonelli e Ferruccio Amendola prima di una partita

stare male. Succedeva che qualche volta andassi che so al ristorante. Capitava nei debutti in altre città o in qualche piccolo centro. Entravo magari con amici o con qualche ragazza e il proprietario faceva i salamelecchi. Walter di qua, Walter di là e giù un sacco di complimenti. Mi toccava dire la verità e allora di colpo diventavo nessuno. «Ah facevano ma si vede mica è Chiari e mi mollavano là. Solfrino a quel punto mancò mi andava più di mangiare. Ero solo il suo sosia. Embè? Era colpa mia? Per questo mi dovevano trattare così?»

Le stesse azioni

«Allora cercai di fare tutto quello che lui non faceva che ne so tutti e due non fumavamo e io per di singuermi cominciavo a farmi vedere con la sigaretta in bocca. Ma non è servito a niente. Perché si è vero più cercavo di essere diverso poi finivo per avvicinarmi a Walter. Era colto, sapeva esprimersi bene lo che di scuola ne ho fatta poca restavo incantato. Lui aveva cancellato le sue origini pugliesi ed era un milanese perfetto. Io ero e restavo per quanti sforzi facevo romano. Lui infilava per il Milano per la Roma. Lui scherzava e mi chiamava tu termini ma io non mi offendevo e perché mai? Era o no il mio principale? E mica solo quello mi ha istruito mi ha dato un po' della sua cultura insomma è stato un benefattore. Renato diceva quando siamo in mezzo alla gente devi in scarti nei discorsi soltanto se sei sicuro di quello che dici non inventare, non aprire bocca tanto per parlare e soprattutto non ti infrotte. Io ascoltavo, cercavo di comportarmi al meglio. Però capira non era facile. Una sera a Milano andammo a cenare al Baffi. Se la Poste raffinato pochi tavoli di soldi venivano inguano musicisti e il direttore d'orchestra. Ci aveva invitato Luciano Visconti, al tavolo c'era anche Ferruccio Amendola. Annunciarlo portate il primo al secondo non sapevo usare tutte quelle posate, il progitto sul piatto. Mi vallo a sapere che forchetta e coltello allineati significano che non ti è più voglia di mangiare. In fatto di carattere passavo e zic ma mi scherzavo stavo come. C'avevo una fame ma stavo zitto. Anzi di un fornicaio. Luciano scelse il vino. «Mi piacerebbe il rosso che ti ha fatto per i miei giorni franci». Subito signore il sommelier si appiò. Li bottigli di rosso decise unire. Allora mi ha preso al panico. A noi vedeva che mi ungevo l'occhiaio. Io pensavo e mi sono affrettato di farlo. Mi scusi mi gli pare qui se ho detto che amerei le infochete». Ferruccio Walter aveva la cravatta agli occhi. Annichiarico paragona in due sul tavolo Visconti appoggiato. Per lui il bene si stava del Baffi ha fatto il giro. Per

forza. Walter lo raccontava a tutti come una barzelletta. «Era amico di molti grandi registi con Fellini doveva avere la parte del matto ne «La Strada». Fece il provino ma la cosa non andò in porto. Peccato e dire che lui era un istrione nato. Andai in scena con i suoi dolori vuoi per le donne vuoi per altro eppure recitava doveva far ridere. Si rimase male ma gliel'ho detto lui col cane ma andava poco d'accordo. Con Visconti ha fatto solo «Bellissima» anzi abbiamo fatto «Bellissima» ha presente quando Anna Magnani e Chiari scendono sul greto del Tevere? C'è un campo lungo e il ciso no io con la maglietta nera. Ebbi anche una partecina in teatro. In «Un mandorlo per Teo» c'è un punto in cui il protagonista fa un sogno si svegliavano le luci lo entra un cammivano faceva solo le mosse. Intanto il po' Walter recitava. «Questione di pochi attimi. Spariva quando si riaccedevano le luci».

«Attore? Mai pensato»

«Io attore? No non ci ho mai pensato. E poi il cinema ma va che è un ambiente cattivo. Se servi bene, sereno, ana il tecnico, ecco quello mi sarebbe piaciuto fare, oppure vattelapesca, vattelapesca, fatto qualche altra cosa. Ma sono diventato un sosia ed è vero, è come se avessi detto addio a me stesso. Mi non mi penso sa? Ancora oggi se tornassi indietro ricomincerei tutto in mezzo alla gente, devi in scarti nei discorsi soltanto se sei sicuro di quello che dici, non inventare, non aprire bocca tanto per parlare e soprattutto non ti infrotte. Io ascoltavo, cercavo di comportarmi al meglio. Però capira non era facile. Una sera a Milano andammo a cenare al Baffi. Se la Poste raffinato pochi tavoli di soldi venivano inguano musicisti e il direttore d'orchestra. Ci aveva invitato Luciano Visconti, al tavolo c'era anche Ferruccio Amendola. Annunciarlo portate il primo al secondo non sapevo usare tutte quelle posate, il progitto sul piatto. Mi vallo a sapere che forchetta e coltello allineati significano che non ti è più voglia di mangiare. In fatto di carattere passavo e zic ma mi scherzavo stavo come. C'avevo una fame ma stavo zitto. Anzi di un fornicaio. Luciano scelse il vino. «Mi piacerebbe il rosso che ti ha fatto per i miei giorni franci». Subito signore il sommelier si appiò. Li bottigli di rosso decise unire. Allora mi ha preso al panico. A noi vedeva che mi ungevo l'occhiaio. Io pensavo e mi sono affrettato di farlo. Mi scusi mi gli pare qui se ho detto che amerei le infochete». Ferruccio Walter aveva la cravatta agli occhi. Annichiarico paragona in due sul tavolo Visconti appoggiato. Per lui il bene si stava del Baffi ha fatto il giro. Per

THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera

THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera

ALLARME SMOG. Caldo e inquinamento assediano i grandi centri. Gli esperti: bere molta acqua

La radio inglese: «Il Vesuvio erutterà» Notizie infondate

Il Vesuvio non erutterà. È certo. Lo ha affermato il Comandante prefettizio del comando di Sorrento, Luigi Arpeggido, per ammettere le voci diffuse nei giorni scorsi dalla radio inglese che giudicava imminente l'eruzione del vulcano. Le indiscrezioni avevano indotto gli agenti di viaggio inglesi a chiedere spiegazioni alle autorità sorrentine. Il Vesuvio, almeno per il momento, ha una sottile ironia: gli esperti dell'Osservatorio, «non dà segni che inducano a prevedere un'imminente eruzione». Anzi, le autorità hanno parlato di «notizie che risultano assolutamente infondate», il timore è che ai tratti dell'annessione romana per decretare i turisti britannici in altri...



V. Serra/Linea press

«Dovete ridurre il traffico» Baratta allerta le città

Allarme ozono in molte città, il gran caldo e gli elevati tassi di umidità nell'aria stanno mettendo in ginocchio quanti sono rimasti in città, soprattutto anziani e affetti da disturbi cardiorespiratori. A lanciare l'allarme è stato il ministro Baratta chiedendo agli enti locali di ridurre il traffico. Legambiente parla di effetto serra, mentre gli esperti consigliano di bere molta acqua anche cinque litri al giorno. Forse da lunedì una piccola pausa all'afa...

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Allarme ozono temperature elevatissime in tutta Italia e rischio per bambini, anziani e malati di cuore. Uno scenario che si ripete ogni anno e che ogni anno assume un'aria sempre più inquinata. Uno dei record di ieri è stato raggiunto a Lumbardia: cittadina della Brianza dove nel pomeriggio c'è stata una concentrazione elevatissima pari a 380 microgrammi per metro cubo. È il caldo pare conti...

nnerà fino a domani da lunedì al nord di prevede l'arrivo di una perturbazione

Città senz'aria

Sempre ieri a sottolineare il pericolo è stato il ministro Baratta. Ha scritto a regioni, province e comuni che i primi dati rilevati a partire dal giugno di quest'anno «confermano la grande vulnerabilità delle nostre aree urbane nei confronti di questo...

difficile inquinante. Sotto accusa è appunto l'ozono troposferico prodotto dalla concentrazione tra le emissioni di idrocarburi e la radiazione solare. I rischi sono evidenti: «l'ozono è un inquinante a forte potere irritativo delle mucose e della prime vie respiratorie». Di qui l'indicazione delle necessarie strategie a breve termine: proteggere la popolazione a lungo termine (e non si sa quanto sarà lungo) ridurre il traffico. Di effetto serra parla con toni decisi Legambiente mentre da più parti arrivano consigli per sopportare il caldo: rivolti agli esseri umani e agli animali.

Acqua a volontà

Primo bere. Ma che cosa? Bere acque altamente mineralizzate è la soluzione migliore contro il caldo di questi giorni. Ed è opportuno bere almeno tre litri al giorno. Il consiglio è del professor Gaetano Mana. Fara direttore dell'Istituto di...

igiene e medicina preventiva dell'università «La sapienza» di Roma. «Normalmente abbiamo bisogno di 1,5 litri d'acqua al giorno - ha detto Fara - ma in caso di esposizioni a temperature eccessive come in questi giorni è necessario arrivare a tre litri o addirittura fino a cinque se si fa attività fisica. Devono stare attenti a non introdurre eccessivamente liquidi soltanto coloro che soffrono di malattie cardiache. La carenza di sali minerali non equilibrata provoca crampi muscolari ed extrasistoli cardiache».

Effetto serra

Queste le misure che possono prendere i poveri assillati cittadini. A puntare l'indice contro i responsabili è Legambiente: «Non si può affermare con certezza che il caldo record di questi giorni sia una conseguenza diretta dell'effetto serra ma certamente l'attuale scenario climatico è quello che tut...

COME SI COMBATTE IL CALDO

Four panels of advice on how to combat heat. 1. Raffreddare gli arti in acqua fredda, tenere i polsi per cinque minuti sotto l'acqua corrente o usare un cubetto di ghiaccio. 2. Bere dell'acqua ricca di sali minerali o utilizzare gli integratori disponibili in commercio. 3. Indossare abiti chiari e leggeri di cotone o lino che permettano alla pelle una normale traspirazione. 4. Nella dieta, privilegiare verdura e frutta di stagione. Ridurre i cibi ricchi di grassi e proteine. 5. Usare degli ionizzatori da appartamento in grado di ripulire le corrette componenti dell'aria.

Otto denunciate I tarocchi dal telefono del carcere

CIVITAVECCHIA. Usavano il telefono del carcere per farsi leggere i tarocchi dal 144 ma quando le bollette sono salite alle stelle le otto agenti di custodia che ormai non potevano più fare a meno di consultare le maghe telefoniche per sapere del loro futuro, sono state scoperte. È successo nel penitenziario della Borgata Aurelia a Civitavecchia e ora le otto donne, delle quali non è stata resa nota l'identità, sono finite sotto inchiesta e rischiano sanzioni amministrative e penali. Le due dipendenti del Ministero di Grazia e Giustizia sono state già interrogate dal pm della procura della Repubblica di Civitavecchia Antonio Larosa. A fare insospettire il direttore del carcere sarebbero state proprio le salatissime bollette telefoniche che negli ultimi tempi avevano nettamente superato gli importi mediamente pagati. È bastato chiedere alla Telecom di fare un controllo sulle utenze del penitenziario e subito si è scoperto dove partivano le telefonate: 2000 lire al minuto sulla «chat-line».

Evidentemente alle otto impiegate le maghe del 144 non avevano saputo leggere bene il futuro. Le chiamate sarebbero state fatte dall'apparecchio telefonico del posto di guardia, durante i turni di lavoro. Il telefono che veniva usato per farsi leggere i tarocchi da una maga la cui «chat-line» è pubblicizzata su riviste e emittenti televisive private è uno dei pochi collegati direttamente con l'esterno. È stato il direttore del carcere a informare la Procura che ha emesso avvisi di garanzia nei confronti delle otto agenti in dagandole per il reato di peculato continuato. Per il momento le agenti di polizia penitenziaria non sono state sospese dal servizio in attesa delle conclusioni dell'indagine amministrativa avviata a sua volta dalla direzione del carcere.

Indagati sindaco e maggioranza consiliare di Taurianova

Arresti domiciliari per il vicesindaco del Pds

Quattro arresti domiciliari e una pioggia di avvisi di garanzia contro gli amministratori di Taurianova. Gli uomini che hanno battuto il clan politico di «Ciccio Mazzetta» accusati di associazione a delinquere e abuso. Il sindaco-poeta Emilio Argiroffi: «Siamo stati trasparenti. Sono tranquillo perché è tutto in mano alla magistratura in cui abbiamo fiducia totale». Il Pds di Reggio: «Fiducia e solidarietà. Le indagini accerteranno l'estraneità dei nostri iscritti».

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

TAURIANOVA (RC). Arresti domiciliari per il vicesindaco piddinista di Taurianova Giuseppe Falletti, l'assessore comunale Antonio Rendo il presidente della cooperativa Aedilia Gino Bono l'ingegnere Salvatore Pennone componente della commissione edilizia comunale. Per tutti è l'accusa di associazione a delinquere semplice. Agli amministratori comunali viene contestato anche l'abuso d'ufficio. Per quest'ultimo reato il procuratore di Palmi Elio Costa ha spiccato un ruffica di avvisi di garanzia. I tutti i consiglieri comunali di Taurianova. Tutti indagati quindi a cominciare dal sindaco simbolo di Taurianova l'ex senatore Emilio Argiroffi poeta e pittore. Secondo l'accusa l'amministrazione avrebbe assegnato illegittimamente alla cooperativa Aedilia alcuni lotti di terreno su cui costruire delle abitazioni in base alla legge 117 di edilizia popolare. Inoltre l'Aedilia avrebbe acquistato materiale edilizio da una ditta dell'assessore Rendo. In questo quadro dice sempre l'accusa i quattro avrebbero dato vita a una specie di comitato d'affari. Le indagini sono state avviate dopo un esposto della on. Angela Napoli deputata di An e dell'inspeditore Franco Sicari presidente dell'ex sindaco di Taurianova Francesco Macri meglio noto come «Ciccio Mazzetta». Secondo Sicari l'Aedilia sarebbe stata fondata a suo danno.

L'operazione appare clamorosa. Di fatto colpisce gli uomini che per decenni si sono battuti in modo energico trasparente e solitario rischiando di persona (non degnando mai pallottole) contro ruberie e malaffare del clan Macri. Emilio Argiroffi medico e artista noto in campo nazionale che di quella lotta è stato l'anima più intrasigente è sereno. «Le delibere per cui siamo stati indagati le abbiamo decise dopo avere consultato i migliori avvocati e amministrativisti sulla piazza. Dopo aver fatto scrupolosamente quello che loro ci hanno consigliato. Siamo fiduciosi comunque per il fatto che la questione è affidata alla magistratura in cui abbiamo totale fiducia. Certo avremmo parlato con noi avremmo spiegato tutto la ogni caso non ci ha fatto paura. La mia fede gli attentati siano tranquilli. La cosa importante è che i magistrati vadano in fondo in tempi rapidi». Più netto Pino Macri uno degli avvocati di Falletti sindaco alla fine da quando era ragazzino. Non c'è speso proprio cosa si è sc...

Due agenti annoiati

Bolletta Sip da 65 milioni per il 144

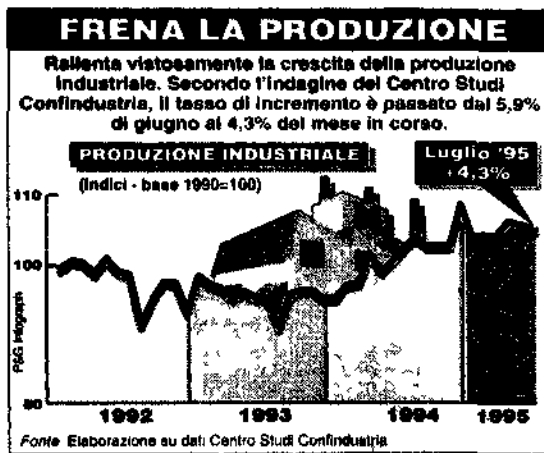
MESSINA. Una serie di chiamate notturne alle linee roventi del 144 e una bolletta altrettanto rovente che sfiora i 65 milioni per l'utenza del posto di Polizia dell'Ospedale «Piemonte» di Messina. Un vero e proprio scandalo a «luci rosse» che vede come protagonisti due poliziotti che nel periodo «incriminato» avevano il compito di presidiare l'ufficio di Polizia presso il pronto soccorso di viale Europa. Per i poliziotti i turni sono interminabili in un ufficio piccolo e soffocante dove regnano la noia e l'afa. I due agenti ma potrebbero non essere solo loro i bollanti telefonisti hanno pensato bene di ingannare il tempo con la voce ed i gemiti accattivi di qualche ragazza delle linee 144.

È bastato dare un'occhiata all'elenco analitico Telecom delle telefonate per capire che non si era trattato di un errore come sulle prime avevano pensato gli amministratori della Usl. Il prefisso 144 era ripetuto nel tabulato delle telefonate con una frequenza impressionante. Per i due agenti è scattato immediatamente il provvedimento di sospensione dal servizio mentre l'inchiesta sta cercando di stabilire se a fare le chiamate sulle hot lines erano stati solo i poliziotti o se del l'apparecchio abbiano approfittato anche dipendenti dell'ospedale. In Questura si preferisce non parlare dell'incidente. Nei comodi però la vicenda è al centro dei commenti e anche di qualche polemica. Qualcuno tra i poliziotti fa notare che simili episodi che certo non sono da giustificare si verificano da una condizione di lavoro che assai spesso è avvilantita alle tante soprattutto per la inadeguatezza dei locali dove i poliziotti sono costretti ad operare.

UN NUOVO STRUMENTO PER IL VOSTRO RISPARMIO. CTZ. CERTIFICATI DEL TESORO ZERO-COUPON DI DURATA BIENNALE. La durata dei CTZ inizia il 30 giugno 1995 e termina il 30 giugno 1997, data in cui i titoli verranno rimborsati. I nuovi certificati di credito del Tesoro sono "Zero-coupon" cioè privi di cedole per il pagamento degli interessi. All'atto della sottoscrizione i risparmiatori versano, analogamente ai BOT, una somma inferiore al valore nominale dei titoli, alla scadenza, dopo due anni, ricevono il valore nominale dei titoli stessi al netto della ritenuta fiscale. Il collocamento dei titoli avviene tramite il sistema dell'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. I CTZ possono essere prenotati presso gli sportelli delle banche fino alle 13,30 del 24 luglio. La Banca d'Italia non raccoglie prenotazioni. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione non è dovuta alcuna provvigione. L'importo minimo che può essere prenotato è pari a L. 5 milioni. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento vengono comunicati dagli organi di stampa. Il pagamento dei titoli, al prezzo di aggiudicazione, dovrà avvenire il 31 luglio. I certificati non hanno circolazione materiale, il prestito è rappresentato da un unico certificato globale custodito nei depositi della Banca d'Italia. All'atto della sottoscrizione non devono essere indicati i tagli dei titoli, ciò rende più sicura la circolazione dei titoli stessi senza limitarne la trasferibilità. I CTZ sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale. Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Economia lavoro

IL FRONTE DEI PREZZI. Il netto calo della benzina e della frutta arresta gli aumenti



La febbre scende ma la malattia resta

EDOARDO GARDUMI

PER UNA VOLTA almeno la sorpresa è bella. Addirittura da far sgranare gli occhi. Davvero nessuno se lo aspettava che l'inflazione potesse seriamente cominciare a rallentare già da questo mese. I più ottimisti si auguravano una svolta positiva per l'autunno. I più cauti non si aspettavano niente di buono prima del prossimo anno. Se si mettono in fila le previsioni dei più accreditati centri di ricerca economica, come ha fatto maliziosamente un'agenzia di stampa, non se ne trova uno che abbia azzeccato la sua scommessa. Un autorevole banchiere ha commentato le cifre dell'Istat innalzando un muro di lode a San Gennaro che ci ha fatto la grazia. Ed è francamente difficile trovare un'espressione più adeguata al sentimento di placida scontentezza che ha preso corpo ieri di fronte all'incredibile annuncio.

L'Istituto di statistica per la verità mette le mani avanti. La sua analisi dei prezzi pone in evidenza alcune peculiarità stagionali che potrebbero avere un po' falsato la fotografia dell'effettivo ritmo dei mercati. Tuttavia il fatto che in luglio nonostante il prevalere di segnali apparentemente sfavorevoli l'inflazione si sia in pratica bloccata sembra indicare che si sta producendo una fortunata congiunzione di fattori positivi. La riduzione dei prezzi delle materie prime e il contemporaneo rafforzamento del cambio della lira nel corso dell'ultimo mese hanno evidentemente raffreddato la componente estera del rialzo dei prezzi. Di molti considerata come quella più inerte. Si sono probabilmente esauriti nel frattempo tutti gli effetti degli aggiustamenti contenuti nella manovra del governo della scorsa primavera. L'occasione questa che mette un freno a preoccupazioni venute a galla nelle ultime settimane, il passo sempre assai sicuro della produzione industriale non pare avere conseguenze rilevanti sulla dinamica inflazionistica.

C'è poi da mettere in conto il lato politico della medaglia. I risultati tutt'altro che trascurabili dell'azione di questo governo stanno dando frutti e prima del previsto. Industriali, commercianti e operatori finanziari giocano normalmente d'anticipo. Se si aspettano prezzi più alti cominciano subito a far levitare i propri. È stato il caso dei mesi scorsi. Oggi si può forse leggere nei loro comportamenti la convinzione che la partita contro l'inflazione la si sta giocando da parte dell'esecutivo e della Banca d'Italia, con rispettabile determinazione. E che a mat con questi sforzi potrebbe rivelarsi un atto non solo irresponsabile ma anche rischioso.

IL O MENO mentato che sta sembra comunque certo che oggi ci ritroviamo per le mani un discreto capitale. Se nei prossimi mesi non vena nessuno a richiamarlo lo si potrà investire con profitto. Le vie della politica monetaria e di quella di bilancio dovrebbero rivelarsi a questo punto parecchio più agevoli. Con i prezzi in calo e una lira più forte e ragionevole ipotizzare che prima o poi arrivi a una sua riduzione dei tassi di interesse. Se ne gioveranno l'attività economica e le prospettive di rientro dal debito pubblico. Forse non per la fine dell'anno ma in ogni caso non molto più tardi potrebbe venire anche quel magico della lira alle alte munte europee. E che a mat con questi sforzi potrebbe rivelarsi un atto non solo irresponsabile ma anche rischioso.

Infatti, malgrado il fatto che si è sempre detto che oggi ci ritroviamo per le mani un discreto capitale. Se nei prossimi mesi non vena nessuno a richiamarlo lo si potrà investire con profitto. Le vie della politica monetaria e di quella di bilancio dovrebbero rivelarsi a questo punto parecchio più agevoli. Con i prezzi in calo e una lira più forte e ragionevole ipotizzare che prima o poi arrivi a una sua riduzione dei tassi di interesse. Se ne gioveranno l'attività economica e le prospettive di rientro dal debito pubblico. Forse non per la fine dell'anno ma in ogni caso non molto più tardi potrebbe venire anche quel magico della lira alle alte munte europee. E che a mat con questi sforzi potrebbe rivelarsi un atto non solo irresponsabile ma anche rischioso.

Qualche traccia di altra parte abbiamo già avuto modo di vedere. Se non potessero essere di un rischioso, quanto per la loro natura di mutazioni che li alterano, aggiustamenti. Quando si è sentito che i caduti sono sempre di più. Meglio dunque controllare l'entusiasmo e stare attenti.

Luglio «freddo» per le imprese

Rallenta leggermente la corsa della produzione industriale. A luglio, in base alle rilevazioni del Centro studi di Confindustria, l'indice medio giornaliero della produzione manifatturiera -destagionalizzato- evidenzia un aumento del 0,6% rispetto al mese precedente. Il tendenziale scende così al 4,3%, contro il 5,9 di giugno ed il 6,8 di maggio. Nei primi sette mesi dell'anno la crescita è del 6,6%.

I PREZZI AL CONSUMO NELLE CITTÀ CAMPIONE

	BO	FI	GE	MI	NA	PA	TO	TS	VE	ITALIA
Luglio '94	3,4	3,1	3,7	3,3	3,9	3,8	3,8	4,0	3,9	3,6
Luglio '95	5,5	6,3	5,6	5,6	6,4	3,9	5,3	5,2	6,1	5,6*

L'inflazione cala a sorpresa: a luglio +5,6

I dati delle città sconvolgono ogni previsione. Vola la lira

Sorpresa diffusa adesso scende i dati delle città campione diffusi ieri hanno infatti riservato una piacevole sorpresa. A luglio l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto del 5,6% appena. Tutte le previsioni della vigilia, invece, accreditavano valori ben più alti: 5,9-6% Soddissimo il governo Masera. «Ora è possibile arrivare al 3,5% nel '96». Eufonia sui mercati. La Borsa guadagna l'1,7% mentre la lira ha recuperato 14 punti sul marco e 19 sul dollaro.

Stabili i beni di uso domestico e la salute. In frenata i prezzi di trasporti e comunicazioni (il ribasso della benzina ha più che compensato i rincari delle polizze R.Auto).

Festeggia Piazza Affari

Fino a ieri gli addetti ai lavori cercavano di mettere a punto una spiegazione plausibile dell'accaduto. I mercati finanziari stavano a loro lo champagne sui dati immediatamente successivi al comunicato Istat. La frenata dei prezzi significa che quasi sicuramente il tasso di sconto resterà dove è e dunque ci sarà denaro per la Borsa. Poi bisogna considerare che il clima politico sembra nonostante tutto leggermente più disteso e c'è stato il sì del Camera alle *in theorie* che appaia la strada alle privatizzazioni. Quotazioni in ascesa dunque, con un indice Mibtel che ha chiuso a 1.700, premiando tutte le *blue chips* e le banche. I titoli bancari associati al segno più dominano quasi in ogni stato. Ancora a meglio sono andati le cose per la lira che progressivamente nel corso della giornata ha recuperato sempre più terreno nei confronti del marco e del dollaro chiudendo rispettivamente a quota 1.151,60 (contro 1.168,73) e 1.902,11 (62,51). Per un anno il luglio ha avuto il suo primo salto di 1.000 lire. Boussimo anche i tassi per il conto di Stato. Accanto al 10,4 per cento.

Smentite tutte le stime Ecco le ultime parole farose...

Ora tutti scommettono su un aumento del 6%, qualcuno puntava perfino su uno sfondamento di quel tetto. Ma nei giochi delle previsioni questa volta i numeri hanno smentito centri studi, esperti, economisti e membri del governo. Nella maggioranza dei casi, infatti, il freno della corsa dell'inflazione veniva accreditato solo nell'ultima parte dell'anno o secondo i più ottimisti subito dopo l'estate. Ecco le ultime parole... famose.

Prometeia - In estate il tasso di inflazione si assesterà sopra il 6%.
L. Iseo - Il picco dovrebbe essere raggiunto in agosto, oltre il 6%.
L. Abi - In luglio salirà ancora e l'aumento potrebbe toccare il 6,1%.
La Confcommercio - L'argomento prevedibile il 6%.
La Comit - In agosto e settembre si dovrebbe superare il 6%.
E Confindustria - L'inflazione calerà dopo l'estate. Di diverso parere, invece il ministro delle Finanze Faziozzi (Dopo l'estate il calo - ed il Rapione generale dello Stato Andrea Monorchio - L'inflazione scenderà a partire dal secondo semestre).

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Se non è la sorpresa del tanto poco ci manca. Economisti ed esperti statistici politici giorno per giorno si affrettano a fare il conto di quanto ad aspettare i dati sull'inflazione. Gli ottimisti speravano in un più 5,9% tendenziale e pessimisti (dopo le brutte notizie dell'altro giorno sui prezzi di luglio e alla produzione) paventavano un maxi ricalco sulla testa dell'azienda Italia, con un tasso di inflazione del 6,5% o addirittura di più. Come il giorno di posta come il giorno di posta. E invece, è invece, gradito e gli spiriti si sono alzati dalle nuvole. Il tempo è un po' più caldo. Il mese di luglio per la prima volta dal inizio di questo anno, l'inflazione italiana è scesa al di sotto del 6%. Un tasso di crescita in grado di permettere a un mese di passettini del 100 per cento. Su base mensile, cioè rispetto a luglio, il tasso di crescita è del 5,6% contro il preoccupante 5,8% segnato lo scorso mese.

Ma il pericolo c'è ancora

Pericoloso scampato? Naturalmente no, ancora molte sono le incognite dei prossimi mesi. Intanto la rilevazione ufficiale dell'Istat dovrà tra qualche giorno confermare o smentire le anticipazioni delle tante città. Succede sempre, ma non si può mai sapere. E poi, anche se qualche ragione per tranquillizzarsi ci sarebbe, è anche vero che la lira continua a fluttuare che l'andata di questi giorni che ha avuto il Belgio si potrebbe fare venire in mente, a questo punto, il caso Hétel parla di un'altra condizione di un forte battito di stagionalità dovuto all'alto dei prezzi dei prodotti alimentari e della benzina.

Intanto, incassato il risultato il ministro del Bilancio Roberto Masera, il presidente dell'Inflazione degli ultimi

di chiari in una nota, sono in gran parte assorbiti, rendendo perseguibile l'obiettivo di tasso di inflazione programmata al 3,5% nel '96. Superata la «dianata» (dovuta ai previsti effetti della manovra alla svalutazione esagerata e all'andamento delle materie prime), i dati di ieri segnano un significativo raffreddamento, ma non devono assolutamente far abbassare la guardia, anche se si dimostra che i comportamenti economici e responsabili di tutte le parti sociali possono contribuire a un controllo efficace dell'inflazione. Dunque, conclude Masera il governo intende proseguire nella linea di attento monitoraggio delle tendenze e della dinamica dei prezzi in settori dove sussistono fattori di scarsa omogeneità.

Ma vedremo i dati diffusi in più in dettaglio. In ben cinque delle nove città campione (Bologna Firenze, Genova, Napoli, Palermo) l'inflazione mensile è in crescita. Il dato più alto è di Milano, con un aumento del 6,3% invece per Torino, Milano, Trieste e Venezia. Analizzando i singoli gruppi di prodotti, diminuisce il prezzo di luglio, in almeno un caso il più alto, per la prima volta dal inizio di questo anno, il caso Hétel parla di un'altra condizione di un forte battito di stagionalità dovuto all'alto dei prezzi dei prodotti alimentari e della benzina.

Intanto, incassato il risultato il ministro del Bilancio Roberto Masera, il presidente dell'Inflazione degli ultimi

MERCATI

BORSA		
MIB	999	+1,63
MIBTEL	1000	+1,70
MIB 10	1001	+1,88
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB COMI		+2,34
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB IMM E DI		-0,46
TITOLO MIGLIORE		
MULTIFAV		+12,19
TITOLO PEGGIORE		
STANDARD		-0,97
LIRA		
DOLLARO	1.603,34	- 9,82
MARCO	1.156,18	-12,85
YEN	18,08	- 0,37
STERLINA	84	-20,82
FRANCO	31	- 3,14
FRANCO SV	1.86,9	-15,12
FONDI		
AZIONARI EX		0,01
AZIONARI ITALIANI		-0,32
BANCARI ITALIANI		-0,01
BANCARI STRANIERI		-0,30
OBBLIGAZIONARI ITALIANI		-0,03
OBBLIGAZIONARI STRANIERI		-0,16
BOT		
1 MESE		9,17
6 MESI		9,47
1 ANNO		9,82



Parla il sottosegretario Luigi Mastrobuono, responsabile dell'Osservatorio prezzi

«Abbiamo smontato ogni aspettativa di rincaro»

Parla Luigi Mastrobuono, sottosegretario alle industrie e responsabile dell'Osservatorio prezzi. Non ce lo aspettavamo un dato di luglio così buono, ma parte del merito va attribuito alla nostra azione di queste settimane. Siamo riusciti a smontare le aspettative inflazionistiche con la collaborazione di imprese, distributori e consumatori. In vista controlli sui prezzi dello zucchero, sui pubblici servizi e sugli imballeggi.

Non ci dica che le prevedevate non ci crederemo nessuno.

Intanto, per il modo che è venuto fuori, ci auguriamo che il mese di luglio sia un mese di calma. Non ci crederemo nessuno. Non ci dica che le prevedevate non ci crederemo nessuno. Non ci dica che le prevedevate non ci crederemo nessuno. Non ci dica che le prevedevate non ci crederemo nessuno.

La moral suasion specie con l'intervento di Dini sarà stata importante ma non servirebbe anche un braccio armato?

«L'idea di un braccio armato è stata sempre presente. Ma non è mai stata attuata. L'idea di un braccio armato è stata sempre presente. Ma non è mai stata attuata. L'idea di un braccio armato è stata sempre presente. Ma non è mai stata attuata.

Si parlava di nuovi comportamenti dei consumatori Quali?

«Abbiamo un risultato importante, il contenimento dell'inflazione. Ma non è tutto. Il nostro obiettivo è quello di contenere l'inflazione. Ma non è tutto. Il nostro obiettivo è quello di contenere l'inflazione.

IL FRONTE DEI PREZZI. Confindustria contrattacca: nel mirino Bankitalia e i commercianti

E da Abete bacchettate per tutti

«Chi parla a sproposito o elucubra teorie economiche assurde, ora rifletta». Luigi Abete, incassa le previsioni sui prezzi di luglio e dopo essere stato criticato da tutti, passa al contrattacco. Polemica a distanza anche fra i commercianti «L'inflazione tracimerà» strepita Billè della Confindustria «Tutto a posto, siamo sulla strada giusta», ribatte Ventura (Confesercenti) E tra i banchieri c'è addirittura chi parla di miracolo

SILVIA PERRI

ROMA «Bacchettate» a chi difende interessi di bottega con l'altanarismo e a chi pronuncia sentenze chiuse in una torre d'avorio per il presidente della Confindustria Luigi Abete è stato così il giorno del contrattacco.

«Spero che il dato sui prezzi al consumo di luglio faccia riflettere di più di oggi due categorie molto diffuse in Italia: quella di chi è abituato a parlare senza aver prima ragionato e quella di chi elucubrando astratte teorie confonde cause ed effetti dei fenomeni economici», ha dichiarato ieri a botte calda con chi ce l'ha Abete? Il riferimento è chiaro. Il capo degli industriali se la prende con i commercianti che nelle scorse settimane hanno messo alla gogna le industrie accusando di aver aumentato troppo i listini e con la Banca d'Italia che in occasione della fiammata dei prezzi di giugno non ha esitato un istante ad alzare il costo del denaro.

«Grazie alla qualità dei suoi tecnici - ha poi aggiunto - il numero uno degli imprenditori privati Confindustria per prima ha evidenziato i rischi di tensione inflazionistica dovuti all'eccessiva svalutazione della lira ed è stata ed è tra le poche che non l'unica a non drammatizzare o sminuire il rischio di questi o quelli indici e congiunturali».

«Grazie lira». Ma veniamo a come in Confindustria spiegano i risultati di ieri. Il calo dell'inflazione - affermano i

tecnici di viale dell'Astronomia in una nota tecnica - non è dovuto soltanto a fattori stagionali ma è legato anche all' apprezzamento della lira alla diminuzione dei prezzi delle materie prime e alla bassa domanda interna di consumi. La valutazione di Confindustria la quale ricorda che la lira rispetto ai minimi dell'aprile scorso è salita del 6 per cento, confronta il marco mentre il dollaro dei prezzi delle materie prime è valutabile in 2,30 dollari (0,7) in lire nel biennio maggio-giugno rispetto ad aprile. La Confindustria ricorda inoltre che i recenti dati sulla produzione industriale mettono in evidenza un consistente rallentamento del tasso di produttività negli ultimi mesi. Paolo Garofano direttore generale dell'Istat preferisce sottolineare invece che la pressione inflazionistica resta vivace: la crescita produttiva interna è che quello di luglio è un «dato positivo» in quanto «sta a indicare che il dato del '92 che possiamo considerare il fenomeno intensificando i nostri sforzi e non certo abbassando la guardia».

Commercianti divisi

I dati sull'inflazione di ieri hanno suscitato ottimismo in una Confesercenti ma non in una Confindustria. Il presidente della Confindustria Luigi Abete è stato così il giorno del contrattacco. Polemica a distanza anche fra i commercianti «L'inflazione tracimerà» strepita Billè della Confindustria «Tutto a posto, siamo sulla strada giusta», ribatte Ventura (Confesercenti) E tra i banchieri c'è addirittura chi parla di miracolo

Confesercenti Marco Ventura si può invece guardare con più fiducia alle prospettive dell'inflazione «Il dato di luglio - spiega - ci fa ritenere che a fine anno resterà al di sotto del 6%». La Confesercenti ritiene inoltre che «i prossimi mesi i prezzi al consumo di alimentari ed abbigliamento non produrranno tensioni con l'eccezione di alcuni prodotti come olio e formaggi». Ventura, inoltre, invita governo e Parlamento ad una rapida approvazione della riforma previdenziale ed al varo di una finanziaria che non penalizzi le piccole e medie imprese.

Tornando alla Confindustria anche il commento «ufficiale» stilato in una nota stampa è molto critico «se si trasfonde all'economia il vezzo della politica di valutare vitone e sconfitte elettorali sulla base di decimali di punto in più o in meno - spiega il comunicato della confederazione - allora bisogna concludere che la lotta all'inflazione sarà davvero dura».

Secondo la Confindustria il «leggero» recupero dell'inflazione non lascia adito a previsioni ottimistiche per tre motivi principali: «i prezzi al consumo - prosegue la nota - nel settore dell'abbigliamento sono rallentati solo a causa di una forte crisi della moda che ha costretto le aziende a ricorrere ad una politica dei saldi ma non è pensabile che i prezzi si mantengano immobili in autunno».

Per quanto riguarda il secondo motivo, i dati confermano che l'inflazione

«sta tracimando in tutti i settori producendo effetti perversi che oggi è difficile valutare nel loro insieme ma che sicuramente provocheranno subito dopo l'estate nuove tensioni sui prezzi al consumo».

Inoltre la Confindustria ritiene che non vengano sufficientemente valutate le ripercussioni di prevedibili tensioni sindacali nell'ultima parte dell'anno. Invece al recupero salariale si dimentica infine che le imprese continuano ad aumentare i prezzi per garantirsi eccellenti margini di profitto e che quelle che lavorano sul mercato interno sono strette nella tenaglia di costi generati in aumento e di una domanda interna ancora debole.

Bankitalia sorpresa

E i banchieri cosa dicono? La prima reazione è arrivata dalla Banca d'Italia. Questo sull'inflazione è un buon dato e una sorpresa anche per noi. Tutto quello che ci porta a una tasso più basso non può che essere buono ha commentato Carlo Santini, funzionario generale per l'Area ricerca e da Milano l'amministratore della Comit Franco Beneduce ha aggiunto: «San Gennaro ci ha fatto la grazia». E poi ha continuato: «Mi pare che siano i dealers di esseri che se c'è un buon dato e una sorpresa anche per noi. Tutto quello che ci porta a una tasso più basso non può che essere buono ha commentato Carlo Santini, funzionario generale per l'Area ricerca e da Milano l'amministratore della Comit Franco Beneduce ha aggiunto: «San Gennaro ci ha fatto la grazia». E poi ha continuato: «Mi pare che siano i dealers di esseri che se c'è un buon dato e una sorpresa anche per noi. Tutto quello che ci porta a una tasso più basso non può che essere buono ha commentato Carlo Santini, funzionario generale per l'Area ricerca e da Milano l'amministratore della Comit Franco Beneduce ha aggiunto: «San Gennaro ci ha fatto la grazia».

Il costo della vita è sceso solo di due decimi e siamo al doppio del livello programmato. La crescita? È solo quantitativa



Gaetano Di Filippo

«Attenti, il pericolo continua» Cofferati: niente feste, il calo è troppo ridotto

«Abete esulta? Non mi pare proprio il caso». Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati riporta l'attenzione sul dato complessivo dell'inflazione, tutt'altro che rassicurante. E sulla necessità di provvedimenti organici da parte del governo e di scelte «più illuminate» da parte delle imprese. Ma ricorda anche che nell'agenda autunnale del sindacato tornerà «un tema importante e delicato: quello della redistribuzione del reddito».

EMANUELA OTSARI

ROMA. Abete esulta. Per lui il dato sull'inflazione di luglio «è giustizia» rispetto alle «strumentalizzazioni di questo o quell'indice congiunturale». Ma le cose stanno davvero così?

Il giudizio del presidente di Confindustria conferma che c'è più di una ragione per essere preoccupati. Intendiamo: l'inversione di tendenza a luglio è un segnale positivo ma sarebbe bene non dimenticare che purtroppo parliamo solo di due decimi davanti ad un valore dell'inflazione quasi doppio rispetto a quello programmato. Dove stanno le ragioni per esultare? Servirebbe davvero molto più cautela. Ricondurre il più in fretta possibile l'inflazione a valori assai più contenuti è indispensabile per il sistema economico. E va fatto evitando di consegnare la politica antinflazionistica alla sola Banca d'Italia e all'intervento sui tassi. Ripetiamo che non ci sarà un rientro progressivo e consistente dell'inflazione senza misure concrete da parte del

governo per monitorare gli andamenti dei prezzi e delle tariffe e sanzionare attraverso il fisco tutti i comportamenti speculativi in atto. Se il governo fosse passivo finirebbe d'altro canto col dare la sensazione di un'impunità pressoché totale a molti soggetti. In più atteggiamenti miopi portano danno all'economia del Paese e si scaricano sul potere d'acquisto dei salari mettendo a grave rischio gli assetti complessivi della politica dei redditi.

Intanto la sensazione è che, tanto per i salari quanto per l'occupazione, non sarà un autunno «boom». Al contrario, sembra proprio che le imprese stiano «sperando» la ripresa, ma senza investire in alcun modo la contrazione degli investimenti... Esatto. Da un lato gli effetti della ripresa escludono drammaticamente intere aree e settori e il Mezzogiorno in primo luogo. Dall'altro - laddove la ripresa è più forte o addirittura tumultuosa

non dimentichiamoci, il dramma della povertà coinvolge un numero tutt'altro che trascurabile di famiglie.

Anche commentando di parte sindacale sono però improntati all'ottimismo. Tutto va bene, dunque? Nel sindacato si dovrebbe più sapere che oggi il costo del lavoro in Italia è al di sotto della media dei principali Paesi Ocse...

Certo l'ottimismo è indispensabile. Ma è bene evitare che diventi comodo comportamento di facciata. Abbiamo l'obbligo di attenerci ai fatti e alla realtà dei numeri: non è una lettura tranquillizzante. La riduzione del costo del lavoro raggiunta offre comunque opportunità e potenzialità che vanno utilizzate rapidamente per realizzare nuova occupazione. E soprattutto c'è da affrontare un tema delicato come quello della redistribuzione del reddito.

Il Dopol, tuttavia, si è dimostrato ancora generico. La sessione di verifica sulla politica dei redditi rischia a sua volta di tramutarsi in un'occasione mancata? Il rischio c'è. Non si vede ancora traccia di provvedimenti organici. Per questo la costruzione della Finanziaria dovrà contenere impegni precisi ed è delicatissima per la credibilità stessa del governo. In questo quadro, però, sembra che l'intervento del sindacato stia diventando contraddittorio. Penso alle tue dichiarazioni in risposta a Confindustria e a ciò che, invece, si è materializzato a Giò Tauro. O alla durissima po-

tema sulla mancata firma da parte della Cgil del contratto dei braccianti...

Per Giò Tauro come sostiene la categoria non siamo ancora in presenza di un accordo. Ciò che non si deve determinare è la flessione delle regole e dei vincoli previsti dal contratto nazionale di lavoro. Altrimenti ci troveremo di fronte a un modo profondamente errato di concepire il nostro ruolo contrattuale e di sollecitare la crescita occupazionale. Per quanto riguarda i braccianti considero soprattutto grave e irresponsabile l'atteggiamento delle associazioni imprenditoriali agricole che hanno di fatto stracciato l'accordo di luglio. Ma è anche sorprendente e senza giustificazioni la firma da parte delle organizzazioni sindacali di categoria di Cisl e Uil. La polemica sui presunti ripensamenti della Cgil è di poco costruita: conviene restare ai fatti. Con quell'intesa si seppellisce il contratto nazionale e si apre una via pericolosa alla progressiva erosione del potere d'acquisto della parte più debole ed esposta dei lavoratori agricoli. Non si tratta a questo punto di mettere in discussione l'autonomia delle categorie ma è indispensabile un chiarimento fra le confederazioni. Perché è del tutto contraddittorio considerare la politica dei redditi come ambito irrinunciabile - e per la Cgil lo è senza alcun dubbio - e poi accettare come normale e conseguente una soluzione del genere. Chiarezza va fatta davvero.

Parla il segretario generale Paolo Onofri: «Previsioni sbagliate? Tutto si spiega»

Prometeia: nuova «fiammata» a settembre

Effetto stagionale, calo del petrolio, stasi dei consumi. Così il professore Paolo Onofri, segretario generale di Prometeia (l'Istituto di ricerche bolognese fondato da Nino Andreatta) spiega i risultati a sorpresa dell'inflazione di luglio. Non esclude però una risalita dei prezzi a settembre e ottobre. Aumento dei tassi? «Se la riduzione si consolida non è necessaria alcuna stretta monetaria». Dopo la Finanziaria per il '96 «possibile il rientro nello Sme».

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER DONDI

BOLZONA. Professor Onofri, sorpreso anche dei dati sui prezzi al consumo provenienti dalla città campione?

Certamente. Anche se dopo l'innalzamento subentra la rivalutazione. E tutto si spiega in che modo? Tre le componenti che spiegano questi dati. La prima è quella stagionale, dovuta alla riduzione dei prezzi degli alimentari. La seconda è di carattere internazionale: deriva dalla caduta delle quotazioni di alcuni materie prime e in particolare del petrolio che ha generato un calo dei prezzi di gomme e benzina. Infine c'è la debolezza della domanda interna per consumi e servizi.

settembre e ottobre in cui il tasso di inflazione potrebbe anche risalire al 5,8-5,9% per poi scendere più rapidamente da questo livello.

Siete più ottimisti nelle previsioni per il '96?

Noi abbiamo previsto un tasso del 4,9%. I dati odierni ci danno una maggiore sicurezza che non si verificherà neppure ad agosto proprio per ragioni di carattere stagionale (molte attività ferme le vacanze). È possibile invece un effetto di recupero a settembre.

Il dato di luglio consente di affermare che è già iniziata la discesa dell'inflazione che invece avevate previsto per gli ultimi mesi dell'anno? A mio parere no. La riduzione di luglio non è quella che noi abbiamo previsto per il '96. Ma la frenata di fine anno potrebbe essere più forte? Potrebbe essere più accentuata. Ma venire dopo un recupero a

settembre e ottobre in cui il tasso di inflazione potrebbe anche risalire al 5,8-5,9% per poi scendere più rapidamente da questo livello.

Siete più ottimisti nelle previsioni per il '96?

Noi abbiamo previsto un tasso del 4,9%. I dati odierni ci danno una maggiore sicurezza che non si verificherà neppure ad agosto proprio per ragioni di carattere stagionale (molte attività ferme le vacanze). È possibile invece un effetto di recupero a settembre.

Il dato di luglio consente di affermare che è già iniziata la discesa dell'inflazione che invece avevate previsto per gli ultimi mesi dell'anno? A mio parere no. La riduzione di luglio non è quella che noi abbiamo previsto per il '96. Ma la frenata di fine anno potrebbe essere più forte? Potrebbe essere più accentuata. Ma venire dopo un recupero a

vamente del raffreddamento dei prezzi. C'è da attendersi una ulteriore e stabile rivalutazione della lira su dollaro e marco?

Credo di sì. Se si stabilizza una aspettativa positiva riguardo all'inflazione la lira non può che tendere a rivalutarsi. Dopo gli effetti positivi dell'accordo sulle pensioni e sui provvedimenti del governo Dini la rivalutazione si era fermata a causa delle attese inflazionistiche. Se queste si smorzano le misure del governo possono manifestarsi tutte le loro potenzialità spingendo l' lira verso i 1.100 lire sul marco.

Si fa più ravvicinata la prospettiva del rientro della lira nello Sme?

Bisogna andare cauti. Per prima cosa si tratta di risolvere il problema dell'economia. Se Dini verrà riconfermato e potrà operare su un orizzonte più lungo del suo turno, è da attendersi una serie di generose leggi finanziarie per il '96, allora si può affrontare anche la scommessa del rientro della lira nello Sme.

Borsa, seduta brillante Mibtel +1,70% Volano Tim e Ferfin

MILANO Il calo inatteso sull'inflazione a luglio ha reso brillante la Borsa, anche perché gli operatori hanno visto allontanarsi il rischio di un rialzo del tasso di sconto. Positivo l'indice Mibtel (+1,70%) ha concluso a quota 10.107 il Mib30, pannello dei titoli capitalizzati del listino...

FINANZA E IMPRESA

ANALDO. Ansaldo Industri società di Ansaldo Finmeccanica (gruppo In) all'interno di un consorzio europeo di imprese costituite dalle tedesche M D H e Sket ha acquistato un contratto dalla società cinese Jiangyin Xing Cheng per la realizzazione di un complesso siderurgico per acciai speciali a Jiangyin (provincia di Jiangsu)...

generalmente di Telecom Italia, Tommaso di Vignano. FIDELIRAM. Migliorano i risultati della Banca Fideuram il consiglio di amministrazione della società dell'In ha infatti esaminato i risultati, ancora non definitivi, del primo semestre del '95 che evidenziano un utile netto superiore a quello del corrispondente periodo del '94...

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, MONETARI, and other fund categories. Lists various fund names and their performance metrics.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds (Titoli di Stato) with columns for title, price, and yield. Includes various denominations and maturities.

MERCATO AZIONARIO

Table listing the stock market (Mercato Azionario) with columns for company name, price, and change. Includes major Italian companies like Eni, Fiat, and Telecom.

MERCATO RISTRETTO

Table listing the restricted market (Mercato Ristretto) with columns for company name, price, and change. Includes companies like Eni, Fiat, and Telecom.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds (Obbligazioni) with columns for issuer, price, and yield. Includes various government and corporate bonds.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds (Obbligazioni) with columns for issuer, price, and yield. Includes various government and corporate bonds.

CAMBI

Table listing exchange rates (Cambi) for various currencies including Dollar USA, Euro, and others.

ORO E MONETE

Table listing gold and coins (Oro e Monete) with columns for item name, price, and change.

MERCATO RISTRETTO

Table listing the restricted market (Mercato Ristretto) with columns for company name, price, and change.

Turni e orari «alla tedesca» alla Bonfiglioli di Bologna

Come alla Volkswagen. La Bonfiglioli ridurrà di Bologna sperimentando la settimana «alla tedesca»: 31 ore e mezza di lavoro distribuiti su soli 4 giorni, con tre di riposo. Con un plus rispetto alla Volkswagen: lo stipendio inteso. La Fiom realizza alle richieste dell'azienda di far funzionare alcune linee fino alle 4 di notte, sabato compreso. Alla fine, l'altro ieri, in tarda serata i sindacati hanno siglato l'accordo, anche perché in un anno la Bonfiglioli ha assunto più di 300 nuovi addetti, e col nuovo accordo vi sarà spazio per altri 50. In sostanza, con quattro squadre la Bonfiglioli farà funzionare una linea dal lunedì al sabato sera. La prima tre squadre copriranno la mattina e il pomeriggio, otto ore per quattro giorni la settimana, gli altri tre (sempre consecutivi) riposeranno. La quarta squadra (la nuova) riposerà la notte (e mai il sabato), cinque giorni dal lunedì al venerdì, sei ore ciascuno. In un anno il portafoglio ordini della Bonfiglioli riduttori è balzato da 40 a 250 miliardi e per il '95 l'azienda bolognese prevede un fatturato che sfiorerà i 200 miliardi di lire, mentre gli ordini sono arrivati a quota mille, con 330 assunzioni negli ultimi 18 mesi.



Un reparto della Bonfiglioli di Bologna

Luciano Natalini

Pensioni al Senato Emendamenti comuni della maggioranza

La maggioranza che sostiene il governo Dini presenterà al Senato emendamenti comuni alla riforma delle pensioni - pochi, compatibili e «qualificati sul piano sociale» - e intanto lavora per accordi con l'opposizione. Vertice «preliminare» fra Progressisti e Forza Italia per un «atteggiamento comune», lunedì fra Progressisti e Rifondazione Più di 300 gli emendamenti in tutto, ma subiranno una forte «scrematura». Si riproporrà la fiducia?

RAUL WITTEBERG

ROMA. Saranno più di trecento gli emendamenti che i vari gruppi del Senato intendono presentare alla riforma previdenziale nel testo giunto dalla Camera alla fine della settimana scorsa. Non è un numero «drammatico», tranquillizza il presidente della Commissione Lavoro di Palazzo Madama Carlo Smuraglia dopo la scrematura della commissione Bilancio e ridurranno «di parecchie decine». Pochi saranno gli emendamenti della maggioranza e di Forza Italia, mentre il primato spetta ai leghisti dissidenti (Lega italiana federalista) che ne presenteranno 150 decisi a proporli in aula se venissero respinti in commissione anche a costo di costringere il governo a chiedere la fiducia. E così l'estrema «ratio» che condusse l'Esecutivo a mettere in discussione sé stesso per tre volte alla Camera già alle prime battute si riaffaccia a Palazzo Madama. Riguardo agli altri gruppi da An si attendono 70 proposte di modifica, circa 40 da Rifondazione comunista allineanti da Ccd e popolari di Buttiglione le «convergenze» con il Ppi e la Lega sono «molto positive». Tapparo riferisce di un «accordo di massima nel centro-sinistra» e di «rapporti intensi con l'opposizione per cercare un punto di equilibrio». Subito dopo vertice fra Progressisti e Forza Italia sia della Camera sia del Senato Salvi e Fabio Mussi da una parte Enrico La Loggia e Giuseppe Pisanò dall'altra. Una discussione «preliminare» dicono Mussi e La Loggia. «Non negativa, s'è cominciato a ragionare positivamente», sostiene il primo mentre La Loggia precisa: «Stiamo cercando un atteggiamento comune». L'azione diplomatica del Progressisti prosegue lunedì con Rifondazione Comunisti la cui capogruppo Ersilia Salvato conferma la scelta delle poche proposte che sintetizzano la linea del Prc ripreso delle pensioni di anzianità - almeno per i lavori manuali -, no al metodo contributivo riconoscimento della maternità integrazione al minimo revisione degli assegni familiari ecc. E infine prima del voto in commissione, martedì governo e maggioranza faranno il punto della situazione.

Il momento della verità Il momento della verità sarà lunedì alle 17 quando scade il termine per la presentazione delle proposte il giorno dopo martedì 25 luglio si conclude la discussione generale - proseguita ieri in commissione - con la replica del relatore Giancarlo Tapparo (Sinistra democratica) e del ministro del Lavoro Treu e poi la commissione di merito avrà quattro giorni di tempo (sabato compreso) per discutere e votare gli emendamenti in maniera che il testo possa approdare nell'aula lunedì 31 come previsto. Vedremo se la tabella di marcia sarà rispettata e soprattutto se la discussione in aula - libera dagli ostruzionismi - sarà così rapida da consentire una veloce rielaborazione alla Camera e quindi varare la riforma prima delle faticose ferie ferragostane. Al Senato si sta lavorando proprio per questo obiettivo.

Vertice Progressisti-F.I. Ad esempio i gruppi della maggioranza (centro-sinistra e Lega Nord) che sostiene il governo Dini presenteranno emendamenti comuni pochi e «qualificati sul piano sociale». La decisione è stata presa ieri mattina a Palazzo Madama durante una riunione presso il gruppo Progressisti Federativo il cui presidente Cesare Salvi ha annunciato che si vuole «introdurre nella legge rispettandone l'impianto i saldi finanziari e i tempi di approvazione» - modifiche migliorative che vengano incontro alle situazioni di maggior disagio sociale - e finora

Fisco '95 Nel primi 4 mesi il prelievo cresce del 15,9% Nel primo quadrimestre del '95 le entrate complessive preventivati del gettito fiscale sono aumentate del 15,9% rispetto allo stesso periodo del '94. A crescere di più sono state le imposte dirette (+ 19,2%), mentre quelle indirette risultano aumentate del 14,02%. È quanto risulta da uno studio condotto dall'Osservatorio fiscale della Camera di commercio di Milano che conferma aumenti superiori alle previsioni. La previsione relativa all'intero '95 indicava infatti aumenti complessivi del 5,2%. Gli aumenti del gettito, secondo i responsabili dell'osservatorio, sarebbero comunque imputabili alla crescita dell'inflazione e all'aumento dei prezzi. Per avere dati più attendibili sul '95 però sarà necessario aspettare l'esito dell'autotassazione di maggio e del concordato di agosto. La pressione fiscale che nel '94 era stata pari al 26,7% del Pil, nel '95, sempre secondo le previsioni, dovrebbe invece attestarsi, al netto dei contributi sociali, intorno al 27,21%.

L'Emilia cerca 5mila operai Gli industriali: ragazzi del Sud a lavorare qui

«Ragazzi meridionali fate le valigie, venite a lavorare da noi». La Confindustria dell'Emilia-Romagna si è rassegnata agli appelli per fare fronte alla fortissima domanda di manodopera. Per la produzione, spinta soprattutto dalle esportazioni, è un momento magico. Mancano figure professionali, in particolare tecnici elettronici e meccanici. Subito disponibili 5mila posti. E con le sub forniture nel Sud potrebbero lavorare altre 10mila persone.

tre 10 mila persone - ed è questa forse la parte più importante del progetto - potrebbero beneficiare del momento magico del Nord senza ricorrere all'emigrazione. Confindustria infatti ipotizza l'affidamento di una parte della produzione alle imprese meno sviluppate che siano esse della regione di alcune aree del Nord con crisi settoriali e di alcune aree del Centro Sud con presenza di piccole e medie imprese e buona tradizione manifatturiera. Guido Gudi, il presidente regionale degli industriali spiega che l'obiettivo della proposta è quello di creare «gemelli» tra poli produttivi e favorire lo sviluppo - magari anche con l'aiuto delle varie banche emiliane che hanno filiali al Sud - di una nuova imprenditorialità nelle zone deboli. Insomma per fare fronte alla domanda occorre muoversi su un doppio binario: portare gente al Nord e lavoro al Sud.

«Bravo» e «Brava» le due nuove Fiat in commercio dal 16 settembre

Inizierà il prossimo 16 settembre la commercializzazione di «Bravo» e «Brava», le due nuove vetture realizzate dalla Fiat. Entro un mese il lancio sarà completato in tutta Europa. L'annuncio è stato fatto stamattina, a Torino, da Giuseppe Perlo, responsabile della direzione prodotti di Fiat Auto. «Bravo e Brava» ha spiegato Perlo - si inseriranno nel segmento C, che rappresenta il 30% del mercato europeo. L'obiettivo sono almeno 350 mila vetture all'anno. Al momento del lancio ne saranno immediatamente pronte 32 mila. «Bravo» e «Brava» - disponibili con 24 colori, differenti tra i due modelli - saranno realizzati in 24 versioni e avranno sei motorizzazioni e tre tipi di allestimento. Tra le altre cose, avranno l'antifurto Fiat Code e l'autoradio di serie e ci saranno anche tre versioni differenti per i disabili. Intanto ieri la Fiat ha presentato il nuovo veicolo commerciale «Scudo», che con una portata di 800 kg e un volume di 4 metri cubi, si inserirà tra il Fiorino ed il Ducato.

«Emigrazione guidata» Quel che serve è insomma un'emigrazione «guidata e intelligente» e per quanto possibile incentivata. Alla Regione e agli enti locali gli industriali propongono «azioni mirate» che richiedano - sottolinea Gudi - la condivisione di un'opzione di fondo: la scelta di mantenere e sviluppare il modello di sviluppo dell'Emilia Romagna fondata sull'attività manifatturiera. In particolare dai pubblici poteri la Confindustria si aspetta impegni concreti per l'assistenza agli emigranti: formazione e orientamento professionale «assistenza al pendolarismo» inserimento sociale soprattutto finanziamenti per l'edilizia residenziale e programmi banistici per il recupero degli edifici rurali dismessi convenzioni bancarie per mutui a tassi agevolati per l'acquisto della casa. E se tutto questo non si facesse o non bastasse l'Emilia Romagna dovrebbe dire del no all'estero che chiama «Madice Gudi» sarebbe un'occasione sprecata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ONDE DONATE
BOLZANO. Chiedete lavoro e vi sarà dato. La Confindustria dell'Emilia-Romagna ormai non sa più a quale santo votarsi per trovare manodopera. Letteralmente travolta dalla ripresa produttiva (che secondo le previsioni continuerà per l'intero anno) migliaia di imprese piccole e medie non possono evadere tutte le commesse perché a corto di personale. In loco e in generale nell'Italia Nord Orientale il tasso di disoccupazione è sceso al 5 per cento che in pratica significa piena occupazione. Negli uffici di collocamento sono iscritte solo donne tra i 40 e i 50 anni scarsamente professionalizzate. Dunque è inutile rivolgersi agli «indigeni», occorre esplorare altri mercati del lavoro. L'infinito serbatoio extracomunitario è già stato abbondantemente impiegato e ora servono in prevalenza lavoratori di fascia alta e media. Tocca insomma al Sud ai giovani scolarizzati di quel Mezzogiorno dove l'economia non tira e chissà se mai tirerà. Ed è proprio pensando ai tanti ragazzi meridionali senza lavoro che Confindustria ha sviluppato il progetto «Dentro l'occupazione».
Pronti 5mila posti
Ci fossero 5 mila persone professionalizzate pronte a fare le valigie l'Emilia Romagna le assumerebbe tutte in un giorno. Conduttori di impianti manutentori meccanici ed elettronici sono le figure più richieste «Gettonatissimi» anche gli operatori di macchine automatiche e a controllo numerico montati a trezzisti operatori di macchine utensili saldatori carpentieri. Nella fascia alta c'è forte carenza di progettisti meccanici tecnici di produzione trasferiti per monogaggio o assistenza all'estero. Meno richiesti gli operai generici. Ma al

Alenia, oltre duemila in piazza a Roma

RICHIELE COSTA
TORINO. Impiego a «congelare» le procedure di cassa integrazione fino a settembre, e poi ad avviare una seria trattativa sul futuro dell'industria aeronautica italiana alla luce anche degli affidamenti che il governo darà la prossima settimana. È quanto ha ottenuto il lavoratore dell'Alenia scendendo in massa a manifestare per le strade di Roma. Si sono ritrovati ieri mattina in più di duemila in piazza Venezia i provenienti dagli stabilimenti di Pomigliano e di Torino bloccati per l'intera giornata da una sciopero che ha visto la partecipazione di oltre il 95 per cento degli addetti nel settore aeronautico e che nel settore spazio

industria in Italia invece questo volano è nelle mani dei palazzinari e dei signori del cemento che invece di seminare lavoro seminano tangenti. Invece di investire in settori come l'aeronautica Alenia e Finmeccanica decidono di tagliare posti di lavoro investimenti e programmi percolando così una strada da terzo mondo. Dopo la presentazione di un progetto di investimenti da parte del ministero dell'Industria ancora generico e lacunoso ma già apprezzabile c'è stato un lungo e spiegabile silenzio. «Forse» si è chiesto Cerfida qualcuno si è pentito? Forse qualche capo di stato maggiore ha fatto sentire la propria voce? Basta con i nuovi Dini devi decidere. Abbiamo bisogno di conoscere il piano di rilancio del governo e poi possiamo sedere al tavolo di trattativa per discutere delle conseguenze che ne derivano. Non siamo disponibili a chiudere un solo stabilimento anche un solo magazzino se prima

non sono chiare le scelte del governo in materia di investimenti e di alleanze strategiche.
Gli impegni del governo
Al termine della manifestazione una delegazione di lavoratori di tutti gli stabilimenti a compagnia di Gaetano Salenale responsabile di settore della Fiom nazionale è stata ricevuta a Palazzo Chigi dal responsabile della «task force» per l'occupazione, Borghini e successivamente dai dirigenti della Finmeccanica. Il rappresentante del governo si è impegnato a riconoscere le organizzazioni sindacali entro la prossima settimana per confermare le disponibilità finanziarie per il settore aeronautico già espresse alcune settimane fa. Per il settore spazio (dove l'Italia rischia di perdere le commesse concordate con la NASA per progetti come il Telexed ed il modulo Columbus) il governo ha indicato la data del 12 ottobre quando si riuniranno i ministri della ricerca scientifica

Intervengono Cgil calabra e Filt Gioia Tauro: l'accordo «con lo sconto» sui salari nel fuoco delle polemiche

ROMA. L'accordo «con lo sconto» realizzato dai sindacati dei trasporti con la Med Center di Gioia Tauro sta creando qualche problema nel sindacato. E c'è già chi prende le distanze. La Cgil della Calabria con una nota fa sapere che «Cgil Cisl e Uil regionali non erano presenti alla trattativa» e precisa che «il verbale di incontro siglato dai sindacati dei trasporti e dall'azienda andrà verificato in Calabria con tutti i soggetti che hanno titolarità alla contrattazione». Secondo la Cgil calabrese però l'intesa «non prevede alcuna riduzione salariale ma lenta di rispondere al bisogno di accompagnare il lavoro per corsi formativi e incrementi salariali coerenti ai rispettivi contratti nazionali dell'accordo di luglio». A sua volta la segreteria nazionale della Filt Cgil precisa che

quello firmato è solo un verbale di incontro da perfezionare in un accordo da redigere il 28 luglio prossimo. La Filt Cgil nega che esista uno scambio tra assunzioni e sconti sulle retribuzioni contrattuali. Tuttavia la stessa Filt conferma i dati dell'azienda resi noti ieri per i dipendenti della Med Center spiega la nota dell'organizzazione nel periodo da ottobre '95 a dicembre '97 e anche di lavoro e di conseguenza gli orari: «non si può essere del 20 per cento in meno con un contratto di lavoro che ha un'azienda che produce di più e che ha un'azienda che produce di meno e che ha un'azienda che produce di più e che ha un'azienda che produce di meno».

Nuova denuncia contro «Villa Bianca»
Cinque giorni di degenza: 63 milioni

Il conto anche per le cure post-mortem

Un altro caso di cure «eccessive» a Roma presso la clinica privata Villa Bianca. Un uomo di 73 anni ricoverato e morto dopo cinque giorni stroncato da un infarto è stato curato davvero con zelo. Anche dopo la sua morte. Questo risulterebbe dai tabulati forniti dalla stessa clinica ai familiari. Cure somministrate dopo il decesso ad aggiungersi a quelle - intense - effettuate mentre era in vita. Prestazioni mediche che in cinque giorni hanno sfondato il tetto dei sessanta milioni di lire: 63 milioni di lire per esattezza, regolarmente fatturati e regolarmente pagati dalla sua famiglia. 750 mila di guanti monouso, 900 siringhe e tanti medicinali. Forse stavolta hanno esagerato i medici della casa di cura - già finita nel mirino del pubblico ministero onorario della Procura di Roma Giancarlo Amendola - per un episodio analogo. Per questo il fratello del paziente deceduto presso la clinica ha deciso di sporger denuncia presso la Procura. Affinché si chiarisca cosa effettivamente succede nell'ufficio amministrativo della clinica al momento di sfare i conti.

Questo non è il primo caso di cui si è parlato di malasanità scoperto all'interno della casa di cura. Un altro paziente, C. I. di 63 anni ricoverato presso la struttura e deceduto tredici giorni dopo fu sottoposto ad un ritmo quasi frenetico di cure e attenzioni mediche. Mille siringhe, 750 mila di guanti monouso, oltre 76 mila di diuretici, 190 di Venetico e un conto - presentato ai suoi familiari - di 73 milioni di lire scesi a 63 con lo sconto. Il magistrato che indaga sulla vicenda dell'anziana signora ora ha disposto una nuova perizia sui tabulati sequestrati alla clinica per verificare se le cure che risultano somministrate anche dopo la morte del paziente siano frutto di un errore, o se invece - e questo sembra il sospetto più fondato - siano frutto di una truffa tentata nei confronti dei congiunti del paziente. Ma un'inchiesta parallela è partita anche dal ministero della Sanità che ha disposto una nuova ispezione a Villa Bianca come quella effettuata per il caso precedente. Il nome della clinica - inoltre figura tra quelli elencati dal pm Amendola nel suo voluminoso fascicolo inviato al ministro Guzzanti con i risultati del suo lavoro per l'inchiesta sul sangue. Nella relazione scritta con la collaborazione del Nas si traccia il quadro «clinico delle strutture sanitarie private della capitale dove molto spesso sono state infrante le norme della legge del '90 sul sangue. Sono 43 le cliniche indagate, 21 direzioni sanitarie, 17 quelli amministrativi, mentre gli ematologi accusati di aver violato la legge sono 31. Da quella mega inchiesta - parte della quale finita in Procura per ipotesi di reato più gravi - ora stanno emergendo nuovi inquitanti particolari. Si può essere cura post-mortem dopo una imprecabile terapia - a suon di pillole e iniezioni - intensissima subito in vi-



Il giorno in cui venne intitolato ad Aldo Fabrizi il Viale al Gianicolo

Nuova Cronaca

Almeno una targa per Aldo Fabrizi

L'inaugurazione della festa de Noantri all'insegna della valorizzazione delle tradizioni popolari romane e l'apposizione, per l'occasione, di una targa, nella casa natia del cantante Claudio Villa, hanno risvegliato le polemiche sul «mattamento» riservato in passato ad un altro personaggio popolare della storia cittadina: Aldo Fabrizi. Nel 1992, dopo un ordine del giorno del Consiglio comunale e una delibera, fu deciso di intitolare alla memoria di Fabrizi un tratto della Passeggiata del Gianicolo che non comportava la cancellazione di alcun nome né tantomeno un disagio per gli abitanti, non essendoci in quel tratto di strada abitazioni civili. «Viale Aldo Fabrizi» fu inaugurato il 26 ottobre del '92 con una cerimonia solenne alla quale parteciparono la «Sora Lella», sorella dell'attore scomparso, e altri artisti. L'iniziativa non aveva avuto però il beneplacito della Soprintendenza. E proprio la Soprintendenza, di lì a poco (il 22 dicembre),

espose parere negativo (essendo il Gianicolo dedicato agli eroi del Risorgimento) e chiese la rimozione della targa proponendo in alternativa di intitolare a Fabrizi una piccola traversa nel quartiere Spinaceto. La Prefettura sostenne il parere negativo e la Giunta dovette obbedire. Ora il consigliere verde Athos De Luca, che a suo tempo si era impegnato per la denominazione di quell'arteria al Gianicolo, torna all'attacco. «In un paese dove si sanano palazzi, ville e stabilimenti industriali con l'assenso della Soprintendenza - protesta - appare assurdo che questa non abbia avuto la sensibilità culturale, sociale e civile per «sanare» quella piccola targa in fondo alla Passeggiata del Gianicolo dove tanti film ha girato Fabrizi portando il cuore di Roma in tutto il mondo». E chiede che si risarcisca l'offesa arrecata all'attore e alla sua famiglia installando almeno una targa alla memoria nella casa dove è nato nel 1906, a vicolo delle Grotte 2, in Trastevere.

Allarme del sindacato sul pericolo mafioso

La malavita «corre» sull'Alta velocità

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

FLUGGI. Alta velocità un business che fa gola tra le province di Roma e Frosinone saranno aperti 50 cantieri con un investimento di 5.500 miliardi. La torta è gigantesca. E quando nell'aria si sente forte il profumo intenso degli appalti il rischio che si facciano avanti imprenditori dal dubbio curriculum è forte. Ed è questo il grande timore che aleggia attorno all'affaire - perché i primi segnali di aggressione malavitosi sul treno ad alta velocità sono stati già avvertiti. A lanciare l'allarme è la Fillea Cgil in un convegno «svoltosi» nei saloni dell'Hotel Fluggi Terme. E non è un allarmismo esagerato. In campo sono già scesi carabinieri in occasione dell'apertura del cantiere di Frosinone. Le segnalazioni di infiltrazioni erano forti e questa azione dimostrativa ha avuto il potere di mettere sul chi vive quella burocrazia che gestisce il mondo degli appalti. A Fluggi dove si è parlato anche di lavoro sicuro sul lavoro si è dibattuto a lungo sul tema della trasparenza. Probabilmente si è voluto lanciare un segnale ad alcuni addetti ai lavori seduti in platea come l'amministratore delegato dell'alta velocità Incaza come l'amministratore delegato dell'Incaz Cigolani l'azienda che gestisce tutto il movimento degli appalti e subappalti. Una dimostrazione che intorno al vorticoso giro di miliardi investiti per questo mega progetto che potrà essere valido ed efficiente se intorno ad esso ruoterà tutta una serie di interconnessioni con i centri vicini più importanti ci sono «vigili» pronti ad entrare in azione di fronte ai primi accenni di sospetti. Un compito che il sindacato si è preso l'onere di gestire - poiché a questo sono collegati altri importanti problemi - quelli inerenti al convegno: il lavoro e la sicurezza. Se infatti tutta questa monumentale opera si svolgerà in modo limpido le due tematiche affrontate nel convegno di Fluggi perdono forza. Cosa che invece diventa estremamente importante quando gli affari hanno contorni oscuri e

poco puliti perché in quel caso non vengono rispettate le regole. Queste denunce sono state fatte da Mauro Macchiesi segretario generale della Fillea Cgil di Roma e del Lazio nella sua relazione introduttiva sono state ribadite da Marco Di Luccio segretario Cgil di Roma e del Lazio e in chiusura da Carla Cantone che di la Fillea Cgil è la segretaria nazionale. A questi diplomati ma molto chiari segnali lanciati dal sindacato l'ingegner Erolc Incaza ha risposto cercando di attenuare i gusti timori con parole rassicuranti e con una proposta che sta molto a cuore all'organismo sindacale: è necessario aprire un tavolo delle regole e del confronto dove ognuno faccia la sua parte. Non dobbiamo dimenticare però che l'alta velocità è un'occasione storica per la riqualificazione tecnologica del Lazio potenziando la seconda regione d'Italia per forza produttiva che rischia di rimanere schiacciata dalle necessità della capitale. A fare da intermediario tra le parti sarà la Regione. L'assessore ai Trasporti Michele Meta ha accolto l'apertura di un tavolo di confronto esaltando la sua importanza - finora si è andati avanti a compartimenti stagni. Bisogna a questo punto spezzare questa abitudine periclosa e puntare ad un colloquio fattivo. In detto Meta anche per parlare del rispetto del territorio. Un problema non indifferente quello sollevato dall'assessore visto che ci sarà un movimentazione di oltre 18 milioni di metri cubi di materiale che dovrà trovare una sua collocazione senza alterare l'impatto ambientale. Dunque dopo il convegno di ieri una cosa è certa l'alta velocità è in libertà vigilata. Le pressioni che investono la sfera dirigenziale sono molto forti. Mettere a tutte le mosceruola sarà impossibile. L'inaspettata riunione sono di prima qualità. Ma se c'è una volontà comune di tutte le componenti di porre un freno e di rafforzare i controlli i risultati positivi avranno inizio.



USATO SAMOCAR: POCO USATO, MOLTO SAMOCAR.

LE AUTO DELLA SETTIMANA:

- BMW 320i Cabrio (uso in città) MSRP 41.000.000
- MASERATI 222 MSRP 15.500.000
- BMW 320i 4p Cabrio (uso in città) MSRP 15.950.000

SA.MO.CAR. S.p.A. Via Salaria 1268 Via Anastasio II 71 Lungotevere Michelangelo 8 Via Pinciana 65 MOTORSPORT EUR S.p.A. Via Laurentina 84
Tel. 06/880911 Tel. 06/6384743 Tel. 06/3219035 Tel. 06/8551755 Tel. 06/5410615

SA.MO.CAR. IL NUOVO USATO.

L'ex presidente del Teatro di Roma racconta la sua verità: «Sbagliò la Bnl»

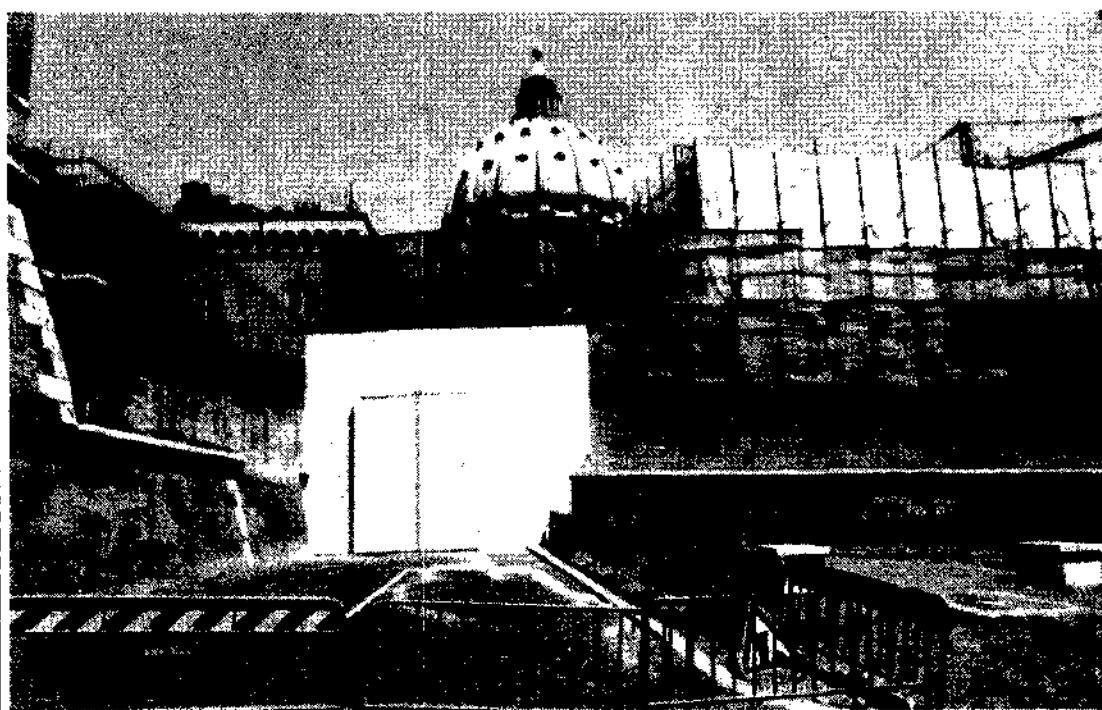
Pinto: «Tutte falsità Restituitemi la dignità umana e professionale»

LUIGI QUARANTA

Le accuse rivoltemi sono prive di ogni fondamento; attendo che innanzitutto il sindaco di Roma prenda atto e che mi si restituisca per intero la mia dignità umana e professionale... Pinto ieri nella conferenza stampa in cui ha raccontato la sua verità sulla vicenda che quindici giorni fa lo ha costretto alle dimissioni dalla presidenza del Teatro di Roma...

matto Pinto, che ha poi spiegato la strana intestazione dell'altro conto (-che era un mio conto personale che ho comunque provveduto ad estinguere già il 10 luglio-) come una leggerezza commessa dalla banca e della quale non era a conoscenza... Pinto ha annunciato di essere in attesa di un chiarimento formale di Bnl sulle ragioni di quel doppio movimento di denaro...

IL CASO. La Sovrintendenza: «Controlleremo se ci sono irregolarità nei lavori»



Pesquale Modica/Agf

«Abbattono le Mura per far passare i tir» Italia Nostra contro il Vaticano: «È un nuovo scempio»

È di nuovo polemica fra Italia Nostra e il Vaticano: dopo aver perso la battaglia per impedire la creazione del complesso alberghiero di 33.000 metri cubi che ha sostituito l'antica casa di Santa Marta, l'associazione ambientalista si prepara a combattere quella contro i lavori per la demolizione di un tratto delle mura Leonine...

telare il patrimonio artistico e culturale italiano». E proprio ieri mattina il sovrintendente per i Beni ambientali e architettonici, Francesco Zurlì, ha inviato a Italia Nostra una nota dattiloscritta per dire che «sarà cura di questa soprintendenza verificare la congruenza e la regolarità di eventuali lavori nell'ambito delle procedure previste dalla legge di tutela».

sumano finalmente le responsabilità a cui sono chiamati dalle leggi dello Stato. Antonio Cederna ha anche sottolineato che il «ponteggio incriminato occupa il suolo pubblico comunale» e non riporta, come previsto, gli estremi della concessione di occupazione né il tipo di lavoro che si sta svolgendo...

Il caffè al Corso L'Alemagna diventerà un fast-food?

Lo storico caffè Aragno-Alemagna, in via del Corso, rischierebbe di essere trasformato in un fast-food. Lo denuncia l'associazione «San Silvestro», sottolineando la propria «perplexità sui lavori di ristrutturazione che stanno avvenendo nei locali di via del Corso».

L'assessore capitolino al Commercio, Claudio Minelli, ha fatto sapere, in serata, che l'Alemagna è «proprietà della Autogrill Spa» e che per il locale Alemagna-Aragno, «vi è già una autorizzazione per la ristorazione veloce oltre a quella per la somministrazione di bevande».

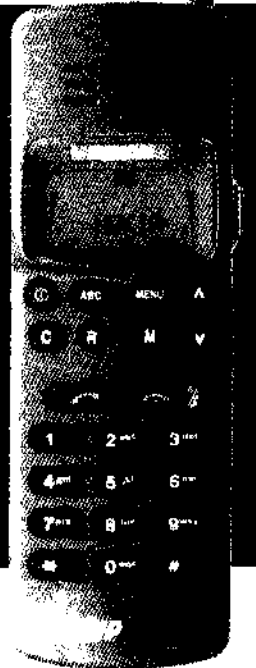
Culla È nato Alessio. Al nuovo arrivato, ai genitori Simona Avio e Antonio Maggio e ai nonni Franco e Gabriella gli auguri dei compagni addetti alla vigilanza della Direzione del Pds e dell'Unità.

Laurea Agnese Garritano si è laureata in lingue presso l'Università di Trieste. Alla neodottoressa congratulazioni e auguri anche da parte dell'Unità.

STORIE VERE/11

MA QUALE PIZZERIA D'EGITTO, CHIAMO DA PARIGI...

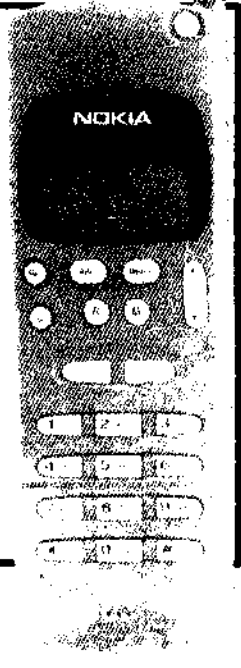
TELEFONI NORMALI TACS a partire da L. 490.000 + IVA CITYMAN 300 COMPLETO DI ACCESSORI



- Hai capito bene, e chiamo con il telefonino GSM. No, ma quale caro: sono andato da Panditon e Simona (la ragazza del Punto INSIP) mi ha detto che facendo subito il contratto GSM con TELECOM non avrei pagato il contributo di attivazione (praticamente il contratto) e, fino a Dicembre nemmeno il canone, (escluso le tasse) ... Quanto costano le telefonate? Come il telefonino normale family o affari... non ci credi? Corri da Panditon, anche perché i telefoni SIP-TELECOM sono in offerta. A proposito, Gino, guarda che mia moglie sa che sono a Frascati!



TELEFONI GSM SISTEMA DIGITALE a partire da L. 780.000 + IVA GSM 2010 COMPLETO DI ACCESSORI



Centro PANDITON

TV Color, Telefonia, Elettrodomestici, Hi-Fi, Videoregistratori, Telecamere Roma Via Russoillo, 75 (Fidene) - Tel.06/8816222 (r.a.) Roma Via delle Vigne Nuove, 551 - Tel.06/87133601/603 Roma Via Radicofani, 218/220 - Tel.06/8800765 Latina Via Scrivia Centro Comm. LE MARK - Tel.0773/661042

Negozi insip TELECOM

- 95 modelli di telefoni cellulari esposti
contratti immediati di ogni tipo
inizializzazione gratuita
cambio seriale C/FAX.

ESTASERA

● Messaggio. Al Parco del Celio alle 21 Quattro matrimoni e un funerale regia di Mike Newell (1994 durata 116) a seguire Promesse e compromessi di David Frankel (95) infine Mariti e mogli di Woody Allen (1992 107) Ingresso 10 mila lire 7 mila i ridotti, 5 mila gli anziani dopo l'una entrata gratis In via di San Gregorio e in via Parco del Celio lato Colosseo
● Cineporto. Stasera alle 21 15 La scuola di Daniele Lucchetti alle 0 30 Come due cocodrilli di Giacomo Campiotti al cineclub (0 50) Maniaci sentimentali di Simona Izzo Ingresso 10 mila lire, via Antonino da San Giuliano (Ponte Milvio)
● Live Live Festival. Serata dedicata al hip hop in concerto The Roots conosciuti per le loro performances scoppiettanti di suoni e di parole. Due ore di sound frenetico offerto dai quattro musicisti di Philadelphia. Al Parco Tor di Quinto svincolo con la via Olimpica
● Villa Celimontana. Al Festival del jazz al Celio (in Piazza della Navicella) il David Sanchez Quintet il cui leader è un giovane sassofonista portoricano di grande potenza tecnica ed espressiva che torna in Italia a presentare il suo secondo Cd in una nuova band Ingresso lire 5 000
● Lari in Campo. Serata conclusiva della rassegna dell'editoria romana con dibattiti musica teatro Stasera alle 21 Semar presenta Il nuotario di Fosco Maraini con Tomi Ma-



Uno dei 'The Roots'

raini e la flautista Clelia Tanda Alle 22 30 concerto di Ada Montellanico e Ialsax Quartet
● Villa Pamphili. Concerto dell'Orchestra Willy Yu Su Son cantante attore di origine venezuelana che ha dato vita ad un'orchestra di salsa insieme ad amici esperti di jazz e musica caraibica. Al termine della serata musica dal vivo Bar Rumba discobar in compagnia di Giancarlo e Pierandrea Ingresso gratuito



Carlo Verdone

Entrata Porta San Pancrazio

● Verde d'Irlanda. Nel pub all aperto più grande di Roma (piazza Albania Parco della Resistenza) alle 20 45 Susanna tutta panna di Steno con Marisa Allasio e Mario Carotenuto alle 22 30 The Finstones di Levant Sempre alle 22 30 anche cabaret con Dario Cassini con Sesso scritto e sesso orale
● Voglia matta. Cinema, twist rock e chachacha al Parco San Sebastiano dalle 21 30 alle 23 30 concerto a sorpresa al l'arena cinema alle 24 Rso Amaro di Giuseppe De Santis con Silvana Mangano e Vittorio Gassman In via delle Terme di Caracalla 55 Ingresso 17 000 dopo le 23 12 000
● Festa de' Noantri. Da Ponte Gianbaldini alle 21 fino a Piazza Santa Maria in Trastevere dove si terrà, alle 21 45 la cerimonia d'apertura della festa Oltre alle autorità cittadine saranno presenti Carlo Verdone Lando Fiorini e altri personaggi dello spettacolo Per informazioni telefonare all'Asso-

I «PALCOSCENICI» S. CROCE IN GERUSALEMME



Per conoscere gli antecedenti degli attuali strumenti non potete mancare la visita in uno dei musei più prestigiosi (dopo quello di Amsterdam, naturalmente) Più di tremila i pezzi esposti, tra questi il pianoforte di Bartolomeo Cristofori costruito nel 1722, l'arpa Barbetani e un clavicembalo costruito addirittura nel 1537 ancora funzionante. L'ingresso è proprio accanto ad uno dei capolavori del barocchetto romano, S. Croce in Gerusalemme, con un raro esempio di facciata convessa di ascendenza borrominiana.

Montalto di Castro Nasce stasera un folk-festival

Montalto di Castro tiene a battesimo stasera una nuova manifestazione, il Rosa Ebreca Festival, affidato alla direzione artistica dell'Ateneo Margherita Parrilla. Si svolgerà da stasera al 23 agosto e sarà dedicato soprattutto alle tradizioni popolari e al folklore, italiani ed esteri: dalla cartante verde Elena Ledda, da molti considerata l'erede di Maria Carta, ai ritmi e alle danze cubane, da un confronto tra poeti contemporanei toscani e laziali ad un'esibizione di scoti gittani, del rito e delle magie del nostro sud con lo spettacolo Tarantula a una compagnia di danza della Repubblica popolare cinese. Anche appuntamenti con il cinema e il cabaret. Fra gli ospiti ci saranno, fra gli altri, Enrico Montesano e Davide Riccardio. Stasera, Margherita Parrilla e Giancarlo Magalli conducono la Serata di Gala con la partecipazione del Sergio Caputo Quartet, di Maria Grazia Baruffi e la Compagnia di Danza Teatro D2.



«La Tosca» con la regia di Mauro Bolognini

Corrado Maria Falsi

ESTATE ROMANA. Lievita in periferia E a Torbellamonaca nove prime teatrali

FELICIA MASCOLO

■ In periferia si ma non emarginata né marginale. Dopo il successo inaspettato dello scorso anno, l'Estate romana «decentrata» torna e raddoppia. Confermati il teatro e il cinema a Torbellamonaca e il poliedrico cartellone di Corviale ma anche Ostia sarà protagonista con ben cinque manifestazioni. E ancora strade e piazze che fecero da set per capolavori del cinema avranno «momenti di gloria» servendo da schermo per le proiezioni degli stessi film e alcune che se bristralate ospiteranno i concerti dei complessi del Teatro dell'Opera. E altro ancora. In tutto oltre duecento appuntamenti alcuni dei quali già in corso altri programmati fino alla fine di ottobre. Note, pellicole e rappresentazioni teatrali a profusione per un programma che l'assessore Gianni Borgna ha definito «non periferico e sostanzialmente migliorato e qualificato rispetto al primo felice esperimento». Teatro romano di Ostia Antica. Seppure limitata dagli scavi archeologici in corso sulla stagione estiva del Teatro di Roma ieri si è alzato il sipario. Dopo le due serate dedicate al «Festival dei Poeti» che si conclude oggi la manifestazione continuerà fino al 30 luglio. Domani e martedì saranno di scena Carlo e Aldo seguiti da Gianni Bonagura (il 25) Moni Ovadia (il 27 e 28) David Riondino (il 29) e 11a Sastri (il 30). Tel. 68 80 46 01 e 56 57 331. I concerti del Teatro dell'Opera. Fino al 12 agosto in chiese e piazze del quartiere Casilino di Casal Bertone di Ostia Antica di via del Pignone Pietralata e Tiburtina i complessi di Archi di Fiati e i Solisti del Teatro dell'Opera porteranno le musiche di grandi compositori italiani e internazionali. Nuovi scenari italiani. Torbellamonaca dal 24 luglio al 30 ottobre. Si divide in due fasi: una rassegna che con dodici rappresentazioni di sei spettacoli teatrali parlerà il linguaggio della farsa e un festival che promette di diventare un appuntamento annuale dedicato alla dramaturgia giovane. Dal 29 agosto al 30 ottobre presenterà 27 la von teatrali di cui 9 in prima nazionale. Si apre con Canibal di Patrick Rossi Gastaldi. Sono inoltre previsti spettacoli per bambini e una serie di incontri di battiti e presentazioni di libri. Tel. 70 04 932 e 46 80 625. Il mare del cinema. Rotonda di Ostia dal 25 luglio al 20 agosto. Cinquanta proiezioni cinquant'anni di isole e porti di pescatori e corsari di crociera e naufragi e tutto quanto si è mosso sulla cresta dell'onda. Una stimolante rivis-

«Tosca», emozioni ravvicinate

«Tutto esaurito», l'altra sera, il nuovo teatro di piazza di Siena per la Tosca di Puccini. La compattezza della struttura e il suo collegamento con il «golfo» dell'orchestra hanno consentito al pubblico la riscoperta dei valori musicali del capolavoro pucciniano. In gran forma l'orchestra, il coro, il direttore Yoram David e i tre protagonisti. Qualche modifica nei servizi e negli impianti può assicurare al nuovo spazio una invidiabile funzionalità.

to ex novo la partecipazione del pubblico. Piazza di Siena ha punteggiato (meglio che a Caracalla) la modernità il coraggio la coerenza di uno straordinario melodramma Composto sul finire del secolo scorso (si rappresentò al Costanzi nel gennaio 1900) sembra riallacciarsi alla fine del Settecento (pent siamo al Don Giovanni di Mozart) e non trovando altro si pone co-

me un traguardo della fine anche di questo secolo. È l'opera che ancora oggi può assumere il valore di un dito puntato contro il potere corrotto contro le mistificazioni contro la violenza che circonda la nostra vita. Nasce la speranza che questo nuovo spazio piazza di Siena possa far rivivere il melodramma inteso soprattutto come forza del suono. L'orchestra ha un vero «golfo» a

Caracalla era distesa orizzontalmente lungo un canale) ed è importante che palcoscenico e platea stiano alti sui suoni. Occorrerà perfezionare l'amplificazione che privilegia alcuni strumenti e non soccorre l'orchestra nel piano del suo impeto. Anche le amplificazioni delle voci dei cantanti vanno migliorando sospese nella caratura timbrica.

■ La cosa funziona. Cioè il nuovo teatro a piazza di Siena. Si sta tutti belli stretti (sedili di plastica) ma funzionando anche l'opera in cartellone Tosca la strettezza può essere persino un vantaggio. Gli spettatori (l'altra sera c'era il tutto esaurito) si trasmettono gomiti contro gomiti ginocchia contro ginocchia quasi attraverso un congegno fisco. Le emozioni dello spettacolo tanto più preziosa in quanto almeno questa volta erano le emozioni derivanti da un'intensa esecuzione musicale. Così è successo giovedì scorso con l'opera di Puccini romana per eccellenza. Il primo atto è in Sant'Andrea della Valle, il secondo in palazzo Farnese, il terzo a Castel Sant'Angelo (ma non si è vista l'ombra dell'angelo e della sua spada). I esseri stati avvolti dalla musica è stato nella ripresa di giovedì (ma in essa si configurava la

OK vota anche tu Partecipa al "gioco" dell'Unità "Diamo un voto all'Estate romana" Ottimo Buono Discreto Sufficiente Mediocre. Luogo della manifestazione, Cartellone, Allestimento, Punti di ristoro, Parcheggi, Servizi igienici. Ritaglia il coupon e fallo pervenire all'Unità Via dei due Macelli 23/13 00197 Roma Fax 6795232 Tel 6996263

PROTERCO Centro Riscaldamento & Condizionamento Proterco, il tuo clima ideale! IMPIANTI DI RISCALDAMENTO AUTONOMI E CENTRALIZZATI SCALDABAGNI E CALDAIE A GAS • POMPE DI CALORE • IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO D'ARIA ASSISTENZA TECNICA IMMEDIATA E UNA GARANZIA DI 5 ANNI SU TUTTI GLI IMPIANTI ESEGUITI IN STRETTA OSSERVANZA DELLE NORMATIVE CEE LINEA DIRETTA CON PROTERCO • CONSIGLI, CONSULENZE, PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI COMPLETAMENTE GRATUITI • LINEA DIRETTA CON PROTERCO 5433501 • 5433502 • 00146 Roma • Via Filadelfia 49 UN IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE COMPLETO A LIRE 85.000 MENSILITÀ SENZA INTERESSI

TEATRI

ACQUA 90 (Via della Penitenza, 33 Tel. 66607107) Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Teatro (Biennio) al Laboratorio Teatro Insieme ai Seminari di Specializzazione dell'Accademia...

DEI COCCI (Via Galvani 89 Tel. 5783502) Alle 21.30 - «I Cocci sono tutti» Il cabaret a Roma d'estate Max & Francesco...

OROLOGIO (Viale Filippini 17/a Tel. 8830735) SALA GRANDE Alle 21.00 Le glicole e' scuola di Hennequin...

Quelche d'Alcace (musico di Gabrielli Orlando di Lasso H. Purcell) Chris Harris Jim Parker Tymon Susalo...

CINECLUB A.R.F.A.S. (Assoc. Riunite Formazioni Arte Spettacolo) Via F. Ozanam 125 Tel. 58204526...

JAZZ CASALOTTI ESTATE '95 (Via Boccea 950 - Arena Ovest) Tutti i giorni dalle 23.00 musica dal vivo con il complesso...

CINEPORTO Via A. di S. Giuliano (Ponte Milvio) Arena La scuola di D. Lucchetti (21.15) Arena Come due cocodrilli di G. Campiotti...

TEATRO QUIRINO Il ritorno di Scaramouche di Jean Baptiste Poquelin e Leon de Berardin di de Berardinis Broken Glass di Miller Edipo di Sofocle...

TEATRO VALLE L'opera dei centosedici di De Simone Come prima, meglio di prima di Pirandello Uomini senza donne di Longoni...

Quirino Valle: scegli lo spettacolo! 10 spettacoli al Quirino • 10 spettacoli al Valle • 10 spettacoli a scelta tra Quirino e Valle • 20 spettacoli Quirino/Valle • 6 spettacoli al Valle • 6 spettacoli Quirino/Valle

CLASSICA ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 Tel. 3611064-3611068-3611072-3611066)...

MUSICALE EUROPE (Via di Vigna Murata 1 Tel. 6922321) Lunedì alle 20.45 Nel parco del Club Top One in via Quasimodo...

FESTIVAL DI VILLA MONTECASSONE (Monteporzio Catone Tel. 9449021) Alle 21.00 Ensemble d'Archi della Scala...

TEATRO DELL'ANGELO (Via Simone De Saint Bon 17 Tel. 3700093) Sono aperte le iscrizioni a laboratori e seminari...

ROBBERIA (Via XX Settembre 3 Tel. 4890424) Alle 21.30 Al Giardino del Museo degli Strumenti musicali...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. G. Tel. 4617003-461807) Alle 21.00 A piazza del Borgo d' Ostia Antica...

DEI PICCOLI SERA (Via della Pineta 15 - Tel. 8553465) Inaugura il 15.00 (20.30-22.30) L. 8.000

TIZIANO (Via Reni 2 - Tel. 3236588) Jettatori in Paris (17.30-20.00-22.30) L. 7.000

ANTUM (Anzio) The Mask (21.00-22.45) ARENA ESEDRA (Via del Viminale 9 - Tel. 4885111) Donne senza trucco di K. Von Garnier...

CASALOTTI ESTATE '95 (Via Boccea 950 - Arena Ovest) Via F. Ozanam 125 Tel. 58204526

NUOVA ARENA (Ladispoli) Intervista sul vampiro (21.00-22.50) NUOVO SACHER ARENA (L. go Ascianghi 1 - Tel. 5818118) Le all della libertà...

VILLA MERCEDE (Via Tiburtina 113 - Tel. 562032667) Leon di L. Bresson (21.00) L. 7.000

VILLA MERCEDE SAN LORENZO SOTTO LE STELLE DI MERCEDE SAN LORENZO TUTTI I GIORNI DAL 21 GIUGNO AL 30 AGOSTO IN VIA TIBURTINA 113 Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 7.000 a L. 5.000

ARENA ESEDRA Cinema d'estate Via del Viminale, 9 - ROMA Tel. 4885111 Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 8.000 a L. 6.000

ASTRA SW, SENZA RIVALI. 1.4i 82cv Equipaggiamento di serie. Chiusura centralizzata, Alzacristalli elettrici, Predisposizione autoradio, Ventilazione microfiltrata, Contagiri, Sedile post. reclinabile separatamente, Doppie barre di protezione laterali, Cinture di sicurezza con Pretensionatore Livellatori delle sospensioni, Ripartitore di frenata, Full Size Airbag lato guida da L.23.255.000* chiavi in mano OFFERTA ESTATE CLIMATIZZATORE DI PRIMO IMPIANTO a L. 1.545.000 DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202 SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372 RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820 OPEL

LA BOSNIA CI GUARDA.

Si ringrazia l'editore per aver concesso la pubblicazione gratuita di questo annuncio



NON RESTIAMO A GUARDARE.

Mentre il mondo discute della Bosnia, la Bosnia ci guarda discutere e aspetta. Perché ci sono centinaia di migliaia di profughi che hanno bisogno di protezione, di cibo e di medicine. Per più di tre anni l'Alto Commissariato dell'ONU per i Rifugiati ha aiutato i bosniaci a sopravvivere. Non abbandoniamoli proprio adesso.



**UNHCR
ACNUR**

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

Primo Nobel per la Pace 1954 e 1981

Per informazioni
chiamate il
Numero Verde
167 055100
o contattate
Lionello
Boscardi
al numero
06/8079085

IO NON VOGLIO RESTARE A GUARDARE

Il mio contributo arriverà tramite c/c postale n. 298 000 c/c bancario Banca Commerciale Italiana n. 298 000/02

Assegno bancario non trasferibile intestato a ACNUR causale Emergenza Bosnia

American Express CartaSi Diners importo lire

carta n.

Scad.

Firma

Cognome

Nome

Via

n.

Città

CAP

Provincia

Invia questo coupon in busta chiusa a: ACNUR, Via A. Caroncini 19, 00197 Roma.

Si ringrazia Telecom Italia per la collaborazione

UNIT



LA NUOVA LETTERATURA

La voce amica di Marcoaldi, il Malcontento

ALBERTO ASOR ROSA

LEGGENDO l'ultimo libro di Franco Marcoaldi *Celibi al limbo* (Tommo Einaudi 1995 lire 15.000) mi sono sorpreso a rincorrere i lontani echi di affabulazioni scapigliate e crepuscolari quell'inconfondibile tono medio della voce che collocandosi a metà strada fra prosa e poesia al tempo stesso racconta, evoca, descrive e un tantino (ma solo un tantino) sublima.

Perché Marcoaldi scrive in versi sì - su questo non c'è dubbio (come vedremo meglio più avanti) - Ma rovesciando il rapporto tra parola e poesia che c'era stato nella sua precedente raccolta del '92 *A mosca cieca* ora l'autore non vuole più riversare all'interno tutta la sua esperienza interiore: il risultato è una sorta di poemetto dialogico, narrativo e parentetico in cui Marcoaldi descrive la storia sua - e di tutta una generazione, la sua, ossia quella di coloro che hanno ora tra i quaranta e i cinquant'anni - dal momento in cui ha scoperto che «nessuna forza onnipotente» ha congegnato un ordine / un fine del creato e invece «è solo / un fiume in permanente piena / che mette fianco a fianco in scena / l'irriducibile nemico / e il contrappeso d'innato amico».

Questa è la situazione limbale, cui si allude nel titolo: una situazione che non è e non può più essere decisamente tragica come lo fu per coloro che quella situazione in un certo momento della loro vita l'hanno combattuta in prima persona ma non può essere neanche decisamente comica - come, per la maggior parte dei contemporanei che vi consumano tranquillamente le loro perpetue ferie agostane perché per Marcoaldi e per quelli come lui il filo della nostalgia avvinca ancora al passato - e quel che è peggio ad un passato non vissuto. E «celibi» vuol dire che non solo l'attraversamento è scomodo in sé ma che è ancora più scomodo per chi è costretto (da se stesso o dalle circostanze) a farlo da solo: il personaggio di cui si parla - e che parla - Carnaleone il Malcontento - coltiva via via sempre più inerte il peso della sua sconfitta e della sua solitudine senza riuscire ad emettere *altitine* silenziose di più d'un flebile lamento d'un bambino sco piagnucolo - che chiude il cerchio con un ritorno all'inizio del racconto: alle memorie infantili dei primi versi.

LA RIUSCITA dei «nuovi» scrittori è esattamente proporzionale alla conquista da parte loro d'un personalissimo inconfondibile stile o almeno io la penso così. Marcoaldi è uno che di stile ne ha da vendere e questo in due sensi diversi che naturalmente si intrecciano fra loro.

Il primo è strettamente tecnico: metrico e prosodico. Il verso di Marcoaldi per quanto narrativo e non lirico è costruito con sapienza rara in questi tempi: con un uso non consueto del ritmo - con una congenitissima disposizione delle rime che - per darci il senso di quel ritmo spezzato ma armonico - sono soprattutto al numero 27. Provate a leggere i versi seguenti a voce alta e verificate che effetto

Non siamo noi che ci mangiamo il mondo. Semmai è il contrario ma questo è questo o di sempre ci sta portando a fondo. Solo mangiando il falso senso orario della storia potrebbe venir meno l'invincibile patibolo della buona umana. La vita non è cosa ma respiro, sogno, un'ora e un'ora, un'ora e un'ora.

In secondo e più importante luogo Marcoaldi è uno di quei pochi in cui il tono più scaltro - in questo caso amaro, ironico o dolce e salarissimo - corrisponde esattamente all'ordine delle cose - ordine semantico e naturalistico - che si vogliono esprimere. Il «traffutto minore» che sta muovendo i drammi vero certo ma in un'orbita di logorismo consueto corosco ripetuto di gradito - ne riceve un ineguivocibile marchio. Crepuscolare dicevo all'inizio: crepuscolare preserai ora un'ora in un'ora ma una-mani-ra, ma in ogni caso riproduce una condizione dello spirito - che Pa. del crepuscolo appunto. Poiché - che molti leggono questo libro di Marcoaldi con l'impressione di ritrovarci la voce di un amico.

(A segue)

Il presidente Pescante ha deciso di affidare la «pratica neodoping» alla commissione medica

Bicarbonato, un'inchiesta Coni

■ In mattina - dopo aver letto l'articolo-denuncia dell'Unità sull'uso del bicarbonato di sodio quale nuova forma di doping nell'atletica italiana - il presidente del Coni Pescante ha deciso di attivare immediatamente la Commissione medica del Coni per capire qualcosa di più su un argomento totalmente nuovo. «Sono sorpreso - ha dichiarato Pescante - che si possa impiegare il bicarbonato di sodio per migliorare le prestazioni è un fatto per me del tutto nuovo: proprio per questo abbiamo deciso di attivare l'autorità di competenza». Dalla nuova sede della Federatletica

«Sono sorpreso Per noi si tratta di un argomento completamente inesplorato»

MARCO VENTIMIGLIA

A PAGINA 3

invece arriva un comunicato che dice poco o niente e che elude il problema: la pasticca *retard* di bicarbonato di sodio capace di sciogliersi direttamente nell'intestino e contrastare l'acidosi muscolare viene effettivamente assunta da atleti italiani? L'azzurro Giorgio Finelli ha subito preso posizione: «Non so se il bicarbonato di sodio sia efficace o meno. In ogni caso anche qualora venisse accertato che il prodotto funziona e non fa male io non lo prenderei mai». Mentre Eddy Otton è dussissimo con la stampa: «Si tratta solo di notizie spazzatura».

Una ricerca del Cnr

Ci sarebbe acqua nell'atmosfera del pianeta Giove

Nell'alta atmosfera di Giove ci sarebbe acqua. Lo sostengono alcuni ricercatori italiani che hanno studiato l'impatto della cometa Shoemaker-Levy sul pianeta analizzando l'emissione dei raggi «maser». Lo scetticismo della comunità scientifica internazionale.

LUCA FRAIOLI

A PAGINA 4

Parla Roberto De Simone

«La mia Napoli città greca e d'avanguardia»

«Conservazione e organizzazione musicale devono andare di pari passo anche al Conservatorio di Napoli». De Simone neodirettore del Teatro di Majella, spiega i suoi programmi. E denuncia dilettantismo e lottizzazione prevalsi nella gestione culturale italiana.

BRUNO GRAVANUOLO

A PAGINA 5

Morto l'economista Mandel

Un intellettuale militante da Marx a Trotzky

Morto a Bruxelles, a 73 anni Ernst Mandel economista marxista e dirigente della IV Internazionale. Nato a Francoforte da famiglia ebrea fu costretto ad andarsene per sfuggire alla persecuzione. Tra i suoi scritti: «L'ultimo capitalismo» e «Potere e denaro».

GABRIELLA MECUCCI

A PAGINA 6



A letto con le star

Hollywood e il sesso a pagamento ieri e oggi

A PAGINA 3

La Storia insegna ma non serve per l'oggi

IN OCCASIONE dei cinquant'anni della fine della seconda guerra mondiale, si è fatto un gran parlare degli insegnamenti della Storia. Il brutto di queste lezioni del passato è che in genere arrivano troppo tardi. Ci giudicano saggiamente quello che si sarebbe dovuto fare e soprattutto quello che si sarebbe dovuto evitare, ma diventano praticamente inapplicabili quando si tratta di orientarsi in merito ai conflitti venuti. Gli storici sono buoni in profezia ma poveri in azione. In un mondo sempre più complesso, allungato.

Non voglio certo minimizzare l'importanza dell'informazione storica. Senza di essa altre cose rimangono vuote e inaffidabili. Eppure ci sono due ostacoli che impediscono di più la portata di questi insegnamenti. Il primo di essi ha a che fare con il passato stesso. Si dice che avvengono tutti un po' che

presentino spesso somiglianze con quelli del passato, ma in nessun caso ne sono una mera ripetizione. È un'imprudenza dimenticare i precedenti e i paralleli storici che possono aiutarci a meglio comprendere la situazione attuale. Ma non è neppure sensato identificare ogni adesso con un prima e cercare di applicare al oggi i rimedi che sarebbero stati opportuni ieri. Di tanto in tanto sentiamo dire: «Sembra di essere nel '17». Sarà come nel '36. Questo è un nuovo Vietnam eccetera. In tal modo cerchiamo di rendere più familiare, anche se è una banalità, il presente. La radiocronaca, anche se è un po' più vicina al presente, è per questo motivo un po' più utile. Eppure per quanto siano le analogie e le differenze tra il presente e il passato, per quanto il presente sia diverso e nuovo, sempre il passato ci sembra e ci appare più vicino, più familiare, più importante perché è chiuso una volta per

presente e la storia critica. So che quest'ultima che pretende di interpretare il passato ma diffida delle interpretazioni che troppo facilmente assecondano i nostri gusti può essere ragionevolmente utile per evitare la ripetizione collettiva di errori nefasti già commessi. Ma essendo la più difficile e la meno frequentata. Basta vedere come i nazionalismi al cui inesauribile memoriale di offese subito serve per avallare le brutali persecuzioni reventano continuamente la storia. O la diversa considerazione di cui godono le cartucce naziste e quelle leniniste. Il fatto è che i nazisti sono giudicati per quello che hanno effettivamente fatto, mentre i comunisti vengono discolpati per quello che promettevano di fare. La memoria storica quando è poco critica funziona così.

Tra noi e il passato d'altronde non c'è un abisso incolmabile. Se un contemporaneo di Salvo o di Montaigne risuscitasse, oggi sarebbe certo sconcertato vedendo gli aerei, la tv o il fax, ma con prevedibile bene accussimo tanto alle tre cose. Le passioni umane fondamentali non passano in di moda. Per questo possiamo imparare di più dai moralisti d'antan che dai grandi pensatori. Rileggiamo per esempio la Rochefort e le sue *Morales*. Le sue riflessioni acute e profonde confermano che cambia il quadro ma l'essenza umana è sempre la stessa. Così per esempio quando spiega che i vizi fanno parte della vita come i vizi fanno parte della vita come i vizi sono tra gli ingredienti del farmaci, la prudenza, l'umiltà e l'imperatore scrive un momento di essa contro i vizi dell'avi-

(ha la voce di Cristina Paternò)

L'INTERVISTA. De Simone parla dei suoi programmi per la musica, il teatro, per Napoli

«Non fate folklore Pulcinella è un mito greco»

Roberto De Simone, neodirettore del conservatorio di Napoli, rivela con piglio polemico i suoi programmi Muti denuncia lo scandalo in cui versano le istituzioni culturali? È la cattiva abitudine - dice il maestro - di sovrapporre cultura e politica. Gli enti locali hanno speso somme enormi per sponsorizzazioni di partito. La tradizione? «Non è malattia ma linfa del presente». La difesa del grande patrimonio musicale di Napoli

BRUNO GRAVAGNOLI

Ormai è ufficiale il maestro Roberto De Simone sarà il prossimo direttore del Conservatorio S. Pietro a Majella. Una buona scelta effettuata dal ministro Lombardi dopo aver raccolto l'appello (in lanciato da Bassolino) di tanti esponenti della vita culturale cittadina. Per Napoli è una nomina «simbolica». Perché da decenni De Simone incarna l'anima alta delle tradizioni «ethno-musicali» napoletane. E «genius loci» è senz'altro De Simone. Ma fieramente avverso al «folklore». È un napoletano che ha sempre guardato al passato millenario e insieme alla sperimentazione. In breve al «Pulcinella» come al Mercurio dei greci, e al «Pulcinella» di Stravinskij. E con Stravinskij tra i suoi autori preferiti ama ripetere «la tradizione? Per me non è malattia ma linfa creata del presente». Ecco perché per esempio nelle sue opere il dialetto diventa suono gesto ritmo. Firma musicale stilizzata. La quale dice De Simone «alla fine non deve essere napoletana ma universale». Intercettiamo il maestro tra una prova e l'altra della sua ultima composizione «l'opera del 116» scritta per il festival di Lucerna. Lavoro di sperimentazione sul teatro in musica. Ovvero un palinsesto di filoni popolari antichi e di autori letterari moderni. Con i materiali deusanti da Vivanti «simbolizza la testimonianza «sacrale» incarnata da cantori ed eroi mitologici e dagli umili di ogni tempo. Ma questa è la «poetica» di De Simone. È la «pratica»? Già perché adesso il maestro (dopo il S. Carlo) dovrà appunto occuparsi del Conservatorio. Istituzione di rilievo in una Napoli in gran fermento civico. Perché gli chiediamo con quali idee lancia il suo lavoro?

Finalmente è fatta, maestro De

Simone. Lei ritornerà al suo vecchio Conservatorio. E stavolta come direttore. Con che animo al tema?

Ci torno dopo quarant'anni proprio con lo stesso animo con cui ne uscì. È un luogo legato agli anni della mia formazione giovanile. È senza dubbio non è come andarlo in un altro Conservatorio. Questo è l'aspetto viscerale della vicenda. Poi c'è il lato razionale programmatico.

Che ruolo di prospettiva...?

Si è proprio di qui dagli «intenti» è nata tutta l'operazione sollecitata da amici come Marotta Casassa Muti dal direttore dell'Accademia di Belle Arti. Oltre che dal sindaco. Un tentativo bisogna pur farlo, e possibilmente non occupando semplicemente la poltrona. Si tratta di guardare ai veri problemi. L'invecchiamento delle attività lo stato e la funzione della biblioteca. Quest'ultimo è un tema che ho sollevato sin dagli anni '70, prima dell'incendio della sala. Sappiamo che per una vecchia legge la biblioteca è considerata una struttura scolastica, con tutti gli intoppi e le limitazioni burocratiche che ne derivano. C'è la questione dei documenti antichi da porre a disposizione degli specialisti e con le dovute garanzie.

Vogliamo fare un piccolo censimento dei tesori musicali e museali della biblioteca?

È un luogo che raccoglie i monumenti della musica napoletana di circa tre secoli. Una produzione venuta alla luce recentemente anche per merito del maestro Florio F. che proviene in gran parte spicce per quel che attiene al '700 dai quattro Conservatori antichi di Napoli («Poveri di Gesù Cristo» la «Petà del Turcino» «Santa Maria di Loreto» e il Conservatorio al Tri-

buriale. Ciascuno possedeva i suoi archivi. Confluiti via via, dopo le rispettive chiusure nel vecchio Convento di S. Pietro a Majella, in epoca borbonica. L'oggi c'è un patrimonio europeo. Sì perché i musicisti che lavoravano a Napoli dettavano legge in tutta Europa. Pensi a Paisiello a Cimarosa o a Pergolesi. Una grande scuola che ha prodotto vocalisti cantanti tecniche e tradizione.

E quindi un possibile festival dell'«opera buffa» a Napoli, come quello annunciato dall'assessore Nicolini, dovrebbe intanto «salire» proprio a questa biblioteca, non le pare?

Davvero c'è questa intenzione? Io per la verità me ne occupo da una vita. Da secoli faccio festival sull'opera buffa. Ho fatto tutto Pergolesi, con la collaborazione di eminenti musicisti come De Grada come Robinson, e con l'amico Canessa. L'ho portato persino in America Pergolesi, col suo «Fiamino».

Torniamo ai suoi programmi, al ruolo del Conservatorio nella città di Napoli. Danusso, conservazione o progettazione?

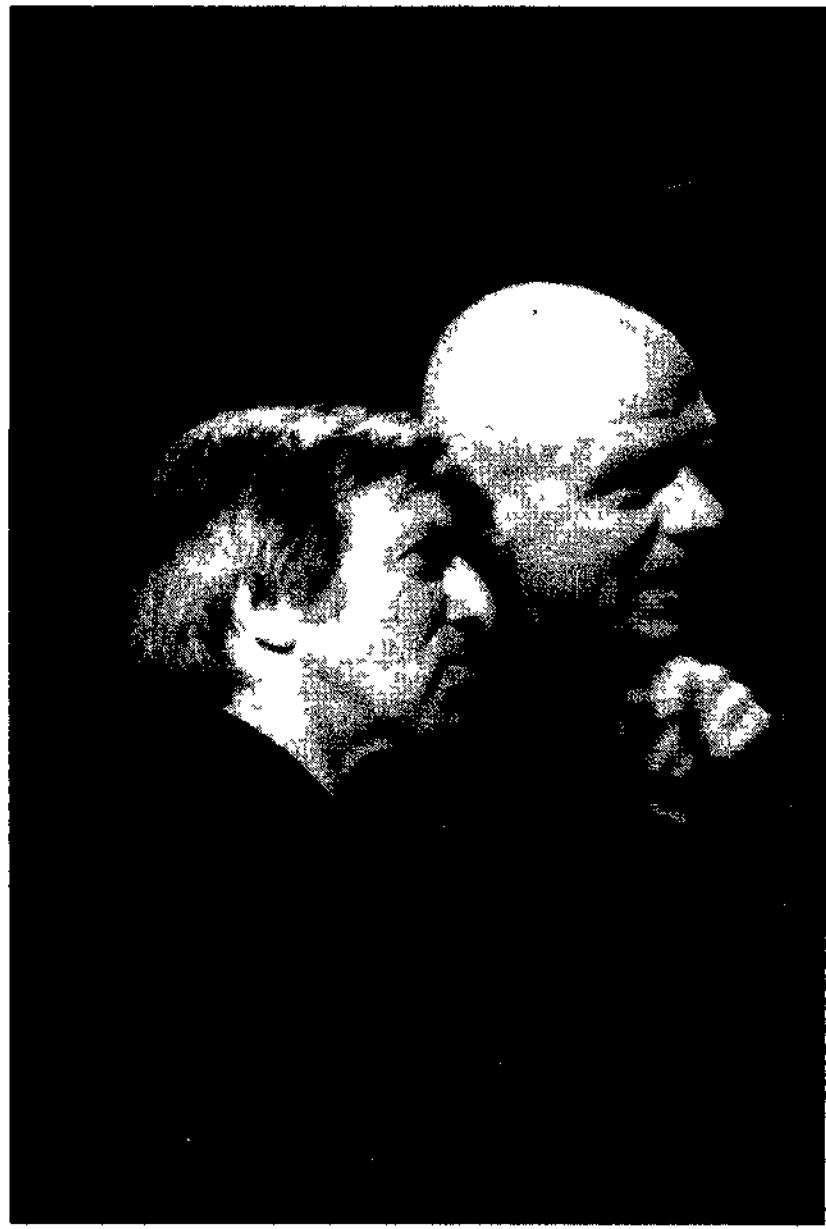
Entrambe le cose. Le istituzioni culturali devono avere una doppia anima, e quindi conservare e organizzare la vita musicale. Compito oltremodo difficile oggi. Visto l'invasivo degrado della cultura italiana.

Suppongo al riguardo che condanni le vibrato denunciato dal suo amico Riccardo Muti...

È un problema vecchio. In giro c'è molta facilità, derivata dalla «cattiva abitudine» di «sovrapporre cultura e politica partitica. Il nesso con la politica è invece benefico ma da noi ha determinato gravi danni. Negli anni ottanta tutto era determinato dalle spartizioni. Ne è scaturito l'appiattimento della qualità. In campo musicale ma anche nel teatro. C'erano e ci sono attività per le quali gli enti locali spendevano somme enormi. Che erano solo sponsorizzazioni clientelari e di partito. Ebadì che il fenomeno ha inghiottito tutti: destra, sinistra, centro.

A Napoli c'è un'inversione di tendenza. È la sua nomea lo conferma, o no?

Segnali ve ne furono pure all'epoca della giunta Valenzi quando accettati sia pure tra perplessità la



Roberto De Simone, a sinistra, con il coreografo Micha Van Hoecke. Lezzi & Masotti / Teatro alla Scala

direzione del S. Carlo. In quegli anni a Napoli abbiamo goduto di un'ondata benefica del G7, sebbene poi si sottrasse che non è solo l'immagine: non solo la questione, culturale. L'importante è che ciascuno faccia la sua parte che ciascuno attivi le sue competenze. L'immagine della grande cultura napoletana di difendere e rilanciare è un contributo fondamentale alla rinascita della città. Non fosse altro che per il movimento turistico e per le energie che mette in moto per il ritorno in termini di presidi

del resto ormai tangibile.

È so da suggerire una strategia a coloro che in città governano le politiche culturali...?

Suggerirei di dare a spazio a quelli che davvero amano questa città, a quelli privi della smania di metterla in mostra. Utilizziamo perciò la gente umile e silenziosa che lavora nell'ombra. Ce ne è tanta! Comunque il ruolo del politico non deve essere quello del programmatore dispoicò. Bensì quello del coordinatore di energie. Personalmente non amo l'«effimero» e il

folklore. La cultura può risanare i tessuti della città. Senza indulgere però alla «musicalità» spesso mortuaria a Napoli. Né alla effervescenza istantanea. Certo occorre la fantasia dell'invenzione. A condizione di saperla materializzare in progetti rigorosi e in iniziative coerenti evitando per esempio di fare dei «aideroni». Delle kermesse con dentro il '700. Eduardo la canzone napoletana e così via. Sicché alla fine tutto si riduce al solito andazzo. Tutti dentro e tutti raccomandati.

Arte

A Chicago grande omaggio a Monet

La più grande mostra mai dedicata negli Stati Uniti al pittore impressionista Claude Monet con 154 opere comprese 31 quadri con le famose «Ninfee» sarà inaugurata oggi all'Art Institute di Chicago. Tra le famose «scene» genere preferito da Monet a partire dal 1899 le «Ninfee» sono l'opera stilisticamente più importante e rappresentano la sintesi finale della ricerca artistica del pittore. I quadri furono dipinti tra il 1906 e il 1926 anno della morte del maestro che con il suo quadro «Impression» Soleil Levanté esposto al Salon del 1874 aveva incontestabilmente dato il via all'impressionismo. All'Art Institute di Chicago saranno esposte anche sette tele che riproducono il «Parlamento di Londra» dipinto quando il pittore impressionista soggiornò in Inghilterra nel 1870 dove rimase affascinato dagli acquarelli di William Turner. Saranno esposti anche alcuni quadri che ricostruiscono l'ambiente di vita della famiglia Monet. La mostra rimarrà aperta fino al 26 novembre.

Arte/2

E a Boston nasce il museo del brutto

Dopo il Moma il Moba (Museum of Bad Art) un antiquario di Boston Scott Wilson ha deciso di creare il «museo dei fallimenti artistici» che espone i quadri più brutti e preferiti su cui ha messo le mani nel corso della sua attività. Il museo comprende finora 80 opere tutte rigorosamente selezionate secondo il metodo della peggiore competenza con esposte nell'arte. Le opere sono esposte nel sotterraneo della casa di Wilson. Altre di riserva sono custodite nella lavanderia della abitazione. I soggetti sono i più diversi ma nella maggior parte si tratta di opere astratte o post-moderne che hanno la pretesa di rappresentare qualcosa di assolutamente unico e innovativo. Il top del Moba è rappresentato da un quadro dipinto da un assistente urologico americano Bonnie Daly che raffigura secondo l'autrice «un ritratto di Elvis Presley interpretato da Picasso e dedicato allo spirito di Andy Warhol».

È morto a 73 anni l'economista che aderì al trozkismo Mandel, marxista eterodosso

Venticinque anni fa le sue opere o almeno i loro titoli facevano parte del lessico di una certa sinistra. Venivano citate nelle assemblee universitarie e poteva capitare che qualche amico durante l'occupazione te ne consigliasse la lettura. Ernest Mandel uno dei più famosi economisti marxisti è morto all'età di 72 anni a Bruxelles. È morto all'improvviso e stato in un fatto a mettere fine ad una vita dedicata agli studi di economia ma mai sottratta alla militanza politica. Mandel ha vissuto con grande coerenza il suo impegno rivoluzionario: fra i libri e gli studenti della libera Università di Bruxelles dove insegnava e fra i suoi compagni della IV Internazionale di cui è stato a lungo dirigente.

Nato nel 1923 a Francoforte. Un intellettuale comunista di origine ebraica fu costretto a fuggire dalla Germania. Visse l'infanzia e la giovinezza ad Anversa. Nei due anni di occupazione nazista del Belgio fu deportato in Germania dove conobbe il carcere e i campi di concentramento. Subito dopo la guerra svolse per molti anni attività di giornalista e di consulente economico per il sindacato belga. Fu in questa fase che iniziò sistematicamente a coltivare le sue due grandi passioni: lo studio dell'economia e la militanza trotskista. Dal 1962 al 1967 frequentò la Scuola Pratica di Alto Studi alla Sorbona. La sua carriera universitaria cominciò nel 1968 con un ciclo di conferenze negli



Sorbona occupata nel '68 a Parigi, sopra Ernest Mandel in un comizio. Ap

Usa. Continuò come professore ospite allo Ottostrich Institut di Berlino sino al 1971 quando venne nominato docente presso la libera università di Bruxelles.

Il suo primo importante libro fu «Trattato di economia marxista» del 1962. Quel testo come i successi suoi erano parzialmente ingovernati nel tentativo di arrivare ad una nuova interpretazione di Marx. Mandel insomma non prese certo le mosse dall'ortodossia marxista e proprio per questo diventò così amato e conosciuto fra la generazione del sessantotto. Impegnava

spesso sui marxisti di stretta osservanza e tentò un'analisi della realtà sociale contemporanea con tutti gli strumenti posti a disposizione delle scienze contemporanee - teoria e storia economica e etologia - antropologia sociologia e psicologia - oltre ad interpretare attraverso il metodo marxiano. Nonostante un'incalcolabile vivacità nella ricerca molte delle sue opere hanno perso oggi d'attualità. Varrà la pena comunque ricordare il suo libro più famoso dal titolo «L'ultimo capitalismo» e il suo studio più recente «Potere e denaro».



Un intellettuale di mondo dunque Ernest Mandel che sobi più di un'inchiesta politica e dei suoi scelte politiche gli fu vietato l'ingresso in varie occasioni negli Usa, in Francia, in Svizzera, in Austria e soprattutto in Germania. Con quella che era la sua patria scoppio l'incidente più clamoroso nel 1971 quando si recò a Berlino ovest e il governo di Bonn gli impedì di fare il suo lavoro di consulenza di un gruppo di dirigenti dell'Eni. Mandel si decise di lasciare il suo paese di residenza ma continuò a fare il suo lavoro di consulenza e di ricerca in Francia. Oggi vive a Parigi. È stato uno dei più famosi intellettuali del mondo. Un marxista eterodosso di cui si può dire che è stato uno dei più grandi intellettuali del secolo. È stato uno dei più grandi intellettuali del mondo. Un marxista eterodosso di cui si può dire che è stato uno dei più grandi intellettuali del secolo. È stato uno dei più grandi intellettuali del mondo.

In Israele ultraortodossi e islamici contro il David Michelangelo offende il pudore

ILBERTZ. Giovane bello e muscoloso tanto affascinante nella perfezione delle sue forme da attirare ogni giorno attenzione e gli sguardi di migliaia di persone. Soprattutto dei turisti che in questo periodo estivo affollano le sale del museo e nelle piazze di Firenze. Oggi di tanto attenzione tutti al bronzo parigino di David di Michelangelo la scultura più nota e forse più bella del Rinascimento italiano e di tutti i secoli. È nel salone del museo dell'Accademia di Firenze una piccola folla di persone che si accalca in un'angosciosa attesa nella speranza di vedere il celebre capolavoro del grande scultore. In questi giorni, il David di Michelangelo è al centro di un acceso dibattito che coinvolge il mondo artistico e culturale italiano e internazionale. È il David di Michelangelo che ha suscitato tanto scandalo sono pene le cronache storiche e giornalistiche. La censura dello Stato pontificio e della Santa Inquisizione fu uno dei motivi per mettere le brache o quel che si diceva di lui. Il fatto è che un'opera d'arte non ha se non una sola destinazione: quella di educare il cuore e l'anima. Ma forse questo concetto vale per le epoche che da secoli il nostro paese ha conosciuto. È un'opera di cultura come tutte le civiltà letterarie al mondo. È un capolavoro di scultura che ha fatto di Michelangelo uno dei più grandi scultori del Rinascimento.

La vicenda del David di Michelangelo è un esempio di come un'opera d'arte possa diventare un punto di riferimento per un'intera cultura. Il David di Michelangelo è un capolavoro di scultura che ha fatto di Michelangelo uno dei più grandi scultori del Rinascimento. È un'opera di cultura come tutte le civiltà letterarie al mondo. È un capolavoro di scultura che ha fatto di Michelangelo uno dei più grandi scultori del Rinascimento.

israeliani. È nel tentativo di mitigare i toni della polemica e di spegnere i rossori che stanno avanti, andando a volte degli ultraortodossi e degli islamici. Il viceministro culturale israeliano, ha sondato gli umori del museo israeliano, un'importante istituzione privata che in quanto tale avrebbe potuto esporre il problematico nudo all'interno delle proprie sale espositive. Ma anche questa strada sembra impraticabile. La direzione «etica del culto» ha infatti fatto sapere che la politica del museo israeliano di non esprime come una sola opera originale. In attesa che il problema del David si risolva in qualche modo, l'esultante espone come una grande opera di David. Si tratta di una copia in bronzo del David del Bandello, opera ben più esaltata anche se più torce del David che viene con cura e conoscenza le sculture quali scultori. Andare a trovarlo è un'esperienza che non si fa mai e che non si fa mai. È un'esperienza che non si fa mai e che non si fa mai. È un'esperienza che non si fa mai e che non si fa mai. È un'esperienza che non si fa mai e che non si fa mai.

Prostituite a Hollywood, ieri e oggi. Garson Kanin racconta la casa chiusa più «cinematografica» della storia

«Memorie indiscrete» edito da Pratiche

Il lungo brano che leggete in questa pagina è l'estratto di un libro che gli appassionati di cinema dovrebbero assolutamente leggere. Si intitola «Hollywood. Memorie indiscrete», è scritto da Garson Kanin ed è pubblicato da Pratiche Editrice di Parma, che ci ha gentilmente concesso di usare un'ampia parte del capitolo dedicato alla casa di piacere più famosa della vecchia Hollywood. Garson Kanin, classe 1912, nato a Rochester, New York, da famiglia russa, è celebre soprattutto per aver scritto la commedia «Mata Hari», da cui fu tratto l'omonimo film con Judy Holliday. Ma fu anche sceneggiatore di varie e regista di alcuni buoni film («Situazione imbarazzante», «Le mie due mogli»). Oltre allo strepitoso capitolo sul bordello «da Mae», il libro è pieno di ritratti deliziosi di personaggi della vecchia Hollywood: dal famoso produttore Samuel Goldwyn ad attori come Charles Laughton, Carole Lombard, Lawrence Olivier, naturalmente Judy Holliday, Jean Arthur, Marilyn Monroe (il Johnny Hyde citato nell'articolo è l'agente che la sospira, innamorandosi e lanciandola contro il parere di tutti). Il libro è di un'aneddotica lieve, ricca di humor e di umanità. È scritto benissimo, ed è tradotto altrettanto bene da Leonardo Gandini. Una lettura consigliatissima anche per questa estate così afosa. □AFC



L'attrice Mae West nel suo appartamento -tutto in bianco-. Sotto: da sinistra, Carole Lombard e Marlene Dietrich

In linea di massima i casini americani non sono interessanti come quelli francesi giapponesi o scandinavi. Tuttavia quando andai a vivere ad Hollywood ne trovai uno più che interessante. Era a dire il vero sbalorditivo. Conteneva elementi del meglio e del peggio di Hollywood: glamour e volgarità esotica e senso degli affari originalità e imitazione erotismo impetuoso e pornografia velata, arte e industria industria e arte. Aveva lo scintillio spirito colore fantasia la lento professionalità e offritiva - soprattutto - Dive.

La casa di Mae era stata costruita da uno del Sud che aveva fatto fortuna. Era un edificio spazioso in stile revival greco con colonne massicce ampi porticati un imponente portico d'entrata. Sul davanti un prato in declivio ben curato: sul retro un giardino di piante ornamentali. All'interno un numero sorprendente di stanze. La prima volta che entrai nella casa immaginai che le modifiche e le ristrutturazioni non dovevano essere state poche.

Il mio incontro con Hyde Johnny Hyde mi fece conoscere Mae e il suo palazzo dei piaceri durante la prima settimana che trascorsi nel Paese delle Miracigliose. Passai con lui una serata dopo un'antipratica. A un certo punto della serata dopo molti drink e una vincita alla roulette Johnny Hyde diventa un amico. Da un'occhiata all'orologio e dice: «Secondo me non è troppo tardi fu che dici?». «Tardi per cosa?». «Per andare da Mae. Dai andiamoci. È solo un quarto a mezzanotte». «Che cos'è Mae?». «Non sai cos'è Mae?», esclama facendomi sentire uno zoticco.

«No». «Oh ragazzo», dice e comincia a ridere. «Tu si che stai per vedere qualcosa di grosso! Questa è una di quelle cose da non credere. Nessuno ci crede. Non la prima volta. Vuoi dirmi che non hai nemmeno sentito parlare di Mae?». «Ne sento parlare adesso. Ma ancora non capisco di che si tratta. È un club?».

«Un club? Ride di nuovo. «Be si credo che lo si possa chiamare anche così. Di sicuro diavolo se non lo conoscono non entri. E infatti i visitatori occasionali non lo vuole nemmeno se lo conosce, anche se lo ogni tanto mesco a farla franca. Adesso ti dico cosa facciano. Tu ordini un altro giro io vado a fare pipì e le do un colpo di telefono. Ecco per allontanarsi poi si volti e torni indietro. Qual è la tua star preferita? Voglio dire fra le attrici».

«No ho diverse», rispondo. «Dimmene una», insiste. «Dai ce ne deve essere una che ti viene subito in mente». «Barbara Stanwyck», dico. «Bene Barbara Stanwyck. Vedrà cosa posso fare per te. Anzi quello che può fare Mae».

Miss West e in biblioteca Andiamo da Mae. Ci fermiamo davanti all'imponente portico d'entrata. Ci viene ad aprire una spioncina in un'ombra di luce colorata. Indossa un uniforme nero con guanti e cravatta di pizzo. «Buonasera», dice.

Al bordello delle Replicanti



L'attore di «Platoon» si confessa: «53mila dollari a una tenutaria»

Hollywood ieri e oggi. L'amore mercenario consumato dai divi del cinema non sembra aver età. Quelli di oggi Hugh Grant che rischia la carriera per un incontro «al brivido» con la bella prostituta di Sunset Boulevard. Poi tocca ad un altro divo, Charlie Sheen, l'interprete di «Platoon» e «Wall Street», mettere in piazza i suoi affari privati. Lo ha fatto in una lunga confessione-video consegnata alla giustizia americana in cambio della immunità. Nel video si vede l'attore americano, «faccia di angelo», agitarsi nervosamente sulla seggiola mentre sciorina le cifre: circa 90 milioni di lire duemila dollari ad appuntamento per incontri rigidamente «eterosessuali» con le ragazze di Madame Heidi Fleiss, la tenutaria americana il cui processo, per evasione fiscale sugli introiti derivanti dalla prostituzione, ha messo in subbuglio gli ambienti bene di Hollywood. Sheen fidanzatissimo ha spiegato come usava contrattare età e tipo della donna oltre che ora e luogo dell'appuntamento d'obbligo: dopo le confessione sono arrivate le scuse alla famiglia e alla futura moglie - per l'imbarazzo che la vicenda può aver loro procurato.

Si deve stare al gioco Se non fosse stato per il vino e per l'estrema eccitazione, se il mio fosse stato meno riuscito, ce l'ho con me stesso. Credevo di essere un certo sabbio che la donna nella poltrona non era l'attrice Mae West ma un suo ragazzo dove l'uscimmo un pasticcio.

L'atmosfera era così tale che il silenzio era impossibile. Non stare al gioco. La necessaria sospirata e

successo in Burlesque con Hal Skelly. Io non l'ho visto ma faccio finta di sì e spero che lei non si accorga che sto mentendo. Più tardi nella sua stanza, osservavo le fotografie tutt'intorno. È ritratto insieme a Neil Hamilton in L. A. mare e del generale Yen con John Boles in Amore sublime con Preston Foster in L. aratro e le stelle da sola in Così grande il film della Warner in cui la vidi per la prima volta.

Siamo tutti di nuovo in biblioteca. Siamo tutti di nuovo in biblioteca. Siamo tutti di nuovo in biblioteca.

Troppo care le tariffe Non sono mai diventato un cliente abituale di Mae. Le tariffe erano di gran lunga superiori alle mie possibilità. Di tanto in tanto però «Charlie» Johnny mi portava con sé e fu così che scopii che molti avevano familiarità con Mae e «da Mae».

Due bei ragazzi - una coppia erano rispettivamente parucchiere e truccatore. Litigavano spesso con acrimonia ma facevano un lavoro superlativo. Alla squadra dei tre, sarta parucchiere e truccatore andava in gran parte il merito della straordinaria somiglianza con gli originali delle ragazze ai piani superiori.

Una casa ricca di notizie Da Mae i cosiddetti giornali di categoria - erano sempre bene in vista. Le ragazze erano istruite a leggere quotidianamente e con attenzione per essere poi in grado di risultare convincenti nelle conversazioni coerenti.

Il mio fratello sposò i suoi amici organizzarono l'usuale party di addio al celibato. Alla fine parte della compagnia - come pre stabilito - si rifugiò «da Mae». Qui incontrai Carole. La presi subito da parte e rimanemmo per un po' a parlare. Discutemmo le scene che avevamo girato quel giorno e io le spiegai quello che avremmo fatto la mattina seguente. Tu entusiasta delle mie idee. Faccemmo le pulci a Laughton. Mi disse che stava pensando all'eventualità di lasciare Clark. Le loro carriere erano entrate in rotta di collisione. Le dissi la mia opinione era l'unica cosa da farsi: la più saggia. Mi chiese se avevo fame e quando le risposi di sì, propose di fare uno spuntino nel suo appartamento. Le dissi che mi sembrava una grande idea. Il resto è un sogno sfocato al riflettore nello splendore del Technicolor.

Carla vecchia signora ebrea di Boy Heights madre di un aiuto regista che avrebbe poi lavorato anche con me. Per anni aveva fatto parte della sezione costumisti della Metro e della Twentieth lavorando in seguito anche per la Western Costume. I suoi contatti erano preziosi. Spesso comprava gli abiti direttamente dagli studi per poi adattarli alle misure delle ragazze di «Mae».

Conie tutti i personaggi abituali di Hollywood anche «Mae» aveva una sala di proiezione dove si potevano vedere vecchi film (a richiesta) antepremiere («Mae» spesso sceglie le persone giuste) e spesso anche «sequenze e prologhi mai ultimati».

Il mio fratello sposò i suoi amici organizzarono l'usuale party di addio al celibato. Alla fine parte della compagnia - come pre stabilito - si rifugiò «da Mae».

Il mio fratello sposò i suoi amici organizzarono l'usuale party di addio al celibato. Alla fine parte della compagnia - come pre stabilito - si rifugiò «da Mae».

alle prese con un complicato problema coniugale. poiché Gran Nome si era convinta che nei periodi di lavoro era assolutamente necessario astenersi da ogni attività sessuale. Non stava ringiovanendo faceva notare e le riprese in primo piano potevano rivelarsi crudeli per quanto morbida la messa a fuoco e diffusa la luce.

Un lunedì mattina successivo a una domenica di gran baldoria aveva sentito Joe Ruttenberg, il cameraman borbottare sotto voce a un collega: «Mio dio! Credo che oggi ci sia un unico modo per riprenderla con una coperta indiana davanti all'obiettivo». Non ci fu bisogno d'altro.

Si decise per l'astinenza e non ebbe più ripensamenti. Come tutte le star di lunga durata era disciplinata. Amava il marito ma anche la camera. Il problema era che si trovava sotto contratto con una delle maggiori case di produzione e questo per lei significava fare mediamente tre film all'anno, ciascuno dei quali veniva girato approssimativamente in sette settimane. Per circa ventun settimane all'anno il marito doveva fare - per così dire - da solo.

Fu lui a raccontarmi questa storia, nel cuore della notte al bar di «Mae». Mi disse anche: «Ti dico, lo giuro su Dio se non fossi capitato in questo posto un pomeriggio Gene Fowler me ne aveva parlato ma io credevo si trattasse di uno scherzo. Gene lo conoscevo anche tu ha sempre voglia di scherzare. In ogni caso ci feci una capatina e Dio Onnipotente! quando lei entrò quasi mi sentii mancare. Mi sembrava mia moglie! Tre martini più tardi, ne fui sicuro. E così risolsi il mio problema. Bada bene io non sono uno di questi mandrilli di cui è piena la città. Sono monogamo punto e basta. Per quello che mi riguarda non ho mai tradito mia moglie, nemmeno una volta in undici anni di matrimonio. Io sono fatto così».

Il mio amore per Carole. Altrimenti strana fu una delle mie esperienze. Stavo dirigendo Carole Lombard e Charles Laughton in Non desiderare la donna d'altri. Allora ero giovane e scappo lo e come tutti coloro che prima o poi sono venuti in contatto con Carole Lombard - me ne innamorai. Il fatto che lei fosse sposata con Clark Gable non sembrava scoraggiare le mie fantasie. Carole aveva tutto quello che avevo sempre desiderato in una ragazza. Era bella, divertente, piena di talento e di fantasia, abile, affettuosa, tenera e concreta.

Mi ritrovai a toccarla in tutte le occasioni possibili e a inventare sempre nuove opportunità per farlo quando queste non si presentavano da sé. Ero a dir poco ammaliato da questa ragazza d'oro anche se sapevo di non aver alcuna speranza.

Poi mio fratello sposò i suoi amici organizzarono l'usuale party di addio al celibato. Alla fine parte della compagnia - come pre stabilito - si rifugiò «da Mae».

Il mio fratello sposò i suoi amici organizzarono l'usuale party di addio al celibato. Alla fine parte della compagnia - come pre stabilito - si rifugiò «da Mae».

Dalla Russia Missili nucleari riciclati

GIOVANNI BASSUOLI
Dalle armi nucleari allo spazio. Un'offensiva russa di centinaia di missili strategici dell'arsenale nucleare ex-sovietico sta per iniziare sul mercato mondiale dei vettori per satelliti...

ASTROFISICA. La strana impronta lasciata sul pianeta dalla cometa Shoemaker-Levy

Il telescopio conferma: la Sicilia va a Nord. Avanza 8 millimetri l'anno.

A che velocità naviga verso nord la Sicilia? Un centimetro, un millimetro ad otto millimetri all'anno? Dopo qualche incertezza, Lucia Padrieli, ricercatrice del Cnr, ha infine confermato: «Le misurazioni effettuate negli ultimi tre anni con la rete europea di radiotelescopi danno uno spostamento dell'isola verso nord di otto millimetri ogni anno».



L'impatto tra la cometa Shoemaker-Levy su Giove visto nel luglio scorso



Nasa Ap

Rinviato rientro dello shuttle per maltempo

La Nasa ha deciso ieri di rinviare di 24 ore il rientro dello shuttle Discovery per le poco propizie condizioni meteorologiche (fitta nebbia e nuvole a bassa quota) nei cieli intorno al Kennedy Space Center di Cape Canaveral (Florida)...

Islanda: la geotermia contro la psoriasi

In Islanda energia e medicina hanno trovato un punto d'incontro. L'acqua del laghetto islandese della Laguna blu, su cui sorge una centrale geotermica a 40 Km da Reykjavik serve infatti a curare la psoriasi...

Cresce epidemia di colera in Ucraina

L'epidemia di colera scoppiata nell'Ucraina meridionale ha causato quattro morti e 273 persone sono state contagiate. Non hanno dato notizia oggi le autorità sanitarie citate dall'agenzia Interfax...

L'acqua anomala di Giove

Acqua anomala su Giove. L'ha portata la cometa Shoemaker-Levy. E l'hanno scoperta i fisici del radiotelescopio di Medicina, nei pressi di Bologna. Per oltre due mesi ha emesso raggi «maser» una sorta di raggi laser costituiti da onde radio...

fettivamente registrato un segnale radio proveniente dalla nube di acqua generata dall'impatto della cometa. Ma contrariamente a quanto previsto l'intervallo di frequenze è risultato essere più ristretto, cioè tutte le molecole di acqua emettono esattamente la stessa quantità di energia con perfetto sincronismo...

L'acqua della cometa come un generatore di raggi maser? Il risultato ottenuto dai ricercatori italiani ha inizialmente suscitato non poche scetticismo nell'ambiente scientifico internazionale. Pur essendo l'unico meccanismo che permette di interpretare i dati raccolti...

to ad una rivista scientifica passa to al vaglio dalla «peer review» dal la analisi critica dei colleghi e infine pubblicato. Nell'attesa di effettuare questo passo i ricercatori del Cnr hanno organizzato una conferenza stampa.

Per vendere il «Rokot» il Centro Khruincev ha costituito una joint venture con la sezione spaziale del gruppo tedesco Daimler Benz. Un'altra joint venture con l'americana Lockheed-Martin avrebbe già avuto una ventina di contratti per lancio di satelliti con il «Proton»...

Si sono scelti come cubetti di ghiaccio lasciando una nube di acqua lunga 1500 chilometri che è sovrappassata per mesi 121 frammenti della cometa Shoemaker-Levy...

Ma a differenza degli altri gli scienziati italiani sono stati gli unici ad osservare un comportamento anomalo nell'acqua portata dalla cometa su Giove...

Orissa, una fascia di terra che ospita 60 etnie in bilico tra le antiche tradizioni e la spinta allo «sviluppo»
Cemento e turismo nel futuro delle tribù dell'India

FABRIZIO ARDITO
La domenica è giorno di mercato nel piccolo villaggio di Mandridga - nell'interno dello stato orientale indiano dell'Orissa - come ogni settimana le donne in bari scambiano i loro prodotti con i mercanti degli hindu...

La domenica è giorno di mercato nel piccolo villaggio di Mandridga - nell'interno dello stato orientale indiano dell'Orissa - come ogni settimana le donne in bari scambiano i loro prodotti con i mercanti degli hindu...

La domenica è giorno di mercato nel piccolo villaggio di Mandridga - nell'interno dello stato orientale indiano dell'Orissa - come ogni settimana le donne in bari scambiano i loro prodotti con i mercanti degli hindu...

La domenica è giorno di mercato nel piccolo villaggio di Mandridga - nell'interno dello stato orientale indiano dell'Orissa - come ogni settimana le donne in bari scambiano i loro prodotti con i mercanti degli hindu...

La domenica è giorno di mercato nel piccolo villaggio di Mandridga - nell'interno dello stato orientale indiano dell'Orissa - come ogni settimana le donne in bari scambiano i loro prodotti con i mercanti degli hindu...

La domenica è giorno di mercato nel piccolo villaggio di Mandridga - nell'interno dello stato orientale indiano dell'Orissa - come ogni settimana le donne in bari scambiano i loro prodotti con i mercanti degli hindu...

Advertisement for PRIMA magazine, featuring Berlusconi's Mediaset sale and other news.

BENEVENTO. Teatro, cinema, musica. Il conduttore-direttore promette emozioni e chiama Pupella Maggio

Costanzo Festival in nome di mamma

Benvenuti al Maurizio Costanzo Festival. Si svolge dal 9 al 17 settembre «Benevento città spettacolo» la rassegna di teatro, musica, cinema e agroteatro diretta da quest'anno dal noto conduttore televisivo. Sotto il titolo di «Nel nome del padre e della madre» un cartellone ricco di attori, da Turi Ferro a Luca De Filippo, da Carlo Cecchi a Elisabetta Pozzi a un drammatico Lino Banfi. E il ritorno sulle scene della «madre» Pupella Maggio

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Con la presenza di due incontestabili padri e madri del teatro italiano come Turi Ferro e Pupella Maggio si apre il 9 settembre prossimo la sedicesima edizione di Benevento città spettacolo. La prima dell'era Maurizio Costanzo. È lui il nuovo direttore artistico della rassegna campana (coadiuvato da tre curatori: Rodolfo Di Giandomenico, Giordano Montecchi e Franco Montini) fresco fresco di nomina da parte di un'amministrazione cittadina in cerca di nuove risorse. «Non siamo il mezzogiorno piagnone», assicura l'ex sindaco Vespoli (An), annunciando la nascita di una nuova scuola di tecnici per il teatro collegata alla rassegna di musica, teatro e cinema che fino al 16 settembre vivaccerà l'intera Benevento. Approfitando per esempio dell'ex direttore Ugo Gregoretti per lanciare in piazza i «prodotti della terra» conugando esibizioni teatrali-musicali, lotte da inventare. Avendo Costanzo scelto come tema «Nel nome del padre e della madre» bene ha fatto a coinvolgere nel suo festival due attori grandissimi come Ferro e Pupella. Al primo anzi è affidata la serata

inaugurale. Una *Overture* al Teatro Romano allestita insieme a *Perdersi* nel collage quasi inedito di poesie, lettere e «persone ricette» che Eduardo aveva scritto in napoletano per un ristorante affidate a Luca De Filippo e a Angela Pagano. «Sarà un festival dell'emozione. Una rassegna che già nel titolo vuole recuperare e dare attenzione ai valori della tradizione e che del teatro sottolinea il grande valore sentimentale emotivo». Parola dell'anchorman direttore, consapevole di appartenere al mondo «freddo» del mezzo televisivo, quello stesso che a finta di inondarci senza differenze di immagini, giochi, guerre, stramonie, violenze e karaoke non poco ha contribuito al congelamento dell'emotività e della partecipazione. Ma anche uomo di teatro. Costanzo a fronte di tanti altri uomini tv che hanno messo le mani sul teatro da Baudo in giù. Nessun risarcimento niente cattiva coscienza? «Ho scritto tredici commedie dove sono quelle di Baudo? F da sempre nel mio teatro a Roma ospito attori registi e il premio. Non mancheranno al Maurizio Costanzo Show i molti artisti di questo festival beneventano

no, anche se Costanzo ammette di volersi affidare più che altro al tg. «Bisogna informare il pubblico non fargli vedere frammenti di spettacoli, il teatro è un'emozione lunga che non si esaurisce in uno spezzone». È una «nove giorni di attori» questo cartellone fatto delle passioni del neo-direttore. Eccole: Piera De gli Esposti con un recital di madri da Müller, Kofès e Wesker dal titolo *Mamma solo per te la mia canzone* vola per la prima volta insieme Carlo Cecchi e Elisabetta Pozzi che Cristina Pezzoli dirige nell'*Incesto* tratto dall'autobiografia di Anais Nin. Lino Banfi che alle soglie della terza età nasce nell'intento di recitare a teatro un ruolo drammatico qui con la regia di Cherif. La rievocazione in napoletano del Seicento di *Romeo e Giulietta* di Shakespeare nel *Mai più amore per sempre* di Ruggero Cappuccino. Ma anche *Nemico di classe* di Nigel nella versione napoletana di Angiolina Campanelli. *Autunno e inverno* di Lars Noren proposto da Claudio Frosi e due nutriti programmi cinematografici con la rassegna dei film dei fratelli De Filippo e *L'Antico canto beneventano* ospitato nel chiostro di Santa Sofia. Su tutto forse visto che di madri e padri si parla c'è il commovente ritorno sulle scene di Pupella dopo anni di assenza. «Mi sono fatta con vincere sono una rimbambita» si schermava ieri. «Non so come andrà a finire spero solo di riuscire ad emozionarvi come Pupella ha saputo fare molto tempo fa». Ci potete giurare. È stata lei a commissionare questo *Oberon* a Ugo Chiti la storia - diretta da Patrick Rossi Gastaldi - di una madre nell'arduo confronto con l'omosessualità del figlio.



Massimo Ranieri



Augusto Casasoli - Contrasto

Ranieri torna a Sorrento Un'estate da direttore

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. La vera novità della X Rassegna Musica Teatro Danza di Sorrento era lui, Massimo Ranieri nominato direttore artistico. Un incarico che l'artista ha accettato con l'entusiasmo che lo contraddistingue, imbastendo velocemente un cartellone di dieci spettacoli (dal 2 agosto al 9 settembre) ma al momento di presentarlo alla stampa è caduto come si dice a un millimetro dal filo di lana. Reduce da una massacrante tournée parigina «con un caldo tropicale e l'una condizionata pronta a congelarti al ritorno in albergo». Massimo si è bevuto un infuso che al momento di uscire di casa gli ha piegato ginocchia e volontà. «L'età sta avanzando anche per me», commenta scherzosamente al telefono. «Bronchiti, sudate stress e antibiotici mi hanno messo ko». Di riposo però se ne potrà prendere poco. Il 2 agosto lo attende l'inaugurazione della Rassegna di Villa Fiorentino che ha per protagonista

Michele Placido in *Uno sguardo dal ponte* di Arthur Miller. «Quest'anno», continua Ranieri, «non ho avuto il tempo di organizzare un cartellone con un preciso progetto, come farò invece la prossima stagione. Ho aspettato comunque il filo conduttore della rassegna a ridosso di teatro, musica e danza». Scelte mirate ad accostare il maggior numero di persone come una rassegna estiva prevede tra le quali figura una novità di Enrico Montesano con *Dizionario le antenne* (9 agosto) titolo provvisorio dello spettacolo preparato in collaborazione con Vaime e al quale partecipano musicisti e danzatori. Prandello per la prosa è di scena il 22 agosto con *Uno nessuno e centomila* con Flavio Bucci e la regia di Marco Mattioli. Giorgio Albertazzi propone il 14 agosto quello che è diventato un suo cavallo di battaglia, quello *Memorie di Achille* tratto dal romanzo di Marguerite Yourcenar più volte replicato con la regia di Maurizio Scaparro (ma è però in questo allestimento Eni Vu An e le coreografie sono stavolta di Lia Calizza, direttrice del Accademia di danza di Roma). Due gli appuntamenti con il balletto vero e proprio il 5 agosto con una versione di *Shéhérazade* di Vittorio Biagi per l'Euroballetto che il 30 agosto è impegnato in una coreografia di Luc Bouas dedicata a James Dean. Integrano il cartellone le scene musicali. L'operetta *La vedova allegra* di Lehár con la regia di Talo Russo il 19 agosto. *Il Serenissimo* diretto da Pasquale Squitieri il 21 agosto. Lo spettacolo *Tzigani della Nuova Compagnia di Carlo Popolar* il 2 settembre. In programma infine i musicisti del mondo da Lele Poppo al teatro mediterraneo. Ancora imprecisato il programma della serata di gala che tradizionalmente chiude la Rassegna sorrentina a Villa Fiorentino con un omaggio a un autore napoletano. Massimo Ranieri si limiterà a dare spunti e suggerimenti. «Non mi sento all'altezza di fare il regista», spiega il cantante attore. «Hanno pagato di essere alle prese con la sua prima direzione artistica. Il 9 settembre sarà qualche altro a firmare la cartella di chiusura del Festival».

DANZA. L'American Ballet Theatre chiude con successo il Festival di Nervi

Un «Lago» popolato da cigni yankee



Mikhail Baryshnikov

Ottobre a Roma con Baryshnikov mentre l'Abt arriva il prossimo anno

Non finisce a Nervi la tournée dell'American Ballet Theatre. L'Abt arriverà anche a Roma, nel corso della prossima stagione teatrale, con un programma ancora da definire. Lo ha annunciato Paolo Landi, promotore con l'Associazione Ostr del Festival Roma '95 che verrà inaugurato il 1 settembre presso il Ninfèo di Villa Giulia con un concerto dell'Orchestra Sinfonica di New York diretta da Victor Zdobych. Il Festival, infatti, oltre a stilare un nutrito cartellone musicale a Villa Giulia nella prima metà di settembre ha previsto dei successi appuntamenti con la danza. Non è solo l'Abt, che pure manca dalla capitale da ben 15 anni a costituire la portata principale del menu danzeresco dal 9 al 15 ottobre torna il White Oak Dance Project diretta da Mikhail Baryshnikov e da Mark Morris. Anche qui, nulla di stabilito sul programma, in fase di studio su misura per il palcoscenico contenente dell'Olimpico.

Probabilmente non sarà possibile presentare l'ultimo lavoro di Morris, «L'Allegro, il Penseroso, il Moderato» che ha debuttato a New York recentemente ma la White Oak ha un repertorio ricco al quale attingere, e a cui hanno contribuito firme come Merce Cunningham e Twyla Tharp. Negli ultimi cinque anni infatti il «progetto» di Baryshnikov e Morris di creare brani di danza contemporanea su misura della loro compagnia (composta di 14 elementi scelti) si è esteso ad altri coreografi americani che collaborano con loro. Più sul versante classico si muove invece l'Abt - ora diretto da Kevin MacKenzie, succeduto a Baryshnikov - dove militano stelle come Alessandra Ferri e Julio Bocca, che potrebbe presentare a Roma la «Manon di Kenneth MacMillan (spettacolo promesso a suo tempo dall'Opera di Roma e mai rappresentato per mancanza di fondi) e Giselle».

Più di semimila presenze ha totalizzato *Il lago dei cigni* dell'American Ballet Theatre, che con questa proposta ha chiuso lo svelto cartellone '95 del Festival Internazionale del Balletto di Nervi. Un consuntivo soddisfacente per la manifestazione, rinata con buoni auspici. E un bel successo per la compagnia americana che nel doppio programma proposto si è mostrata più a suo agio nel repertorio contemporaneo che in quello classico.

MARINELLA QUATTERNI

GENOVA. Fa piacere constatare che al termine del suo soggiorno genovese al «Carlo Felice» il *Lago dei cigni* dell'American Ballet Theatre avrà totalizzato più di semimila presenze. Il buon esito del Festival Internazionale del Balletto di Nervi che con questa proposta chiude lo svelto cartellone '95 (tre sole compagnie distribuite tra il Parco di Nervi e l'ente lince genovese) è testimonianza dell'affezione del pubblico ligure allo spettacolo di danza e lascia supporre che la manifestazione nata quarant'anni orsono, proseguirà il suo cammino a venire senza gli intoppi del passato. Ora però tocca agli organizzatori prevedere l'ossatura di un festival futuro che non potrà più sorreggersi sulla casualità di acquisti del 31 ultima ora. Un buon esempio di proposta articolata del resto lo ha fornito proprio l'American Ballet Theatre, impegnato in due diversi programmi: un primo *poi poveri* di pezzi neoclassici e moderni (ne abbiamo dati come nei giorni scorsi) e un exploit (centesco) appunto *Il lago dei cigni* in cui forse si rimpicciavano le linee forti e dinamiche della danza del Novecento. L'American Ballet Theatre è infatti una compagnia poco aristocratica e nelle rinfurte tecniche e nella purezza dei corpi (più all'itico ed elastico che non ai rigidi nell'antico *corsetto* accademico). È in grado di affrontare grazie a uno scatto dinamico un classico del repertorio come *Il lago dei cigni* ma la sua cifra resta svelta quotidiana *vampires*. Sono i nodi sulle scene polverose e sul fruscio stium di zeri del di

allestimento americano si poteva godere di un colonato primo atto bucolico più simile ai paesaggi brulicanti di contadini e contadine del romantico *Giselle* che non agli abituali interni nobiliti del *Lago* con la presenza di un principe la nuova e all'apparenza ancora imberbe star Vladimir Malakhov invece in netto e riuscito contrasto con l'ambiente. Nel secondo atto bianco i cigni comparivano in tutto il loro dinamico furgore (eccessivo nei cinghetti canonici impersonificati da ballerine monumentali) senza tradire la regolarità dell'insieme ma con una tempa decisamente poco metafisica. Mentre le belle braccia della protagonista principale Amanda McKeown e il suo cauto struggimento avrebbero lasciato supporre un maggior impegno e uno scatto di personalità nel virtuosismo del cigno nero. Invece la stella che l'Abt ha voluto offrire alla «prima» del *Lago* si attesta sia pure con garbo e dolcezza ai livelli di una passabile medocrità. Per Vladimir Malakhov questo non lo ha già definito nuovo *Nureyev* degli ultimi anni valgono i tre considerazioni la sua linea, tecnica e purissima e elegante. Gli equilibri sono perfetti e ben bilanciati in un corpo armonicamente pronto. Forse però ancora di quel *le rapide* transizioni musicali che potrà ben giovare anche alle spresività in proprio. Se non comunque in presenza di un ballerino di doti superiori e di augurarsi che il suo soggiorno di lavoro in una compagnia dagli anni moderni sia lise. L'ipotesi di un balletto sommativa più che felice delle sue perfezioni tecniche.

IL NUOVO DISCO DEI

NOMADI

LUNGO LE VIE DEL VENTO

LUNGO LE VIE DEL VENTO
NOMADI

CD LP MC

CGD East West S.p.A.
A Warner Music Group Company

Per l'Oscar tv Giuseppe ottiene 5 nomination

È un serial coproduttore che al battello «Er» (Emergency Room, ovvero pronto soccorso), il probabile vincitore degli Emmy, l'Oscar televisivo che ogni anno viene consegnato il 10 settembre al Pasadena Civic Auditorium. Il serial ha, infatti, ricevuto venti nomination e nella stagione d'esordio ha ottenuto il secondo posto assoluto per gli ascolti rispetto a tutte le serie televisive proiettate negli States. «Er» è seguito a ruota da NYPD Blue, della Abo, telefilm poliziesco di imminente arrivo in Italia, che ha avuto 12 nomination, dopo le 26, da record assoluta, dello scorso anno. Tra gli show più quotati compaiono «Barbra Streisand: the concert» che ha ottenuto dieci segnalazioni. Buon piazzamento anche per «Giuseppe», il film in due parti della Bibbia televisiva prodotta dalla Rai con la Lux, la tedesca Beta e la Tnt di Tad Turner. Diretto da Roger Young, «Giuseppe» ha totalizzato cinque nomination, una per la produzione; una per la migliore scenografia (di Paolo Bagetti ed Enrico Sabatini); una per Ben Kingsley come miglior attore non protagonista; una a Jeremy Zimmermann e Sheila Rubin per il casting; e, infine, una alla Eco per il sound.

De Filippo riconquista Londra con «La grande magia». E stasera lo rivediamo in tv



Eduardo e Luca De Filippo in una scena di «Quel figliuoli di tanti anni fa».

Su Rialto «Quel figliuoli di tanti anni fa»

Eduardo conquista Londra e torna. Noi italiani lo possiamo rivedere questa sera, nel «Palcoscenico» di Rialto, alle 22.30 e alle 23.55, con due appuntamenti: «Quel figliuoli di tanti anni fa» e «Gennarone», due commedie, registrate appositamente per la Rai nell'inverno 1977-78 per il ciclo televisivo che comprendeva anche «La voce di dentro» e «Il sindaco del Rione Sanità». «Quel figliuoli di tanti anni fa» è la storia di un biscazziero, Gennaro, che assume come nuovo paio l'onesto Luigi. Gli insegna i trucchi del mestiere e i segreti, ma quando la polizia fa irruzione nella bottega, il candido Luigi, all'oscuro della vera natura del suo lavoro, si prodiga con gli agenti per ritrovare tutte le carte richieste. «Gennarone» è invece il ritratto di un inventore strapalato, simpatico e poco venale, dedicato all'assemblaggio di oggetti tanto nuovi quanto inutili. Accanto a Eduardo autore, attore e regista, il figlio Luca, Pupella Maggio, Marina Confalonzi, Marzio Onorato, Angelica Ippolito. Le musiche sono di Nino Rota.

Prima offerta di lavoro per l'ex Take That

Lex Take That Robbie Williams non ha dovuto attendere molto per ricevere la sua prima proposta di lavoro. Ma chissà se gli farà piacere. Perché l'offerta arriva dalla rivista femminile For Women, che si è dichiarata disposta a versargli ben 260 milioni di lire per un servizio fotografico nudo. Sulle sue pagine erano già comparsi senza abiti il pugile Nigel Benn e il fuoriclasse del pallone Ian Walker. «Robbie» ha dichiarato la direttrice della rivista, Ruth Corbett: «È l'uomo più sexy del regno Unito. Di recente ha mostrato il posteriore su Mtv e mi sono detta: queste sono le chiappe più sexy del mondo pop. Devo averlo». E Robbie, cosa ne pensa?

«Sweet Soul Music» con Wilson Pickett a Porretta Terme

Dedicata alla memoria del grande cantante soul Otis Redding, ha preso il via ieri a Porretta Terme (Bologna) l'ottava edizione del festival «Sweet Soul Music», appuntamento di rilievo internazionale per gli appassionati di musica nera. Questa sera si esibiscono Otis Clay, Shirley Brown, David Hudson, la Memphis All Star R&B Band, altissimo domoant sera Wilson Pickett, protagonista della «Memphis Soul Night» a cui parteciperanno anche gli artisti esibiti nelle due serate precedenti. Ospite del festival quest'anno è anche uno dei maggiori scrittori e critici di musica soul, l'americano Peter Guralnick.

La Streisand vince al Casinò: guai per il direttore

Il direttore un po' troppo galante di un Casinò dello stato del Connecticut è stato multato e sospeso dal lavoro per aver aiutato Barbra Streisand a vincere 25 dollari (circa 40 mila lire) a blackjack, con una puntata di 5 dollari. L'agente della Streisand ha dichiarato che l'artista è una giocatrice solida e castissima e «quanto alla vincita, non immaginava certo di essere stata aiutata».

Salisburgo: Mortier vuole solo registi cinematografici

Il direttore del Festival di Salisburgo Gerard Mortier, noto per le sue idee innovatrici e le polemiche con Abbado e con Pavarotti, ha dichiarato in un'intervista al «Der Standard» di aver provato, senza successo ad ingaggiare registi come Steven Spielberg per «Il flauto magico» e Woody Allen per «Così fan tutte» nonché lo scrittore Peter Handke. Deciso a lavorare soprattutto con registi cinematografici, adesso pensa di volgersi a Hal Hartley e David Lynch. Ma anche Quentin Tarantino non gli dispiacerebbe.

King Edward, anzi Eduardo

Londra chiama Eduardo. L'amore che gli inglesi hanno per il nostro drammaturgo non accenna a diminuire. In questi giorni è in scena al Royal National Theatre «La grande magia» nell'allestimento curato dal regista Richard Eyre. È già la seconda volta che il regista mette in scena un lavoro di Eduardo. L'altra volta fu «Napoli milionaria» della quale diede una lettura strettamente partenopea. Stavolta, invece, ha mescolato Napoli con Londra.

ha deciso di mettere a fuoco l'universalità del tema presentandolo in un ambiente ibrido italo-inglese. I nomi sono italiani come nell'originale e il titolo «professore» (il mago) viene continuamente usato in italiano. Ma le battute sulla «riviera italiana nel 1948» come vuole il testo si direbbero delle ricche signore inglesi in un Grand Tour (o più precisamente della tipiche attrici della Bbc) mentre Zaira la partner del mago rammenta un personaggio cockney della scrittura inglese Angela Carter nel suo «Notte al circo» meno le ali e le scorregge.

Spensalizio di culture dunque in un ambiente aperto all'immaginazione alla «grande magia» che è poi un inganno, venduto volutamente come la scena più realistica del intero lavoro si presenta quasi miracolosamente davanti allo spettatore come la più stupefacente invenzione della serata. La riviera scompare e con una rapidità che toglie il fiato ci si trova a casa del mago essenzialmente un povero diavolo visto nella realtà del mestiere che fa per guadagnarsi da vivere affiancato da Zaira che torna dal fare la spesa e porta anche un paio di garofani ad Amelia che muore. È un momento di splendido teatro. C'è stato un fragoroso applauso quando il pubblico s'è trovato davanti al cambiamento di

scena operato in pochissimi secondi preceduto dallo svolazzo di un sipario di seta identico al classico fazzoletto usato dai maghi. Un altro particolare ben riuscito del disegno di scena è stato quello dell'improvvisa comparsa davanti alle prime file di una specie di sottoragno guidato da Manano (Adam Henderson) che fugge con Maria (Fiona Gilhes) la moglie di Calogero. Un secondo applauso a scena aperta è toccato a David Ross che, nei panni dell'ispettore di polizia schizza un ritratto così pazzamente caricaturale del potere da far pensare ai migliori momenti di Charlie Chaplin. Funziona bene anche l'idea della scatola formata da quattro specchi dove il mago «nasconde» Maria. Gli specchi mandano barlumi di luce tra gli spettatori stabilendo un diretto capriccioso contatto tra la realtà del pubblico e la magia del palcoscenico.

Eyre, direttore del National. Il regista Eyre è direttore del National dal 1988 e fra pochi mesi lascia il suo incarico per tornare ad occuparsi di cinema (ha firmato un passato tra l'altro «The Ploughman's Lunch»). Eyre è forse più noto per lo stretto rigore intellettuale e politico delle sue scelte che per l'inventiva delle sue regie. Durante la sua permanenza al National ha gustato

opere contemporanee di grande impegno come la «Trilogia di David Hare sulla chiesa anglicana» il sistema giudiziario ed i partiti con revival di particolare interesse specie verso le opere di Tennessee Williams. Le sue scelte talvolta richiedono tempo prima di poterle inserire in un significato contestuale. Recentemente per esempio il National ha messo in scena «Absolute Hell» di Rodney Ackland un autore inglese completamente sconosciuto morto nel 1991. Il dramma quasi una novita assoluta, è ambientato a Londra nel giugno del 1945 periodo che sembrava fosse stato ignorato dal teatro inglese. Alla prova dei fatti «Absolute Hell» è il perfetto companion piece stonco di «Napoli milionaria» proprio come se Eyre dopo aver diretto l'opera di De Filippo, si fosse messo in testa di scavare negli archivi teatrali pur di trovare una risposta al quesito che facevano quegli inglesi che non stavano al fronte e che invece ebbero la guerra sui rapporti sociali e personali fra i rimasti a casa e i reduci come Gennaro?

L'imminente partenza di Eyre priva il National di un regista che bilancia il dilettante all'utile e che all'occorrenza diventa anche in stonco e ricercatore. Il suo sostituto verrà scelto in ottobre.

Costner fratello di Indiana Jones

Per la modica cifra di 26 milioni di lire, Kevin Costner (nella foto) ha accettato di interpretare il fratello minore di Indiana Jones-Harrison Ford, nel quarto ed ultimo film della celeberrima serie di Steven Spielberg, «Indiana Jones and the Lost Continent», questo il titolo della pellicola che dovrebbe entrare in produzione l'anno prossimo, vedrà così schierate due superstar. Costner ha accettato la lussuosa offerta di Spielberg per rifarsi dello sventurato costo di produzione del suo ultimo film «Waterworld», il quale ha ingoiato la cifra record di trecento miliardi di lire. Dopo Sean Connery e lo sfortunato River Phoenix, Kevin è il terzo attore celebre che accetta di partecipare come star ospite nella fortunata saga di Indiana.



ALFIO BERNABEI

LONDRA. Il «Jove affari» del Royal National Theatre con Eduardo de Filippo continua. Negli ultimi vent'anni il National sotto la direzione di Laurence Olivier, Peter Hall e Richard Eyre ha consolidato la reputazione del drammaturgo napoletano in Inghilterra quasi alla pari di quella di Luigi Pirandello. Fu al National c'è stata la prima de «La grande magia» con la regia di Eyre. L'intreccio tra illusione e realtà personalizzato nel rapporto fra il «mago» Otto Marvaglia ed il marito tradito Calogero di Spella è stato affidato a Bernard Cribbins ed Alan Howard quest'ultimo navigatissimo in vent'anni di ruoli shakespeariani che gli hanno dato pari o pari conoscenza dello stile tragicomico richiesto da questo testo. Calogero è un carattere difficile da definire. In una scena regge con

una mano un piatto di spaghetti al peperoncino e con l'altra una scatola dove il «mago» ha nascosto sua moglie o meglio la nozione della fedeltà della moglie approssimativa ridotta a minuscole dimensioni essendosi deleguata con un altro.

Gli spaghetti in scena

De Filippo tiene in miracoloso equilibrio l'arlecchinata del piatto di pasta e l'angoscia di un uomo che si aggrappa ad un'illusione come sistema di difesa per non impazzire. Non facile come combina, zione da interpretare neppure dal punto di vista della regia. Alcuni anni fa Eyre diede un'impostazione tradizionale partenopea e molto ben riuscita di un altro testo di De Filippo «Napoli milionaria» sempre per il National. In questo caso

IL CONCERTO. Breve e deludente l'esibizione della Cherry al Live Link Festival. Neneh, pantera rock che graffia poco

Protagonista delle contaminazioni fra new wave e funk negli anni Ottanta interprete rap carica di ironia e femminilità negli anni Novanta, Neneh Cherry fighistra del trombettista jazz Don Cherry ha portato l'altro ieri in concerto a Roma le canzoni dei suoi due album solisti (un terzo è in preparazione). Ma lo show durato poco più di un'ora è stato piuttosto deludente per i 2 mila spettatori del Live Link festival.

STEFANO PISTOLINI

ROMA. Cocente di delusione per i 2000 presenti alla serata romana di Neneh Cherry in occasione di «Live Link» festival che si è svolto sabato 19 luglio in un'atmosfera di un'ora e quaranta di produzione discografica della femmina inghilterra di un mondo di jazz come Don Cherry. La registrazione di un nuovo album è in corso negli ultimi mesi dell'estate e il prossimo anno dovrebbe uscire. Neneh Cherry è una cantante di grande talento e di grande personalità. Non è facile per lei il servizio in modo alternativo proprio perché è un'artista che non si accontenta di un'ora di spettacolo ma che vuole essere ascoltata in un'atmosfera di un'ora e quaranta di produzione discografica della femmina inghilterra di un mondo di jazz come Don Cherry. La registrazione di un nuovo album è in corso negli ultimi mesi dell'estate e il prossimo anno dovrebbe uscire. Neneh Cherry è una cantante di grande talento e di grande personalità. Non è facile per lei il servizio in modo alternativo proprio perché è un'artista che non si accontenta di un'ora di spettacolo ma che vuole essere ascoltata in un'atmosfera di un'ora e quaranta di produzione discografica della femmina inghilterra di un mondo di jazz come Don Cherry.

sione di «Sceni Seconds» il successo internazionale della stagione scorsa condiviso con Youssou N'Dour le parve un'occasione per l'occasione sono state riproposte da un assai meno affascinante chitarrista e duo.

Per il resto della serata si sono alternati i brani di quella musica alta singolare ed energica di cui la Cherry si è resa protagonista a cominciare dagli «scudi» all'inizio degli anni Ottanta nelle file delle contaminazioni fra «dance» britannica come i Rip Rig & Knave o successivamente con le interpretazioni di un'epoca post-romantica. In un'occasione di un'ora e quaranta di concerto si è visto che la Cherry si è resa protagonista a cominciare dagli «scudi» all'inizio degli anni Ottanta nelle file delle contaminazioni fra «dance» britannica come i Rip Rig & Knave o successivamente con le interpretazioni di un'epoca post-romantica. In un'occasione di un'ora e quaranta di concerto si è visto che la Cherry si è resa protagonista a cominciare dagli «scudi» all'inizio degli anni Ottanta nelle file delle contaminazioni fra «dance» britannica come i Rip Rig & Knave o successivamente con le interpretazioni di un'epoca post-romantica.

È di scena la Grecia al festival della Valle d'Itria

La «Caritea regina di Spagna», opera di Mercadante mai rappresentata nel nostro secolo, apre questa sera nel cortile del palazzo ducale la 21esima edizione del Festival della Valle d'Itria, che proseguirà fino al 6 agosto negli spazi all'aperto e nei teatri di questo gioiello del barocco pugliese che è Martina Franca. Il bicentenario della nascita del pugliese Saverio Mercadante è l'impegno principale di quest'anno. Al musicista di Altamura sono dedicate altri due spettacoli: «Les solistes italiennes», ritrovate alla Bibliothèque Nationale di Parigi eseguite insieme al «Serate napoletane» e «Le opere perdute», esecuzione di brani da opere di Mercadante mai rappresentate in questo secolo. Il secondo grande tema del festival è «La Grecia tra mito e musica», con la «Medée» di Cherubini nell'edizione originale del 1797 (diversa da quella comunemente rappresentata) e la esecuzione delle musiche di scena di Jannis Xenakis per la «Medea» di Seneca, insieme alle «Linche greche» di Dallapiccola.

Advertisement for Festa Nazionale di Italia Radio. Includes logo for ItaliaRadio AIR, program schedule for Giovedì 20 ore 18, Venerdì 21 ore 21, and Sabato 22 ore 18, and contact information for Bologna.



MATTINA

7.00 SPECIALE ESTATE - LA BANCA DEL ZECCHINO SABATO E... Contente All'interno (3002445)

6.30 NEL REGNO DELLA NATURA Documentario (1371700)

6.30 EDICOLA 3. Attualità (5667483)

6.30 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm (1472483)

6.30 CIAO CIAO MATTINA All'interno Cartoni animati SUPERHUMAN SAMURAI Telefilm (86074629)

9.00 L'AMIRATRICE. Film commedia (Italia 1983) Con Nino D'Angelo

8.00 I PROFILI DELLA NATURA. Documentario (4342)

POMERIGGIO

13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. (5424174)

13.00 TG 2 - GIORNO. (27919)

13.25 VITA D'ESTATE. TI (8629158)

13.30 TG 4. (8622)

15.15 UN FANTASMA PER JASPER. Film-Tv (Spagna 1992) (4060667)

13.00 TG 5. Notiziario (53667)

13.00 TMC SPEED / CRONO - TEMPO DI MOTORI. (Replica) (34938)

SERA

20.00 TELEGIORNALE (803)

20.15 TGS - LO SPORT. (9179754)

20.30 LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN - Lois e Clark Telefilm

20.30 GIURO CHE TI AMO. Film commedia (Italia 1986)

20.00 NATI PER VINCERE. Gioco Conducono Giorgio Mastrola

20.00 TG 5. Notiziario (82919)

20.00 CALCIO. Coppa America Finale 3° e 4° posto (40990)

NOTTE

23.00 SPECIALE TG 1. Attualità A cura di Bruno Molteni (73377)

23.40 TG 2 - NOTTE. (2954919)

01.00 HITCHCOCK PRESENTA HITCHCOCK. Telefilm. L'ospite d'onore (87743)

0.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (6476255)

23.00 L'ESORCICCO. Film All'interno (2400 TG 5 (31277))

1.30 SGARBIQUOTIDIANI. (R) (9203410)

23.00 AMARE CON RABBIA. Film drammatico (USA 1982)

Videomusic 7.00 GOOD MORNING. D'inspiratione in musica (290984)

Odeon 13.00 SPECIALE SPETTACOLO. (141716)

Cinquestelle 12.45 CINEMA IN TV. Rubrica (1646281)

Tele + 1 12.45 1 NEWS. (484377)

GUIDA SHOWVIEW Per registrare il vostro programma Tv digitale i numeri ShowView

Radio 7.00 Giovedì 7.00-8.00 10.00 12.00 13.00 15.00 17.00 19.00

Prima Terza pagina. La cultura sui giornali di oggi. 10.30 Festival dei Festival. Festivali pianisti

Beati davanti alla tv fra donne in giallo e rosa

Table with 2 columns: Title and Price. Includes Beautiful (Canale 5 ore 13.44) for 3.786.000 and Paperissima Sprint (Canale 5 ore 20.32) for 3.349.000.

Non si sa se si tratti di una nuova Bonolis. Beato il che donne, storicamente la classica con le sue duecento ragazze. Ben tornata da madre natura e la corteo da neocamionista di Milly. L'unico seguito da Bonolis. In sei anni ha fatto il secondo posto. Variata e la film quale lo ha fatto il secondo. Le sue duecento ragazze sono state tutte e duecento. Le sue duecento ragazze sono state tutte e duecento.

SERENO VARIABILE. RAIDUE 12.15. Viaggiate le stazioni ferroviarie. Da quelle di cui non c'è più traccia. Da quelle di cui non c'è più traccia.

GREEN DAY IN CONCERTO. VIDEO MUSIC 20.30. I Green Day sono in tre. E da tre anni capofila di tutti gli stili. E da tre anni capofila di tutti gli stili.

CUORI E DENARI. CANALE 5 20.40. Chiuso il mondo. In un mondo in cui il denaro è tutto. In un mondo in cui il denaro è tutto.

SPECIALE TG1. RAIUNO 21.00. C'è chi lo ammazza. C'è chi lo fa. C'è chi lo fa. C'è chi lo fa.



1945, a Hollywood è l'anno del reduce

1.05 FUORIORARIO. Anni forti (1945) - I migliori anni della nostra vita (1946). C'è sempre un domani (1945).

20.30 GIURO CHE TI AMO. Regia di Nino D'Angelo. Con Nino D'Angelo, Roberto Girolini, Gabriele Tinti.

20.40 AGENTE 007 - UNA CASCATA DI DIAMANTI. Regia di Guy Hamilton. Con Sean Connery, Jill St. John, Charles Gray, Gran Bretagna (1971). 122 minuti.

23.30 L'ESORCICCO. Regia di Claude Luce. Con Cicco Legrasse, Lino Banfi, Didi Perone. Italia (1975). 95 minuti.

0.30 ROSSINI! ROSSINI!. Regia di Mario Monicelli. Con Philippe Noiret, Jacqueline Bisset, Sergio Cullotti. Italia (1990). 131 minuti.

Sport

Sport in tv
CALCIO A 5: Campionato Master Raitre, ore 14.30
CICLISMO: Tour de France Raitre/Tmc, ore 15.00
ATLETICA: meeting di Caorle Raitre, ore 18.00
CALCIO: Coppa America Tmc, ore 20.00
SCHERMA: Campionati Mondiali Raidue, ore 0.55

IL CASO. Una commissione studierà gli effetti della pasticca di bicarbonato. La Fidal si astiene

Mondiali di Göteborg No di Colin Jackson «Problemi muscolari»

Colin Jackson non prenderà parte ai Mondiali di atletica in programma il prossimo mese (4-13 agosto) a Göteborg. Le ha annunciato lo stesso campione olimpico del 1992: «Dopo aver svolto un test in allenamento confermo di non aver recuperato completamente dall'infortunio che mi ha costretto a non partecipare ai campionati nazionali. Mantenermi in mia preparazione per i mondiali è fuori dall'essere perfetto e alla mia età non è la mia credibilità sono state messe in discussione dal media e dalla federazione britannica (Baf). Per un infortunio agli adduttori Jackson aveva dato forfait ai campionati britannici disputati lo scorso fine settimana a Birmingham. Ma la sua partecipazione lunedì al meeting di Padova aveva fatto irritare la sua federazione, che comunque lo aveva inserito lo stesso nella selezione per Göteborg chiedendo alcune verifiche delle sue condizioni fisiche. Il termine ultimo indicato era il 26 luglio e la rinuncia di Jackson suona come un altro «schiaffo» alla Baf. I mondiali intanto si preparano a stabilire un nuovo record: saranno infatti 200 i Paesi che riceveranno immagini tv dell'avvenimento che, in base ai calcoli di una nota società di marketing, sarà seguito sul video da 4 miliardi di persone.



La replica di Ottoz: «Un modo scorretto di fare giornalismo»

ROMA. Eddy Ottoz non ha affatto gradito. L'ex campione, padre e allenatore di Laurent e Patrick, primo e terzo nelle graduatorie italiane stagionali dei 400 ostacoli, ha appreso ieri delle dichiarazioni del ci Lenzi. «Roberto Finelli» ha affermato fra l'altro il primo responsabile del settore tecnico - mi ha espresso il suo disagio per essersi trovato di fronte alcuni atleti che gli hanno espresso dei dubbi sui risultati di Laurent e Patrick Ottoz in occasione dei campionati italiani di Cosenza».

Doveroso quindi ascoltare Eddy Ottoz per fargli esercitare il più ampio diritto di replica. Questo il resoconto del colloquio con Ottoz, che tra l'altro è il responsabile del settore velocità-ostacoli.

Ottoz, che cosa pensa dell'articolo sull'uso del bicarbonato di sodio comparso sull'Unità?

Secondo me si tratta di un modo scorretto di fare giornalismo, e che definirei, se mi permette, giornalismo spazzatura.

Per quale ragione?

Basta leggerlo.

Veramente nell'articolo sono riportati giudizi espressi da personaggi autorevoli nel mondo dell'atletica leggera...

Ripeto, si tratta di giornalismo spazzatura. Aggiungo che questa è una mia valutazione e non un giudizio offensivo.

Insomma lei non vuole motivare un giudizio così forte...

Preferirei che il motivo lo spiegasse il colonnello Gola (il presidente federale, ndr), o il ci Lenzi o il dottor Fischetto (responsabile del settore sanitario della Federazione, ndr). Voglio prima conoscere la posizione ufficiale della Fidal per sapere se posso attenermi ad essa o se la devo integrare.

Lei ha mai sentito parlare dell'uso di pasticche di bicarbonato di sodio?

Non mi risulta l'esistenza di queste pasticche. So invece che da una serie di ricerche condotte negli anni Ottanta è risultato che l'uso del bicarbonato nello sport non è proponibile. I quantitativi necessari sono tali da recare disturbi allo stomaco.

Ma la novità è proprio questa: inserito in una pasticca retard il bicarbonato di sodio verrebbe assorbito direttamente nell'intestino «saltando» lo stomaco...

Il concetto di cessione prolungata di una sostanza attraverso una pasticca retard non mi sembra applicabile in un caso del genere.

Quindi lei smentisce le dichiarazioni del professor Bosco: «Ottoz, Finelli e Dotta sono al corrente dei miei studi tecnico-scientifici, compresi quelli sul bicarbonato di sodio inserito in una pasticca retard»...

No... io... gradirei non parlare con lei nella misura in cui lei è intenzionato a pubblicare quello che dico. Mi devo riservare di far leggere l'Unità al mio avvocato. Ed è con la confortante sensazione di aver guadagnato un lettore che si chiude il colloquio con Eddy Ottoz. Intanto, c'è da registrare una notizia che qualcuno in Federazione deve aver giudicato quantomeno inopportuno, un caso di positività al controllo antidoping. Il nome, essendo stato effettuato soltanto il primo controllo, non è stato ufficializzato. Dovrebbe comunque trattarsi di un atleta della corsa in montagna. M.V.

Neodoping: ora indaga il Coni

«Sono assolutamente sorpreso. Abbiamo deciso di far approfondire il problema alla Commissione medica». Così si esprime il presidente del Coni, Mario Pescante, sull'uso del bicarbonato di sodio quale doping nell'atletica.

Effetto di un sottile doping che definirei molto «caparbio» dato che è uscito sempre il nome di Ottoz... Infine, il tono del presidente si fa concitato: «Io credo che nessun presidente di Comitato olimpico nel mondo intero, nessun Comitato olimpico e nessuna Federazione sportiva stia perseguendo il doping seriamente come lo fa il Coni».

La reazione della Fidal

Dal Foro Italico, sede del Comitato olimpico italiano, alla nuova sede della Federatletica. Qui, ancora in mezzo agli scacchi del recente trasloco, si è vissuta una giornata che si può definire agitata tanto per usare un eufemismo. Alla fine la montagna di discussioni ha partorito il classico topolino, per di più assai brutto da vedersi. Trattasi di un comunicato la cui lettura integrale vi risparmiamo, anche perché sarebbe un modo certo per impedirci di arrivare in fondo a questo articolo. Tante parole per dire quasi niente e soprattutto per eludere il problema principale: la pasticca retard di bicarbonato di

sodio, capace di sciogliersi direttamente nell'intestino e contrastare l'acidità muscolare, viene effettivamente assunta da atleti italiani?

«La Fidal - si legge nel comunicato - si duole in primo luogo che su un argomento così specificamente tecnico, la cui conoscenza dovrebbe essere il frutto di anni di studi medico-scientifici, si siano pronunciati tecnici e atleti che questa preparazione non hanno e la cui caratteristica personale nei riguardi di queste problematiche sembra essere principalmente l'ignoranza».

Comunicato evasivo

«La Fidal - prosegue il documento - rileva anche che su questo argomento si sia pronunciato un biologo (il professor Bosco, inventore per sua stessa ammissione della pasticca retard di bicarbonato), esprimendo giudizi non solo non suffragati da alcuna sperimentazione internazionale ma contrari a quanto rilevato in decenni di ricerca scientifica... il risultato univoco di queste ricerche è che il

bicarbonato è un prodotto inefficace ed innocuo in tutti i sensi, e non certo tale da incrementare in alcun modo la prestazione sportiva di un atleta».

Come si vede, nessun riferimento alla pasticca retard che consente un diverso utilizzo del bicarbonato, tale da alleviare la fatica muscolare dell'atleta e assicurargli copiosi vantaggi cronometrici. Nessun accenno ad un eventuale indagine per accertare la diffusione, ma in compenso delle solari certezze sull'innuità della sostanza E c'è anche un chiaro segnale a chi, volontariamente o meno, ha contribuito a sollevare il caso: «Gli organi federali di disciplina decideranno dopo aver valutato le dichiarazioni dei tesserati...».

I dubbi restano

Tirando le somme la Fidal non fa sostanzialmente nulla, se non annunciare che in data 24 settembre è già stato fissato un convegno medico anche su questo argomento. E fra le tante questioni che rimangono in sospeso c'è quella del ruolo del professor Bosco, mem-

bro del Comitato tecnico-scientifico della Fidal, il cui operato sembra essere del tutto ignoto alla stessa Federazione.

Lo stesso Bosco ha dichiarato di essere solito esternare le sue conoscenze tecnico-scientifiche a tre tecnici della Federatletica, Dotta, Ottoz e Finelli. Un'affermazione di fatto confermata da quest'ultimo che si è rivolto al ci Giampaolo Lenzi per ottenere un pronunciamento ufficiale della Federazione sull'uso del bicarbonato di sodio. Tutte circostanze su cui la Fidal non intende effettuare il benché minimo approfondimento. Insomma, come prevedibile l'ambiente cerca di chiudersi a riccio.

Infine, c'è da registrare una dichiarazione di Giorgio Finelli, uno degli atleti azzurri che ha subito preso posizione sull'argomento. «Voglio ribadire che non so se questo bicarbonato di sodio sia efficace o meno; vengo ora informato che della questione si occuperà anche il Coni. In ogni caso, anche qualora venisse accertato che il prodotto funziona e non fa male io non lo prenderei mai».

LEGA CALCIO. Calendari l'1 agosto. Nel Primavera spazio a fuoriquota e stranieri Ora il Napoli spera in un «condono»

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Fermento di fine luglio per il calcio italiano. Ieri c'è stato il Consiglio di Lega con Nizzola a fare il punto della situazione sulle richieste di soldi fatte dai club di A e B a Coni e Governo. La prossima assemblea di Lega è stata fatta saltare dal 25 al 28 luglio, sempre il 28 luglio il Napoli dovrà fornire le garanzie necessarie per la partecipazione al prossimo campionato di serie A (il Coni è pronto per il ripescaggio); il 31 c'è il Consiglio Federale a Roma; per l'1 agosto dovremmo avere invece i calendari 95-96 per serie A e serie B. Il condizionale è d'obbligo: la Lega attende di sapere cosa Governo e Coni le concedono, e si riserva eventuali contromosse come la non-pubblicazione dei calendari stessi.

No del Governo. Nel Consiglio di Lega di ieri mattina, Nizzola ha rivelato il sostanziale «no» del Governo alla richiesta del calcio che sperava di ottenere una percentuale superiore dal Credito sportivo. Il sottosegretario Carlo avrebbe in

substanza informato il presidente della Lega che le richieste del calcio sono legittime, sia per quanto riguarda la creazione di un nuovo concorso, il Totocommesse, che per la riforma della Legge 91 che non vieterebbe più così il fine di lucro per le Spa dello sport, ma a nome del Governo, Cardia avrebbe invitato il pianeta-calcio a rivalersi di questi «sacrosanti diritti» in ambito sportivo, con il Coni, lo Stato non intende mettere mano al portafoglio. Ora la Lega calcio attende di conoscere le nuove aliquote su Totocalcio e Tologol, dopodiché deciderà se mettere in moto la protesta (non pubblicazione dei calendari di A e B).

Calendari. Non saranno comunque pubblicati prima dell'1 agosto. La Covisoc ha dato Tokyo a 37 società su 38 di A e B. Solo il Napoli è in sospeso. «Finché la situazione Napoli non è definita, i calendari non possono uscire neppure con una «sc» al posto del nome del

club: infatti per il Genoa, eventuale sostituto, bisognerebbe tener conto di varie situazioni, a cominciare dalla non concomitanza di partite a Marassi con la Sampdoria.

Napoli. Nizzola ha detto di ritenere possibile un salvataggio in extremis. «Due club di B erano messi non molto meglio di vedersi. L'hanno fatto (Palermo e Cosenza, ndr). Il Napoli ha chiuso il calciomercato con 20 miliardi di attivo, ora ha bisogno di altri 12 miliardi, che in sostanza rappresentano una sovrappiù per il mancato pagamento dell'Irpef». Nizzola ha fatto capire che potrebbe intervenire anche un provvedimento di condono. La classica soluzione all'italiana.

Pay-tv. «Telepiù» ha fatto un sondaggio per sapere quali sono in club più seguiti dagli italiani: sulla base del sondaggio metterà insieme il calendario delle partite da trasmettere. In serie A ci saranno squadre che passeranno in pay una sola volta; ma anche a queste, come alle altre, saranno garantite almeno «due quote».

Rivoluzione Primavera. Sfiloziosa novità per il campionato di calcio Primavera. Da quest'anno le squadre potranno ospitare due fuoriquota, italiani o stranieri, fatta eccezione per la fase finale. Il che significa che si potrebbero vedere i vani Boban, Baggio, Rambert, Sorin giocare con le squadre giovanili l'esigenza è degli allenatori, che preferiscono recuperare eventuali infortunati con gare vere, anziché con amichevoli; e in più ci tengono ad avere tutti i giocatori preparati in caso di bisogno.

Supercoppa. La finale della Supercoppa italiana fra Juve e Parma è stata fissata per il 20.30 del 23 agosto, a Torino; ma i due club sono liberi di accordarsi per giocare eventualmente in altra sede più gradita a loro e allo sponsor. Infine, dal prossimo anno le sostituzioni a partita in corso si faranno con i cartellini elettronici come in Champions League; mentre dal 96-97 sarà la Lega ad occuparsi in prima persona della cartellonistica all'interno degli stadi.

STORIE, LA CULTURA NON FA PAURA

In questo numero
Roberto Lenzi, Yves Montand e Simone Signoret
stranieri. E poi,
Nizzola e Cardia, tutto come prima,
e la riforma di Boban, il Coni di Enzo De Luca,
la vita di chi sta. Viaggiano nazionali.

Scritti di
Alessandro Bergonzi, Mario Capanna,
Massimo Bucchi, Silvia Bre, Silvano Agosti

Scriveteci, vi leggerete!

Un servizio di assistenza per i nuovi scrittori
mandate i vostri racconti e le vostre poesie
(non più di 4 cartelle dattiloscritte).

scrivete a:
"STORIE - L'ORA DI SCRIVERE"
Via S.C. Donati 13/E - 00167 - ROMA
Sarete pubblicati o, comunque, recensiti!

TOUR DE FRANCE. Vince il compagno di squadra di Casartelli: «Dedicata a lui». Oggi la crono incorona Indurain

TOPI DA TOUR. Si torna alla normalità, alla routine di tutti i giorni. La Grande Boucle, qualsiasi cosa succeda, scivola su un piano inclinato che ti porta, ripetendo i suoi infiniti gesti, fino a Parigi.

GLI ARCHIVISTI. L'altra categoria, quella dei fanatici spinti, è invece totalmente irrecuperabile. Per un giornale ingiallito, una vecchia foto di Coppi, un cappellino di Bobet, vendono la casa, i mobili di famiglia, firmano cambiali in bianco.



L'americano Lance Armstrong, vincitore della 18ª tappa del Tour

Laurent Rebours/Agf

Sindacato-corridori
L'unico vero rimedio

Il Tour scivola verso Parigi con un plotone stanco e scioccato dalla morte di Fabio Casartelli. L'avventura per la maglia gialla è finita martedì scorso nella discesa del Col de Pontet, il primo dei sei colli pirenaici.

Chi ha la bontà di seguirmi conosce le mie critiche e le mie proposte. Sono argomenti che accompagnano da molti anni il lavoro di un vecchio cronista. Argomenti condivisi da tanti campioni e da tanti gregari di ieri e di oggi.

Armstrong, le braccia al cielo

- 1) L. Armstrong (USA/Motorola) in 3h 47' 53" a 43,838 di media
2) Andrea Ferrigato (Ita) a 13"
3) V. Eklundov (Rus) a 24"
4) Jean-Cyril Robin (Fra) st
5) M. Den Bakker (Ola) a 28"
6) Andrea Tadi (Ita) st
7) Massimiliano Lelli (Ita) a 38"
8) Bruno Cenghialla (Ita) a 1'27"
9) Johan Bruyneel (Bel) st
10) Maximilian Sciandri (Ita) st
11) Laurent Dufaux (Svi) a 2'00"
12) Rolf Jaermann (Svi) a 2'40"
13) Marco Pantani (Ita) a 7'15"

Lance Armstrong ha vinto a Limoges ricordando Casartelli. Le dita delle mani a indicare il cielo, un bacio: così l'americano ha tagliato il traguardo. La giuria lo ha però penalizzato di 20 secondi per rifornimento non autorizzato.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CROGANELLI

LIMOGES. Uno scrittore tedesco piuttosto schivo dice che il cielo non ha preferenze. Se ha ancora tempo per interessarsi di cose ciclistiche, una piccola preferenza ora ce l'ha. Non è facile infatti ignorare l'appello che lo statunitense Lance Armstrong, vincitore a Limoges, ha inviato verso il cielo prima di tagliare il traguardo.

sono rimasti indietro. Ad Oslo però ero un perfetto sconosciuto. Che vada pure, hanno detto. A Limoges invece mi ero già prefisso di vincere. Prima che partisse il Tour avevo guardato bene, con i miei dirigenti, la cartina del percorso. Questa la per me, mi sono detto. Anche quella di Revel voleva vincerla. E infatti, se Ouschakov non mi infilza come un piovolo, mi porto a casa un'altra vittoria.

sono rimasti indietro. Ad Oslo però ero un perfetto sconosciuto. Che vada pure, hanno detto. A Limoges invece mi ero già prefisso di vincere. Prima che partisse il Tour avevo guardato bene, con i miei dirigenti, la cartina del percorso. Questa la per me, mi sono detto. Anche quella di Revel voleva vincerla. E infatti, se Ouschakov non mi infilza come un piovolo, mi porto a casa un'altra vittoria.

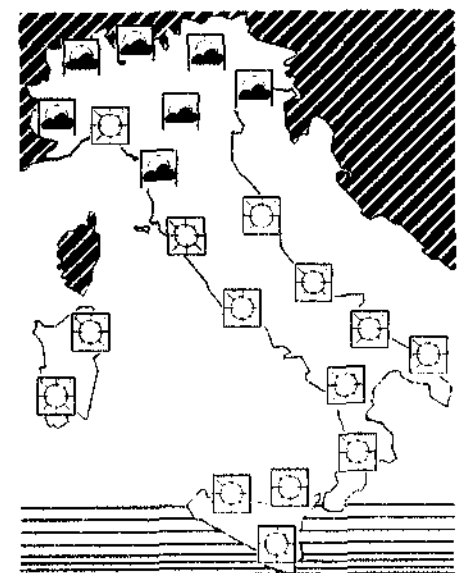
sponde Armstrong «di solito faccio un grande show. In questo caso, dedicando la corsa a un amico morto, ho preferito restare più tranquillo». Si parla di lui, della mamma Linda che, dopo avergli fatto da mamma-amica-manager, ora ha aperto in Texas una scuola per genitori con figli corridori (solo a un americano può venire in mente una cosa del genere). Si parla anche della Motorola, di questa squadra un po' "on the road" visto che i suoi corridori amano tutti la musica (Lance suona la chitarra, Peron ama i cantautori, Casartelli ascoltava di tutto).

46 km: tutti contro Miguel

Oggi, a Lac de Vassivière, la 18ª tappa, 46 chilometri a mezzo di cronometro individuale che non sembra tuttavia poter cambiare granché nella classifica generale. Tutti si dicono già abbastanza spremuti e la spietata singola, il circuito che precede il trasferimento a Parigi e la passerella finale ai Champs-Élysées, non presenta difficoltà né grinta avversaria tali da poter impensierire la leadership di Miguel Indurain.

- 1) M. Indurain (Spa/Banesto) 88 ore 7 minuti e 39 secondi
2) Alex Zülle (Svi) a 2'46"
3) Bjarne Riis (Dan) a 5'59"
4) Laurent Jalabert (Fra) a 6'26"
5) Ivan Gotti (Ita) a 9'52"
6) Melchor Mauri (Spa) a 13'02"
7) F. Escartín (Spa) a 14'03"
8) H. Buenahora (Col) a 14'07"
9) C. Chiappucci (Ita) a 14'35"
10) R. Virenque (Fra) a 14'54"
11) T. Rominger (Svi) a 15'11"
12) L. Madouas (Fra) a 17'22"
13) Marco Pantani (Ita) a 20'35"
14) P. Lanfranchi (Ita) a 23'11"

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia insiste una vasta area anticiclonica in temporanea attenuazione, al nord, per deboli infiltrazioni di aria umida ed instabile.

TEMPO PREVISTO: sulle zone alpine cielo parzialmente nuvoloso con addensamenti associati a locali temporali. Sul resto dell'Italia sereno o poco nuvoloso, salvo sviluppo di nubi cumuliformi, ad evoluzione diurna, in prossimità dei rilievi. Durante la notte, formazione di foschie dense sulle zone pianeggianti del nord e nelle valli del centro.

TEMPERATURA: senza apprezzabili variazioni o in locale aumento sulle regioni adriatiche.

VENTI: deboli settentrionali al sud, variabili al centro nord con rinforzi di brezza lungo le coste.

MARI: localmente mosso lo Jonio; poco mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Rows include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Unità advertisement containing subscription rates (Italy, Europe, Abroad), advertising rates, and contact information for the publisher.



NINO MANFREDI
in un film di Luigi Magni
NELL'ANNO DEL SIGNORE

SABATO 29 LUGLIO IL FILM

Siamo a Roma nel 1825, anno del giuliano pontificato di Papa Leone XII. Nino Manfredi schiacciato dalle stranezze e curie e dal «stranone» con il suo nasetto e i vollosi occhi, è poco apprezzato, ma soprattutto odiato dal papa, che non è ancora venuto a sollevarsi in armi, e quando prende si affogge. Sulla vicenda storica si innestano amori e tradimenti, episodi di vita quotidiana, tratteggiati con umanesimo e vivacità. Nei panni dei personaggi principali: Nino Manfredi, Annetto Soto, Ugo Tognazzi, Conchita Carboni, Enrico Maria Salerno, Bertoldi and Pippa Franzoni. Un cast d'eccezione per un film campione d'incassi.

l'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.